

ANNO XVIII  
NUOVA SERIE N. 1  
GENNAIO  
MARZO  
2009

# CIRCHI & LUNA PARK IN CAMMINO





# SOMMARIO

- Pag.2 Editoriale (Don Luciano Cantini)  
Pag.3 Tempo invertito: fieranti e circensi  
Pag.6 Luna Park, nuova attrazione per la Fiera  
Pag.9 Convegno di Amsterdam  
Pag.13 Carnevale al Circo Medrano  
Pag.14 Un giorno particolare

## Circhi italiani

- Pag.16 Circo Embell Riva, la tecnologia fa spettacolo  
Pag.18 Circo Rony Roller, sulle orme di Nonno Edoardo  
Pag.20 Circo Cesare Togni, un'insegna amata dal pubblico  
Pag.22 Circo Wanet Togni, bentornato a Catania  
Pag.24 Circo Acquatico, la creatura di Marcello Dell'Acqua  
Pag.26 Acquatico Bellucci, acquatico di qualità  
Pag.28 Circ Acquatic, in Spagna l'impero italiano dei fratelli Zoppis  
Pag.31 Circo Americano, prestigiosa staffetta nella grande gabbia  
Pag.34 Circo di Praga, l'anno della svolta

## Racconti

- Pag.37 Un capitano nella giungla, la guida che condusse Orlando Orfei

## Profili

- Pag.40 Ofelia e Buby, due cuori e un naso rosso  
Pag.44 Guido Zorzan, detto il Farinella  
Pag.46 Il trio Sanremo, triplo salto... simpatico  
Pag.48 Tre grandi del cavallo, in ricordo di Alberto, Belmonte e Napoleone

## News

- Pag.54 Radio Circo informa

## Libri

- Pag.56 Storia del Circo, due libri arricchiscono l'editoria circense italiana

## Estero

- Pag.58 Circo Stabile di Kiev, un tuffo nei vecchi circhi sovietici  
Pag.60 Cirque d'Hiver Bouglione, pioggia di Etoiles

## Luna Park

- Pag.62 Tipi da Luna Park, analisi sociologica del pubblico delle giostre  
Pag.64 I Giostrai? gente che fa sacrifici e vive onestamente  
Pag.65 Massalombarda 2009, la festa del Patrono

## Parchi

- Pag.66 Scuola di Polizia, a Mirabilandia ruggiscono i motori

## In ricordo di

- Pag.71 Leda Togni  
Giuseppe Esposito  
Arturo Alegria  
Pag.72 Emilio Balbarini Jarz



*I fratelli Errani e Ivan Frederic Pellegrini Knie  
(Foto Katja Stuppia/Circo Knie)*

**EDITORE:**  
UFFICIO NAZIONALE PASTORALE  
PER I FIERANTI E I CIRCensi  
Fondazione Migrantes  
Conferenza Episcopale Italiana  
Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA  
Tel. 0666179030 Fax. 0666179070  
Autorizzazione Tribunale Civile di Roma  
N. 645 del 09/12/1992 (Reg. Stampa)

### DIRETTORE RESPONSABILE

Silvano Ridolfi

### CAPO REDATTORE

Luciano Cantini

### COORDINAMENTO REDAZIONALE

Dario Duranti

### Hanno collaborato:

R. Bech, S. Bracchi, C. Carminati, A. Chiariello, M. Colombo, C. Enzinger, A. Grasso, R. Grasso, V. Marini, F. Marino, A. Orfei, J. E. Miquel, V. Pellino, C. Roullin, A. Serra, A. Tamburrini, M. Tramonti, A. Vanoli

### REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

#### E SEGRETERIA

"Migrantes"

Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA

Tel. 06.66179025 Fax. 06.66179070

e-mail: [segreteria@migrantes.it](mailto:segreteria@migrantes.it)

[unpcircus@migrantes.it](mailto:unpcircus@migrantes.it)

Anno XVIII - nuova serie n. 1

gennaio-marzo 2009

Trimestrale

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Roma

Abbonamento annuo Euro 15,00

intestato a: In Cammino Circhi e Luna Park

C.C. 85439008 Via Aurelia 796 - 00165 ROMA

La richiesta di abbonamento o di copie

arretrate deve essere inviata a:

REDAZIONE "IN CAMMINO"

"Migrantes"

Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA

[segreteria@migrantes.it](mailto:segreteria@migrantes.it)

Ogni autore scrive sotto la sua personale

responsabilità

Tutti i diritti riservati

### GRAFICA

Michele Bozzetti

### STAMPA e FOTOCOMPOSIZIONE

Mediagraf s.p.a.

Stab. di Roma - SO.GRA.RO

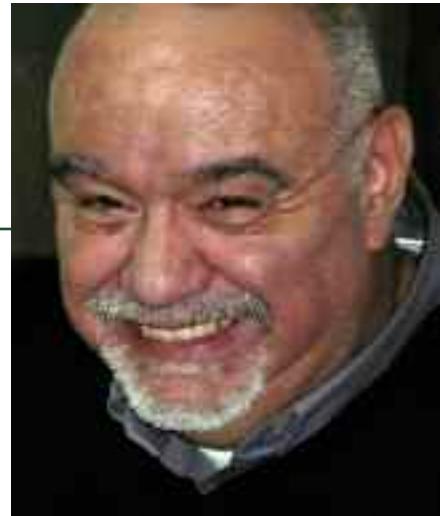
Via I. Pettinengo 39, 00159 Roma

# E DITORIALE

In questi ultimi mesi ho girato un po': da Taranto a Udine ho attraversato l'Italia in tutta la sua lunghezza, non tutto in una volta! A più riprese ho incontrato famiglie del Parco e del Circo. Per alcuni è stato un primo incontro, per altri un rivedersi da non troppo tempo, per altri è stato un rivedersi dopo molti anni, troppi. Ho trovato bimbi che non erano più bambini e facce con i segni del tempo passato. Ma la gente del viaggio non si smentisce mai: dopo anni, passato l'attimo del "ri-conoscersi", recuperate alla memoria le linee dei volti noti sembrava che ci fossimo lasciati la settimana prima. La stessa confidenza, lo stesso piacere di stare insieme. Ma anche con le persone incontrate per la prima volta, dopo quel tanto che è

bastato, mi hanno dato l'impressione di esserci conosciuti da sempre. Si potrebbe fare un'analisi psico-sociologica, uno studio sulla relazionalità in certe categorie di persone, si potrebbero ricercare radici antropologiche e comportamentali, si potrebbe fare più semplicemente della retorica sui valori, si potrebbe fare della poesia che si perda come tra le immagini di un film di Fellini. Niente di tutto questo forse è solo questione di umanità o se vogliamo di verità.

La verità non è un fatto assoluto, immutabile, asettico. La verità passa sempre attraverso la soggettività delle persone. E' vero che un albero rimane sempre un albero, ma se si guarda con più attenzione potrebbe essere un arbusto un po' cresciuto. Proviamo ad ascoltare testimoni diversi di uno stesso incidente stradale per sentire versioni contrastanti dello stesso fatto. Sul piano sportivo, la lettura diversa della "verità" ha fatto la fortuna di trasmissioni televisive e radiofoniche. La verità non è dunque assoluta, ma relativa implica il mio coinvolgimento, la mia emotività, la mia relazione. Il bicchiere può essere mezzo pieno o mezzo vuoto secondo come lo si guardi.



Per gente che ha fatto dello spettacolo la propria vita, che tutti giorni "gioca" con la finzione, che cosa è la verità? La faccia truccata, i lustrini sul vestito, il sorriso accattivante o le scarpe infangate, le mani sporche dell'impianto, la faccia arrabbiata per un motore che non parla?

La verità vera sta nella relazione in quello che sappiamo e vogliamo offrire agli altri e quello che dagli altri ci aspettiamo, con tutti i limiti che conosciamo, le difficoltà che ogni relazione comporta. I fatti diventano relativi o marginali, i guai nascono proprio quando facciamo dei fatti un assoluto, uno ostacolo alla relazione. Faccio solo un esempio: l'amicizia, l'affetto, l'amore, i sentimenti forti che caratterizzano relazioni vere sono indipendenti dai fatti, dalla vicinanza o dalla lontananza, dalla vita o dalla morte. Se dei fatti si fa un assoluto la tragedia della perdita di una persona cara diventa una disperazione senza fine. Credo che la gente del viaggio debba andare orgogliosa della sua capacità di cogliere la verità nelle proprie relazioni, pur condizionate dagli eventi che attraversano la vita, con la ricchezza di una umanità che la distingue capace di incontrare con affetto un vecchio amico e di manifestare gioia per un amico nuovo che da subito è diventato uno vecchio.

*Don Luciano*



# Tempo invertito: fieranti e circensi

*foto di A. Tamburrini  
e Ufficio Stampa  
Festival di Latina*

La dimensione del tempo che tutti viviamo è legata al ritmo settimanale: sei giorni di lavoro ed uno di riposo. Purtroppo questo ritmo è stato alterato in tantissime situazioni e per una molteplicità di persone. Lo stesso l'alternarsi del giorno, come tempo dell'attività, e della notte, come tempo del recupero, è ormai riservato a pochi.

Se il tempo ha la caratteristica di scorrere sempre uguale, secondo i criteri della fisica così ben interpretati dal ritmo degli orologi, la comprensione umana del tempo cambia secondo le proprie situazioni e ritmi "altri".

Il filosofo francese Henri Bergson, attribuisce grande importanza agli stati di coscienza piuttosto che al tempo spazializzato della fisica. Per Bergson il tempo concretamente vissuto è una durata "reale" che dipende dallo stato psichico presente di ogni persona che porta con sé quanto le proviene attraverso la memoria e dalla novità del momento. Dunque c'è una continua evoluzione della concezione del tempo, un movimento che fa parte del vissuto.

## Una specifica dimensione temporale

Stando a stretto contatto con le famiglie dei fieranti e circensi ci è possibile tentare una comprensione ed una analisi della dimensione temporale di questo popolo in continuo movimento. Dobbiamo però tener conto che il movimento di questa gente è peculiarmente diverso dal movimento e dal viaggiare come ormai si è inesorabilmente radicato nella società di oggi. Il continuo muoversi degli uomini d'oggi sembra renderli apparentemente tutti simili anche se con mete diverse, con scopi diversi, ma tutti mossi dal bisogno frenetico di andare e venire, sempre più di corsa fino all'ingorgo e al blocco reciproco ma



sempre più convinti che la vita sia impossibile senza muoversi.

Ma soffermiamoci sul viaggiare dei fieranti e circensi, un viaggiare diverso, sconosciuto, difficilmente riconoscibile come tale dalla realtà che li circonda, ma che ha una sua propria dimensione. Tutta la famiglia si sposta da un luogo all'altro senza pensare a ritornarvi perché semplicemente non avviene. Il luogo di residenza è quello in cui ci si trova, però senza radici, un luogo

provvisorio con le caratteristiche della stabilità, ma è tale solo per il tempo necessario perché tutto continua nella sosta seguente. Questa immagine ci aiuta a comprendere, almeno in parte, la sensazione che i fieranti ed i circensi hanno dello spazio e del tempo.

Il loro tempo è modulato:

- sulla dimensione del viaggio, dunque in stretta relazione con lo spazio;
- sulla dimensione del lavoro, dun-





que in stretta relazione con il tempo libero altrui;

- sulla dimensione della stagionalità ed in stretta relazione con la meteorologia ed il tempo atmosferico.

#### ***La dimensione del viaggio***

Viaggiare non significa soltanto spostarsi da un posto all'altro, ma ben più: organizzare lo smontaggio, il trasferimento e il montaggio di tutta l'attrezzatura necessaria, ma anche alla famiglia con tutte le sue necessità, una volta arrivati nella nuova piazza, è richiesto un adattamento alla situazione nuova che si è venuta a creare. Nel caso del Luna Park gli spostamenti sono legati ad un ciclo annuale di fiere ed ogni anno nel medesimo periodo si torna al-

lo stesso posto; ma ogni volta il gruppo di famiglie che si forma è nuovo e la tipologia delle relazioni cambia di piazza in piazza.

Non sempre gli arrivi e le partenze sono sincronizzate e così si richiede un certo adattamento nelle fasi di montaggio e smontaggio delle attrazioni e ritmi di tempo diverso. Nel Circo è la stessa comunità che si sposta e alcuni ritmi sono ormai diventati abitudinari; cambia invece la località di arrivo, la lunghezza del viaggio, l'adattamento alla nuova situazione per le necessità della vita familiare, dalla scuola dei figli ai negozi per fare la spesa.

Il tempo del viaggio è un tempo vissuto in modo del tutto particolare presi da una certa frenesia del far presto, nel contrasto dei lavori affidati alle donne e quelli degli uomini, nell'attesa degli "imprevisti" che sono sempre dietro l'angolo. È il tempo del "non luogo" specie quando il viaggio è più lungo e parte del materiale e delle persone sono ancora nella piazza di partenza e parte sono già arrivate.

#### ***La dimensione del lavoro***

Finito di viaggiare, inizia il tempo del lavoro. E come tutti i lavori che riguardano il divertimento e lo spettacolo, il tempo è vissuto "rovesciato": si riposa quando gli altri lavorano e si lavora nel tempo libero degli altri. Ma c'è un'altra componente che riguarda il tempo del lavoro dei circensi ed è quello degli animali che vivono un proprio ritmo, così il tempo del lavoro è cadenzato dalle necessità della vita familiare, dello spettacolo e degli animali. Questa complessità di rapporto tra diversi tempi vissuti in contemporanea fa sì che si passi rapidamente da ritmi completamente concitati a ritmi totalmente rilassati.

C'è una fase intermedia che riguarda la preparazione dello spettacolo e l'attesa delle persone: truccarsi, cambiarsi d'abito, dare l'ultima spolverata alle attrezature assume le caratteristiche, nell'azione, di grande rilassatezza, ma nell'animo c'è una sorta di frenesia ed ansietà che traspare dalle piccole cose. Questo modo di vivere i diversi ritmi

---

del tempo incide profondamente non solo nell'organizzazione della vita, questo è logico, ma anche nella considerazione e nella comprensione del "valore tempo".

#### ***La dimensione della stagionalità***

C'è un altro aspetto che incide in modo sostanziale sulla valutazione e valorizzazione del tempo ed è la stagionalità e la meteorologia. È una ovvia immaginare che nel tempo di pioggia ci siano maggiori difficoltà per chi vive in una roulotte ed in spazi ristretti, rispetto a chi vive in una casa di muratura, per chi passa dall'asfalto della strada alle mattonelle del pavimento, piuttosto che essere costretti al fango che si forma tra una carovana e l'altra.

La pioggia però, oltre a complicare la gestione della vita familiare, diventa un ostacolo non indifferente al lavoro: quando piove, i mestieri del luna park rimangono chiusi e gli spettatori del circo calano in maniera vertiginosa.

Se poi piove il sabato e la domenica, giorni in cui l'affluenza è maggiore tanto da essere l'unico guadagno della settimana, questo significa che si è perso una settimana di lavoro.

Il vento, con la sua forza, ha la caratteristica di mettere in pericolo le strutture. Quando c'è vento occorre mettere in sicurezza tutti gli impianti e spesso per il circo significa smontare il tendone, gli animali sono più inquieti del solito ed è necessaria una maggiore presenza dell'addestratore che rassicuri e li tenga tranquilli, le roulotte ballano e cigolano come non mai. Tutto questo mette un'inquietudine addosso per cui il significato e la valutazione del tempo si altera completamente, il tempo scorre troppo lentamente e l'ansia cresce finché tutto non sia finito.

Sant'Agostino si chiedeva: "Che cosa è dunque il tempo?". E si rispondeva: "Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più".

Queste brevi note sono proprio un tentativo di non risposta alla questione che è stata posta.

*Luciano Cantini*



# Luna Park, nuova attrazione per la Fiera

“Non lasciatevi attrarre da altri maggi, rimanete qui con noi”.

L'invito rivolto dal Cardinale Angelo Bagnasco ai giostrai è in realtà un augurio di lunga vita al Luna Park di Piazzale Kennedy, che quest'anno ha compiuto sessant'anni: affinché rimanga in città, aggiunge l'arcivescovo di Genova e Presidente della CEI, quello spazio in grado di rallegrare “i piccoli e i grandi nel modo bello, non volgare, familiare, pulito”.

In effetti, per questo mondo di allegria viaggiante, qualcosa in pentola bolle giù: non solo per mantenere la tradizione natalizia del Luna Park “della Foce” (il più importante in Italia), ma anche per renderla più allettante per chi viene da fuori Genova.

E mentre il Cardinale Bagnasco celebra una Messa dedicata ai patron delle attrazioni sulla pista degli autoscontri, l'assessore al commercio del Comune di Genova Gianfranco Tiezzi si lascia sfuggire: “Per il prossimo anno stiamo pensando di far coincidere il Luna Park con un'iniziativa della Fiera - dice - potrebbe essere un evento di lunga durata e tenere banco anche per un mese. Ne stiamo parlando sia con la Fiera, sia con gli imprenditori del Luna Park: vedremo, nel mese di febbraio, di valutarne la fattibilità”.

Per i 600 giostrai del Luna Park della Foce ieri è stata una giornata di festa. Erano in tanti, sulla pista degli autoscontri illuminata da un irreale neon rosa e piena di bandierine, ad ascoltare la storia dei Re Magi venuti da lontano, guidati da una stella. Una storia nella quale c'era forse un pezzo del cuore di ognuno di loro giunti da ogni parte d'Italia per offrire sotto Natale qualche ora di svago. Un divertimento “molto importante, soprattutto oggi, perché fatto di allegria, pulizia interiore e semplicità”.

Le parole del Cardinale Angelo



*Il Luna Park di Piazzale Kennedy a Genova (Foto da Flickr)*

*Un momento della Celebrazione con il Card. Bagnasco*



Bagnasco suonano come una carezza. Arrivano dopo il saluto di Ferdinando Uga, amministratore delegato del Luna Park, che aveva accolto il Cardinale facendo cenno esplicito alle “difficoltà logistiche”, ai problemi “che speriamo l'anno prossimo possano essere superati”, anche

“con l'aiuto delle istituzioni”. Nel suo saluto, Uga aveva inoltre definito Genova “la nostra città di adozione”. Nonostante le richieste che giungono da altri importanti capoluoghi - aveva aggiunto - ci piacerebbe continuare nella tradizione natalizia sotto la Lanterna.



Il Card. Bagnasco con i bambini del Luna Park

Immagini del Luna Park di Genova



Il Luna Park di Genova  
(Foto da Flickr)

Ed è proprio il Natale a tornare nelle parole del Cardinale Bagnasco: “È l'inizio di un grande mistero - ha detto l'arcivescovo - attorno al Natale ruotano la famiglia, gli affetti veri, i sentimenti del nostro cuore che nelle feste trovano il modo di esternarsi”. La famiglia, soprattutto, è al centro della vita itinerante dei giostrai: “La vostra casa, il vostro lavoro, tutto cammina con voi - ha detto ancora il Cardinale-. Non è una vita facile, ma credo che voi l'amiate. Il mio augurio è quello di non sentirvi mai soli, perché il Signore è con voi, nelle vostre case con le ruote. E perché avete una missione: quella di rallegrare gli animi”.

Sulla pista degli autoscontri, ad as-

sistere alla Messa del Cardinale c'era anche il Presidente della Regione, Claudio Burlando:

“Ho conosciuto gli imprenditori del Luna Park quando ero Ministro dei Trasporti - dice -. Hanno una grande passione per la loro vita itinerante. Mi ha sempre impressionato la capacità dei bambini di cambiare scuola e di inserirsi rapidamente in ogni città visitata. Senza, però, dimenticare gli incontri: “Delle città ci resta impresso il calore della gente - conclude Ferdinando Uga - Il sorriso di chi passeggiava per il Luna Park da un'attrazione all'altra. E Genova, per questo è davvero speciale”.

Elena Nieddu  
(Martedì 6 gen. 2009)



# Saluto al Cardinale Angelo Bagnasco

Eminenza,  
innanzitutto desideriamo ringraziarla moltissimo per aver accettato il nostro invito ad essere intervenuto personalmente a questo incontro in un anno per noi significativo.

Ci auguriamo che la celebrazione del 60° anniversario della presenza del nostro Luna Park a Genova sia occasione oltre che di festa, anche di riflessione e di meditazione rivolgendo un pensiero alle persone più sofferenti e bisognose.

E proprio per questo, per quanto è nelle nostre possibilità, anche quest'anno abbiamo voluto con tanto piacere far vivere delle giornate di gioia e spensieratezza a coloro che sono meno fortunati.

Mi riferisco soprattutto ai bambini, che sono i protagonisti del nostro Luna Park: ogni volta che ci giungono immagini di piccoli che soffrono, che hanno perduto gli affetti più cari, i sostegni fondamentali e decisivi per quella giovane età facendo svanire dai loro occhi ogni certezza per il loro futuro, ci prende una stretta al cuore.

Ecco perché abbiamo provveduto a distribuire diecimila biglietti omaggio alle famiglie più bisognose di Genova attraverso i servizi sociali della Civica Amministrazione ed alcune Associazioni ed Istituti Religiosi.

Abbiamo anche avuto il piacere di ospitare all'interno del parco giochi gruppi di bambini ospiti di Istituti religiosi ed extracomunitari: siamo infatti convinti che la serenità sociale nasca appunto dal comprendere e rispettare reciprocamente le diversità.

E su questo tema proprio oggi pomeriggio contiamo di far vivere ad un bambino "speciale" una giornata speciale. Accogliendo con piacere all'invito fattoci dal quotidiano il Secolo XIX, che per queste feste ha varato una iniziativa per i lettori invitandoli a scrivere letterine particolari a Babbo Natale, attendiamo l'arrivo di questo piccolo diversamente abile di Imperia che tramite la mamma aveva espresso il desiderio di provare l'emozione di giri in giostra.

Non è mai molto e non è mai abbastanza quello che possiamo o forse quello che dovremmo fare.

Vorremmo però che fosse un piccolo segnale di generosità e di attenzione al prossimo che, attraverso la Sua persona e la Sua grandissima presenza, intendiamo testimoniare innanzitutto a noi stessi per tutte le volte che l'egoismo ci chiude nelle nostre case viaggianti e ci rende indifferenti alle angosce ed alle inquietudini

del mondo esterno.

È la 60° volta che le giostre tornano a Genova a far divertire le famiglie ed i loro bambini all'interno di un Luna Park che è il più grande d'Italia e d'Europa. Nonostante le difficoltà logistiche che speriamo l'anno prossimo possano essere superate, gli spettacolisti non hanno voluto far mancare la presenza anche quest'anno.

Consideriamo Genova ormai la nostra città di adozione e nonostante le richieste che giungono da altri importanti capoluoghi, ci piacerebbe continuare nella tradizione natalizia sotto la Lanterna magari potendo contare anche sulla Sua amicizia e collaborazione, oltre su quella delle Istituzioni locali, qui prestigiosamente rappresentate dal Presidente della Regione Claudio Burlando. La nostra speranza è di riuscire insieme a rinnovare anno dopo anno questo appuntamento perché il Luna Park è un momento aggregante per le famiglie, un momento di divertimento con i propri figli, spesso nostro malgrado trascurati a causa di un lavoro sempre più totalizzante e delle inevitabili preoccupazioni.

Il parco giochi è nato e cresciuto per divertire, svagare, ma durante le festività legate al Natale oltre alla parte più ludica si riescono a percepire anche dei sentimenti importanti come l'amicizia e l'amore familiare: una bella sensazione anche per noi che siamo abituati a vivere e agire in squadra e che per la maggior parte dei casi formiamo famiglie all'interno di questi nuclei. Un ultimo pensiero va rivolto alla signorina che ha favorito questo nostro incontro, che resterà come uno dei momenti più significativi della nostra vita di spettacolisti e di persone e che avremmo tanto piacere poter ripetere anche nei prossimi anni.

Ancora grazie per l'emozione che ci ha fatto provare onorandoci con la Sua presenza.

*Ferdinando Uga  
amministratore delegato del Luna Park*



*Ferdinando Uga legge il saluto al Card. Bagnasco*

# CONVEGNO DI AMSTERDAM

Importante questo congresso, l'ottavo dopo Berlino e Stoccarda in Germania, Bilbao in Spagna, Chantilly in Francia, che hanno preparato la formazione del Forum che si è formalmente costituito a Padova nel 1999, poi Rust, organizzato dalla Svizzera, Barcellona in Spagna ed ora ad Amsterdam in Olanda.

Un tema ambizioso quello della "Testimonianza".

Importante perché ancora una volta si vuole sottolineare l'importantissimo ruolo delle Chiese locali nella crescita della Chiesa costituita dai circensi e fieranti.

Uomini e donne che vivono la fatica della continua separazione ad un contesto sociale e culturale stabile e che sono, per il breve periodo di permanenza in un luogo, membri a pieno titolo di quella comunità cristiana. E proprio per questo è importante il tema della Testimonianza che implica la formazione delle nostre comunità stabili ad assicurare nei confronti del mondo della mobilità quegli atteggiamenti e quei rapporti di vita che sono chiesti da Gesù stesso nella Chiesa.

È dunque necessario un rapporto di mutua conoscenza e rispetto perché si passi ad una fraterna accoglienza e ad un atteggiamento di vera carità. Ed è tutto questo mol-



*Messa cattolica nella chiesa di San Nicola ad Amsterdam*



to importante affinché non succeda che allo sradicamento continuo che questi nostri fratelli vivono, non si aggiunge anche uno sradicamento religioso.

Il Congresso olandese si è svolto a bordo di un battello fluviale, la Motonave Serenity, perché l'organizzatore, che è anche segretario generale del Forum, il padre salesiano Bernard Van Welzenes, ha iniziato la sua attività nel mondo della mobilità umana proprio come cappellano dei Battellieri da questi è apprezzato ed amato.

Erano presenti quasi tutte le realtà europee che si occupano dei fieranti e circensi, cattolici ed evangelici: Francia, Spagna, Svizzera, Germania, Belgio, naturalmente l'Olanda ed il gruppo più numeroso dall'Italia.



## ECA European Circus Association



Il circo classico è riconosciuto in ogni parte del mondo come un varietà di numeri mostrati al centro di un ring coinvolgendo esibizioni artistiche, acrobatiche, clowns, musica, animali e autocontrollo attraverso forza, bellezza e audacia. Oggi più di 1000 circhi si esibiscono in giro per l'Europa. Molti sono conosciuti e diretti da e con talentuosi discendenti di grandi e originali famiglie circensi. L'Associazione Europea del Circo (ECA) è stata fondata per promuovere l'arte e la cultura del circo, tutelando così questa importante parte del nostro patrimonio condiviso. L'ECA si prefigge di ottenere un maggior riconoscimento del circo come vera e propria cultura, fissare alti standard per la cura degli animali e la loro presentazione, garantire la qualità dell'educazione per i bambini del circo e gli aspiranti artisti.

In questi primi anni di attività l'ECA è arrivata ad avere 85 membri in tutto il mondo, tra circhi, festival e addestratori di animali con base in oltre 20 paesi. L'ECA vanta eccellenti rapporti di lavoro con tutti i Dipartimenti rilevanti della Commissione Europea e il riconoscimento da parte del Parlamento Europeo come l'organizzazione ufficiale dei lavoratori nel settore circense. Dunque l'ECA, oltre a svolgere una importante funzione promozionale a sostegno della cultura del circo, svolge attività di pressione presso il Parlamento Europeo, favorendo la proposta e l'adozione di leggi a livello europeo a tutela del circo tradizionale. Dal 2008 l'ECA indice nel mese di aprile la Giornata Europea del Circo.

*Da sinistra: la pastora Katharina Hoby-Peter, Mons. Saviola, la pastora Cristine Beytke Lotzpg*

*Il gruppo sul tetto della nave durante gli incontri alla Kermis*



# Forum delle organizzazioni cristiane per l'animazione pastorale dei Circensi e dei Lunaparchisti

Il Forum delle organizzazioni cristiane per l'animazione pastorale dei Circensi e dei Lunaparchisti è l'organismo stabile costituitosi per promuovere in senso ecumenico l'animazione pastorale, culturale e sociale dei Circensi e dei Lunaparchisti d'Europa e per stimolare nella comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza, rispettosa dei diritti della persona umana. Il Forum si prefigge di operare secondo gli indirizzi delle rispettive Confessioni cristiane.

(dall'Art. 1 dello statuto)

Il Forum si prefigge di:

- Favorire, nello spirito ecumenico i rapporti, gli scambi, la riflessione e la formazione di tutti coloro che hanno la preoccupazione dell'annuncio del Vangelo tra i Circensi e i Lunaparchisti;
- Promuovere lo sviluppo integrale di ogni persona operante nell'ambito dei Circhi e Luna Park in tutte le sue dimensioni umane, professionali e spirituali, grazie a un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, di collaborazione delle Chiese con le altre organizzazioni del settore, con le Chiese e con gli organismi decisionali nella società;
- Stimolare il confronto di esperienze e l'elaborazione di indirizzi comuni per una più efficace azione pastorale nel settore;
- Promuovere l'attenzione al mondo del Circo e del Luna Park nelle Chiese di quei Paesi in cui ancora non è attivo questo servizio pastorale. (dall'Art. 2)

Fanno parte del Forum tutti i Direttori nazionali, nominati dalle loro rispettive Chiese e che hanno aderito al Forum; gli operatori pastorali delle varie Confessioni cristiane, riconosciuti tali dai loro Direttori nazionali, i rappresentanti di categoria (Circhi e Luna Park), i rappresentanti del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti e del Consiglio Mondiale delle Chiese. (dall'Art.3)

Il Forum si riunisce ogni tre anni in assemblea. Ogni anno si incontra il Consiglio del Forum formato da i Direttori nazionali e qualche invitato per l'occasione. Ogni tre anni si nomina un Segretario Generale ed un Vice (rispettivamente tra Cattolici ed Evangelici).



Vari sono stati i relatori che si sono alternati a parlare, a raccontare la loro esperienza, a portare notizie sulla loro attività. Particolarmente utili sono stati gli interventi dei rappresentanti dell'ECA, Arie Oudenes, e dell'ESU, Nicole Vermolen, che hanno fatto una panoramica delle attività dell'Associazione Europea del Circo e dell'Associazione che raccoglie i Fieranti d'Europa. Il direttore delle scuole itineranti d'Olanda, Wouter Tuyn, ha presentato la sua attività che può contare su di una struttura consolidata con addirittura 15 mezzi tra carovane e furgoni attrezzati, forniti di attrezzatura didattica e computer.



Intervento di mons. Saviola



Celebrazione nella Chiesa Evangelica di Volendam



Mons. Saviola con S.E. Il Ministro dell'Economia Olandese Maria van der Hoeven

Molto apprezzati sono stati gli interventi di mons. Adrianus Herman van Luyn, Vescovo di Rotterdam e presidente del COMECE la Commissione che riunisce le Conferenze episcopali d'Europa e che tiene i rapporti con le organizzazioni della Comunità Europea, e della Signora Maria van der Hoeven, Ministro dell'economia nel Governo olandese.

La speranza è che questi due inter-

## KERMIS in Amsterdam

Kermesse o kermis, nella lingua Olandese (di origine fiamminga), deriva dalla congiunzione di due parole 'kerk' (Chiesa) e 'mis' o 'messe" (messa), originariamente indicava la "Messa della Chiesa": quella celebrazione in occasione della fondazione di quella Chiesa; la festa del santo patrono che era accompagnata dal balli, giochi, ecc.

Questa parola che in Olanda oggi indica il Lunapark mostra chiaramente l'origine religiosa della Fiera.

La parola Kermesse, è transitata anche in Francia per raggiungere tutti i linguaggi europei per indicare una sorta di festival, di gara, di solito di tipo sportivo, ma non solo.

La Kermis in Amsterdam risale al 1949 dopo un periodo di quasi cent'anni in cui fu proibita per evitare disordini ed abusi.

La Fiera grande è a settembre quando il centro della città si riempie di bancherelle e le persone vi partecipano dando fondo alle risorse che tradizionalmente sono state messe da parte durante tutto l'anno.

Gli appuntamenti con la Fiera in Amsterdam sono otto in diverse piazze, la fiera di marzo si sviluppa lungo uno dei canali su cui è costruita la città e presenta delle attrazioni veramente imponenti ad iniziare dalla gigantesca ruota panoramica, l'Eclipse, Chaos, Wild Mouse, Polip, poi giostre, skotter, tiri al bersaglio, pesche e gli immancabili banchi gastronomici. L'interessante era i prezzi mediamente di un euro per arrivare al massimo a due euro per le attrazioni più grandi; un giorno alla settimana "tutto a 50 centesimi".



## ESU Unione Europea degli Spettacolisti Viaggiatori

La ESU fu fondata nel 1954 ad Amsterdam, ben tre anni prima della firma dei "Trattati di Roma" che stanno alla base della odierna Unione Europea, con una visione di grande lungimiranza prospettica. Oggi appartengono alla ESU diciannove Associazioni nazionali e 4 associazioni europee. Lo scopo è quello di proteggere gli interessi di categoria come Associazione-tetto presso la Commissione Europea, il Parlamento e il Consiglio d'Europa.

L'Unione Europea degli Spettacolisti Viaggiatori (ESU/UFE) appartiene all'avanguardia del "Pensiero Europeo" e trova ascolto in tutte le istituzioni europee.

La ESU ha potuto registrare al suo attivo tanti risultati positivi grazie all'attiva collaborazione di tutte le associazioni-membro, nazionali ed europee e del Segretario Generale. Proprio questo sostegno "vissuto" è la spina dorsale del successo e della buona fama di Organizzazione Europea che rappresenta in Europa gli interessi dei Fieranti e dei Gestori dei parchi stabili.



venti abbiano un ritorno nelle strutture europee per la valorizzazione dell'attività dei fieranti e circensi.

La relazione biblica doveva avere lo scopo di dare i fondamenti per un maggior impegno ad aiutare i nostri fratelli circensi e fieranti a crescere come Chiesa viva e nello stesso tempo ad essere i promotori di una Chiesa, quella che ruota attorno ai tendoni e carovane, recettiva dei molti valori che con la loro presenza, il loro spettacolo e il loro sano divertimento, irradiano attorno a loro.

# Carnevale al Circo Medrano

A pagina 3 abbiamo letto un'interessante analisi sulla diversa scansione del tempo tra la gente del viaggio e i cosiddetti "contrast". Nei giorni festivi, in cui solitamente i fermi si godono il meritato riposo, i circensi e gli esercenti dello spettacolo viaggiante lavorano, anche più degli altri giorni. Il pubblico affluisce con maggior flusso al Luna Park nei giorni di festa e i circhi fanno anche tre o quattro spettacoli al giorno.

Tuttavia l'abilità della gente del viaggio sta anche nella capacità di ritagliarsi momenti di intimità familiare, attimi per gustarsi le Feste, seppur tra uno spettacolo e l'altro, senza rinunciare ai riti della tradizione e senza privare i bimbi dei momenti magici dell'infanzia quali le feste in maschera di carnevale.

Ecco quindi che sfogliando gli album di famiglia al Circo Medrano può capitare di imbattersi in una foto scattata esattamente 30 anni fa e di vedere una folto gruppo di bimbi in costume da principesse o pagliaccio. In trent'anni si cambia molto (specie se si tratta dei "primi" trent'anni!) e riconoscere un adulto in una foto di infanzia è piuttosto difficile, soprattutto sotto la truccatura da clown. Tuttavia con l'aiuto di Andrea Giachi



e di qualche familiare siamo in grado di riconoscere (in alto da sinistra) Alan Hones, Roni Bello, Elvio Anselmi, (in seconda fila) Denise Sforzi, Yvette De Rocchi, Cinzia Anselmi, Ilenia Sforzi, Gipsy De Rocchi, Eleonora Peres, (in primo piano) Maik Hones, Brian Casartelli e Stiv Bello. Gli anni passano, ma al Medrano, come in tanti altri circhi, non viene meno la consuetudine di mascherare i bimbi in occasione del carnevale. E così durante la permanenza romana Andrea Tamburrini ha immortalato la nuova generazione della famiglia Casartelli insieme ai bimbi della compagnia 2008/2009. Da sinistra troviamo Erika Campos (dei Flying Micheal) in costume da principessina, Lilien Casartelli (in candido tutù), Jonathan Kocka (figlio di Tommy Karah Kavak e di Jolanda Mavilla, in costume da Spi-

derman), Isabel Casartelli (la graziosa ballerina spagnola), Bianca Varanne (figlia di Philippe e Conchi Gravagna in costume da Trilly), Milena Campos in costume da principessa e più in basso Michelle Casartelli (la principessa Aurora), Michael Kocka in costume da Zorro e il più piccolo, Gabriel Mendola nelle vesti di leoncino. E un leoncino così tenero non poteva non attrarre l'attenzione di Martin Lacey abituato a felini ben più feroci! Insomma, anche al circo il carnevale è carnevale!

*1979. Carnevale al Circo Medrano  
Partendo da sinistra, in alto: Alan Hones, Roni Bello, Elvio Anselmi, Denise Sforzi, Yvette De Rocchi, Cinzia Anselmi, Ilenia Sforzi, Gipsy De Rocchi, Eleonora Peres, Maik Hones, Brian Casartelli, Stiv Bello.*



## un giorno particolare

### Battesimo di Gabriel Mendola

Domenica 11 gennaio, sotto lo chapiteau del Circo Medrano a Roma si è celebrato il Battesimo di Gabriel Mendola, primogenito di Leslie Casartelli e Ferdinando Mendola. Ha presieduto la Celebrazione don Luciano Cantini, insieme a mons. Piergiorgio Saviola, Direttore Generale della Migrantes, e don Michele Morando Direttore dell'Ufficio per gli italiani all'Estero. I genitori di Leslie, Elio Casartelli e Rosi Duran, erano padrino e madrina di battesimo. Erano presenti anche i nonni Mendola venuti da Napoli, e tutta la compagnia del Circo.



Alcuni momenti del Battesimo di Gabriel Mendola

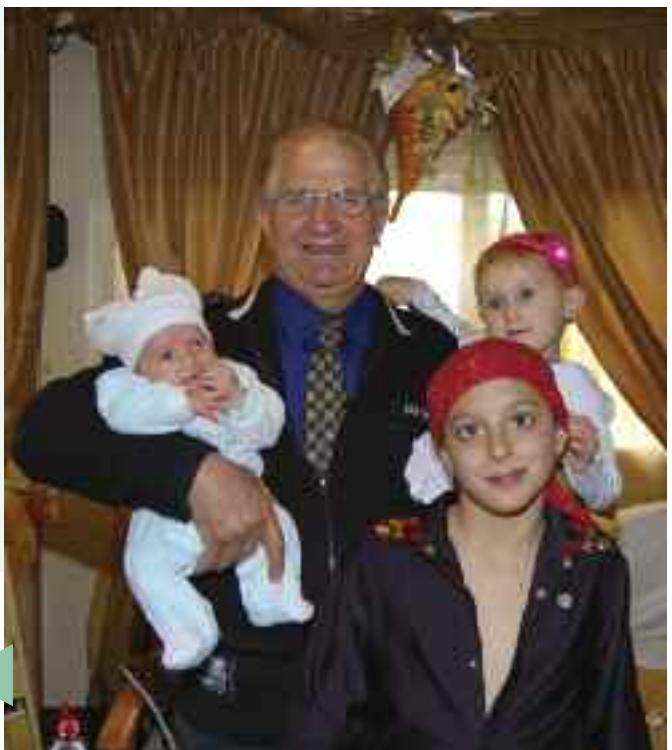


### Nuove leve del circo italiano

Il 21 gennaio è nato **Sean Niemen**, primogenito di **Jennifer Medini** e **Jarold Niemen**. Il 22 gennaio è nato **Edoardo Vassallo junior**, figlio di **Rony Vassallo** ed **Alessia Dell'Acqua**. Il 14 febbraio in Francia a La Rochelle è venuto alla luce **James Nicolodi**, secondo-genito di **Flavia Vernuccio Togni** e **Glen Nicolodi**. Il 9 marzo a Zaragoza in Spagna è venuta alla luce **Sofhy Bogino**, figlia di **Tanya** e del clown **Jonny**. Il 16 marzo è nato a Salonicco **Russell Coda Prim**, figlio di **Brigitte Donner** e **Jones Coda Prim**. Il 17 marzo è nato **Brendon** figlio di **Susan Sterza** e **Dime Baeta**. Il 25 marzo è nata **Laetitia Weber**, secondogenita di **Natasha** ed **Enea Nené Weber**. Il 29 marzo a Palermo è nato **Brandon** figlio di **Katleen Lirable** e **Massimo Gennaro**.



**Edoardo Vassallo junior**,  
figlio di **Rony Vassallo** ed **Alessia Dell'Acqua**.  
In questa foto di **Vincello Pellino**, il piccolo Edoardo con  
nonno **Edoardo senior**, la sorellina **Megan** di 2 anni ed  
**Aris** 11 anni figlio di **Daniela Vassallo**.



## Prima Comunione di Alan Adriano Bravi

Prima Comunione di Alan Adriano Bravi celebrata nella Chiesa dei Servi a Genova. Nella stessa parrocchia si trova un luna park nel quale i genitori di Alan Adriano gestiscono una ruota panoramica. Il Sacramento è stato officiato da Padre Mauro..



Alcuni momenti della Comunione  
di Alan Adriano Bravi

## Matrimonio Colombaioni-Pellegrini

Il 06 agosto 2009 presso la Chiesa Santa Teresa di Anzio si sono uniti in matrimonio Willy Colombaioni e Sharon Pellegrini. Il matrimonio è stato celebrato da Don Luciano Cantini



## Battesimo al Circo Oscar Orfei

Il 16 aprile 2009 nella Chiesa di S. Prospero a Sant'Ilario d'Enza (RE) è stato celebrato il Battesimo di Eros Bucci figlio di Daniele Bucci e Verusca Coda Prim. Padri del piccolo Eros, Massimiliano Vassallo e Karin Coda Prim. Nella foto la famiglia riunita intorno al piccolo Eros.



# Circo Embell Riva

## la tecnologia fa spettacolo

di Dario Duranti, foto di C. Enzinger

Il primo ottobre 2008 il Circo Embell Riva è rientrato in Italia dopo una tournée di circa due mesi in Bosnia. Il rientro ha visto la permanenza in Puglia fino alla piazza di Natale che i fratelli Mario e Roberto Bellucci hanno trascorso a Napoli presso l'Ippodromo di Agnano. In occasione della piazza di Napoli i Bellucci hanno preso in prestito dalla famiglia Errani la loro spettacolare pista luminosa che qualche anno fa ospitò anche gli spettacoli dello show televisivo "Circo Massimo".

In quest'ottica è apprezzabile il restyling dell'impianto illuminotecnico operato da Cristian Bellucci che ha dotato il circo di 12 teste mobili, 8 scanner e un impianto audio da 10.000 watt.

Per quanto concerne lo spettacolo proposto nel capoluogo partenopeo, segnaliamo la coreografia iniziale ambientata nella giungla con passaggi aerei fatti con corde russe, cinghie e salti a terra. Nella scaletta troviamo il mano a mano dei francesi Mathieu e Julien, il cerchio aereo di Alona, l'antipodismo di Romy Meggiolaro, la break dance del grup-



Il nuovo chapiteau del Circo Embell Riva  
(Foto Andrea De Palma)

2008/2009.  
La compagnia di Napoli



Bruno e Romy Meggiolaro



po ungherese "Sick Seven", i tessuti di Roberta Bellucci e i fratelli Eder e Avner Torregrossa che si esibiscono in due momenti diversi: una performance di giocoleria con tanto di *streen tease* ed un numero di biciclette e monocicli che culmina con la colonna a due su di un modellino di bicicletta in miniatura. Attrazione di punta dello spettacolo, le grandi illusioni di Ottavio Belli che ha proposto con buona verve trucchi inediti per la pista del circo.

Una parte importante dello spettacolo è svolta dai numeri di animali

che in casa Bellucci sono sempre stati protagonisti. Ecco dunque che con piacere ritroviamo l'esotico di Mario Bellucci composto da 4 cammelli, 4 zebre, 2 lama, 2 struzzi 4 cavallini falabella. Il numero prosegue con la volteggia sul cammello proposta da Roberta Bellucci e dalla presentazione di uno degli ultimi rinoceronti ancora in attività nella pista di un circo: si tratta dello splendido Kunta. In Europa ricordavamo ancora il gigantesco rinoceronte Tsavo, per anni mascotte del Circus Barum in Germania, recentemente acquistato



dal colosso tedesco, il Circo Krone, a seguito del fallimento del complesso del domatore Gerd Siemoneit; il rinoceronte dei Faggioni e Hulk, per anni presentato al Florilegio da Davio Togni ed attualmente di proprietà della famiglia Spindler in Germania (Circus Voyage).

Mario torna in pista per presentare i suoi 5 elefanti con i quali partecipò al Festival di Monte Carlo e più recentemente all'edizione 2008 di Circo Massimo. Con il matrimonio con Roberta Bellucci, il Circo Embell Riva ha fatto un ottimo acquisto, parliamo dei rettili di **Bruno Meggiolaro** che ha rinnovato la sua performance arricchendola ulteriormente.

Sempre in tema di animali, il 1° marzo a Scafati (NA) la pista dell'Embell Riva ha visto il debutto

di un nuovo domatore di tigri: parliamo di **Jody Bellucci** che è entrato in gabbia con il gruppo di quattro tigri siberiane di **Gaetano Montico**. Si tratta del numero di gabbia che nella stagione 2008 era presentato al circo svizzero Nock da **Stevo Stojcic** in forza nelle stagioni precedenti al Circo Nando Orfei (Errani), al Circo Bellucci e da Bimbo Martini. **Jody** porta avanti una tradizione di famiglia che sembrava essersi interrotta una quindicina di anni fa quando il papà Roberto aveva abbandonato la gabbia dopo la morte degli ultimi esemplari.

Ma non si tratta dell'unico debutto avvenuto in questi mesi al Circo Embell Riva. Infatti in primavera anche **Emiliana**, la più piccola delle figlie di Roberto ha debuttato in un numero di alta scuola di equitazione

con un cavallo andaluso. Dopo il periodo festivo hanno terminato la permanenza dai Bellucci la troupe ungherese di break-dance e i fratelli Torregrossa, sostituiti da un gruppo di saltatori kenioti e dal giocoliere **Ronny Niemen**. Lo spettacolo (presentato da **Riccardo Gravina**) termina con un vivace finale sulle note di Madonna, che vede l'ingresso in pista degli artisti con le immagini proiettate su un maxischermo sopra la barriera, all'insegna della multimedialità.

A Cava dei Tirreni (NA) il 13 febbraio è stato inaugurato il nuovo chapi-teau realizzato da Beretta, di 34 metri di diametro a quattro antenne e senza contropali, innovativa sia per la forma che per i colori: non più bianco-rosso-blu, colori storici di Embell Riva negli ultimi vent'anni, bensì argento e blu.

Al termine del tour campano, il Circo Embell Riva si è trasferito in Calabria, mentre Mario Bellucci, con parte degli animali, si è trasferito allo Zoo d'Abruzzo di Rocca San Giovanni che il 3 aprile ha riaperto i battenti e dove nel mese di ottobre il leone maschio Sultan e la tigre del Bengala Messalina hanno dato alla luce tre splendidi esemplari di leontigre vere attrazioni del parco nel 2009. Tra le attrattive di quest'anno del parco gli spettacoli con cavalli ed elefanti, attrazioni circensi e il Motor Show di Federico De Palma.



Renato e Mario Bellucci



Jody Bellucci



Eder e Avner Torregrossa

# Circo Rony Roller

## sulle orme di Nonno Edoardo

di Chiariello Aniello foto di Vincenzo Pellino

*“Stimo e rispetto la gente del circo perché fa un mestiere tra i più difficili, perché ogni giorno deve dimostrare quello che sa fare e perché al circo non si può imbrogliare: è una scuola di vita, vita vera, dove l’arte va a braccetto con il lavoro, il sudore e il sacrificio”.* E’ con queste sagge parole proferite dal Principe Ranieri di Monaco che ho voluto introdurre il nuovo spettacolo del Rony Roller Circus intitolato *“Viva il circo con gli animali”* prodotto ed ideato dalla famiglia Vassallo.

Lo spettacolo del Circo Rony Roller si svolge sotto ad uno chapiteau di colore bianco-rosso, estremamente accogliente preceduto da una hall d’ingresso che ospita il bar del circo. Lo spettacolo si apre con un briosa fantasia gitana, animata da ballerine, giocolieri, equilibristi al monociclo, lanciatori di coltelli e acrobati. Tra questi spicca il giovane acrobata Aris Vassallo (figlio di Daniela Vassallo) di soli 12 anni.

La prima attrazione presentata in pista ci viene offerta da Rony Vassallo, che porta in pista un gruppo di cavalli bianchi in libertà rilevato dalla famiglia di Guido Errani. In pista la tradizione viene affiancata dall’innovazione grazie a Naike Errani che propone un elegante numero agli hula hoop su una piattaforma circolare ornata da tela e merlettatura bianca. L’attrazione è valorizzata dall’impianto luci e dalla proiezione sulla sommità dello chapiteau mentre l’artista continua a roteare sui suoi fianchi un gran numero di cerchi.

Il circo è anche sinonimo di divertimento ed infatti a tener viva l’allegria ci pensa il clown Alberto Vassallo che tra un’attrazione e l’altra ci propone le sue gag comiche. L’allegria ritorna poi in pista anche grazie ai colorati costumi del promettente artista italiano del futuro Angelo Zavatta (figlio di Nando Zavatta) che si esibirà in una serie



Ingresso del Circo Rony Roller

La cavalleria di Rony Vassallo



di esercizi di equilibrio e giocoleria al filo molle. Di forte impatto è il numero del Duo Ciriello che propone in pista una performance di verticalismo e mano a mano; gli esercizi possono apparire semplici a prima vista, ma questo è dovuto solo alla disinvolta e sicurezza di questi artisti. E’ la volta di una elegante artista in

costume azzurro, alle prese con una delicata performance tessuti aerei. Lo spettacolo prosegue con l’ingresso di un elefante cavalcato da Naike Errani che propone i rettili di Alessia Dell’Acqua; seguono i 3 cammelli siberiani di Divier D’Amico. La seconda parte dello spettacolo ha inizio con il trapezio volante Flying Megan, troupe composta da-



I cammelli di Divier D'Amico

La fantasia gitana



Aris Vassallo

Naike Errani



gli agili Graziano, Giada e Lilly e dal porteur Rony Vassallo. E come ogni spettacolo che si rispetti, non può mancare un omaggio alla tradizione circense, la giocoleria, proposta qui da Naike Errani. Ma a tenerci per qualche minuto con il naso all'insù, oltre ai predetti Flying Megan, c'è anche Lilly, trapezista al cerchio aereo.

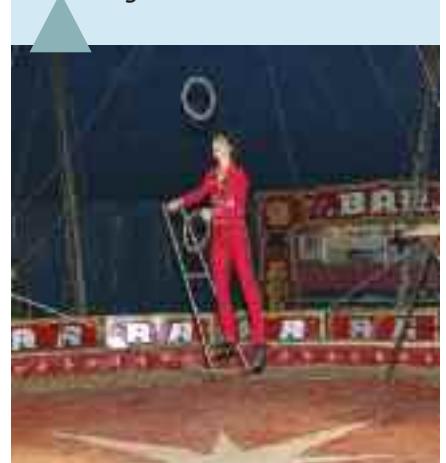
Le evoluzioni offerteci dal Circo Rony Roller non sono solo aeree: al trampolone elastico ritroviamo Graziano Ciriello che si esibisce in una serie di capriole, salti mortali ed evoluzione particolarmente spettacolari.

Spetta a Rony Vassallo presentare in pista la vasta Arca di Noé composta da cammelli, dromedari, un gruppo di 6 lama peruviani, mucche scozzesi, 2 emù ed ancora watussi, zebre, bisonte americano e l'ippopotamo. A riprova delle buone condizioni di vita degli animali nei circhi, nel mese di marzo i Vassallo hanno festeggiato la nascita di un cucciolo di cammello avvenuta a Casagiove (CE).

Ma in casa vassallo il 22 gennaio è venuta al mondo un'altra meravigliosa creatura: si tratta di Edoardo Vassallo jr. secondogenito di Alessia Dell'Acqua e Rony Vassallo che ha riempito il cuore di tutta la famiglia, a partire da Nonno Edoardo.

E per finire il gran finale che vede protagonista il clown Alberto Vassallo che cantando dal vivo accompagna tutti gli artisti che hanno animato uno spettacolo allegro e ben costruito.

Angelo Zavatta



# Circo Cesare Togni

## un'insegna amata dal pubblico

di Raffaele Grasso

Dopo oltre un ventennio (l'ultima tournée in Sicilia del circo di Cesare Togni ci risulta risalire al 1990), ritorna a Catania l'insegna "Cesare Togni", presentata dalla famiglia di Alvaro Bizzarro.

Ambiente davvero curato interamente ricoperto da moquette azzurra. A cominciare dall'ingresso, adibito ad angolo ristoro e pieno di poltroncine per l'attesa del pubblico, il tutto in compagnia di uno schermo che proietta immagini. All'interno dello chapiteau, dai palchi in velluto, all'impianto audio e luci, con oltre 50 "par 64", 10 teste mobili e 5 cambia colori grandi, il tutto contribuisce a dare uno stile elegante e accogliente.

**Rudy Bisbini**, in frac rosso e cilindro, nei panni di Monsieur Loyal, farà da filo conduttore col suo charme e la sua classe, per tutto lo spettacolo. Un sapiente gioco di luci introduce il pubblico nella magia del circo grazie ad una dolcissima ouverture. Come provenienti da un mondo incantato e d'altri tempi, gli artisti del **Duo Pickard** si esibiscono nel passo a due, sul dorso di stupendi esemplari bianchi Percheron, producendosi in evoluzioni aggraziate ed



I Bisbini

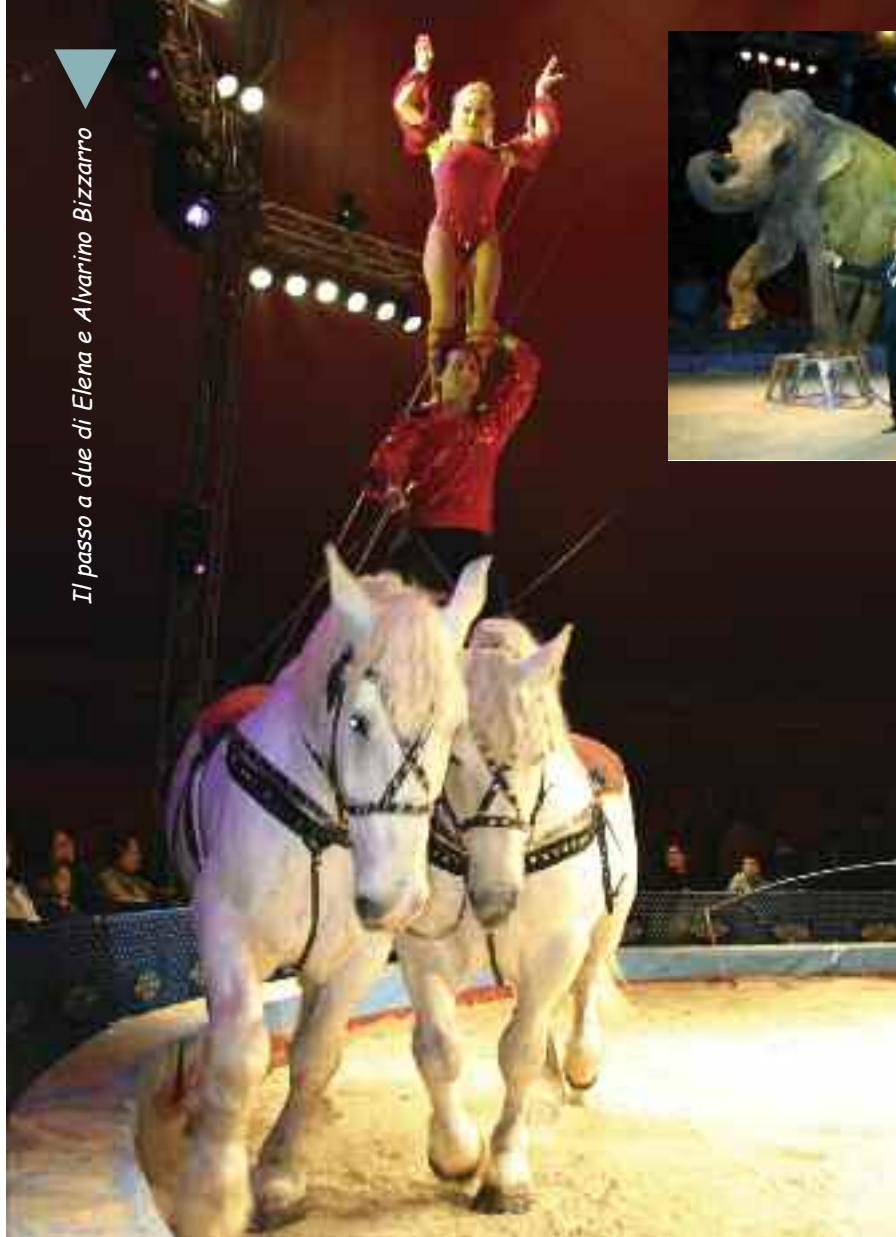
eleganti. **Omar Sailon** arbitra in pista una movimentata partita di cani boxer, mentre **Gianni Bisbini** nelle sue vesti di clown, fa il primo ingresso in pista, presentandosi al pubblico. E' doveroso sottolineare la mimica di quest'artista, dotato di grande comunicabilità che gli permette d'interagire con gli spettatori in modo sorprendente ed efficace. Veloce e dinamica agli hula hoop **Eleonora Bizzarro**. Direttamente dalla Russia, segue **Alan**, che con sti-

le fluido manda 4 pony maculati facendo eseguire loro ordinate piroette; a seguire, un gruppo di simpatici asinelli. Una ripresa di Gianni Bisbini, prima che nello chapiteau si diffonda una coinvolgente melodia di Rondò Veneziano remixato; in pista nuovamente il **Duo Pickard** in un numero di bascula. Gli artisti si producono con un perfetto tempismo e

▶ 2008. La compagnia di Catania del Circo Cesare Togni



Il passo a due di Elena e Alvarino Bizzarro



tecnica, con arrivi in equilibrio sulle mani e sulla testa. Da sottolineare come in questo singolare numero coincidano nella stessa persona *porteur e battitore*.

In una suggestiva atmosfera di mistero, proveniente dal "Flic Flac" in Germania, **Iana Suiarko** (moglie di Sasha Guidi), presenta in abito da sposa un originale numero di corda aerea, con una coreografia di luci, musiche new age e costumi a dir poco inusuale. Ancora Gianni Bisbini, prima del quadro di alta scuola, presentato in un'ambientazione da *Fiesta Andalusa*, da **Alan e Masha Dzhioev**, (Ucraina), con Masha al centro che balla dei passi da Flamenco, prima di portare anche lei in pista due stupendi esemplari, uno stallone maculato e un frisone nero: un colpo d'occhio stupendo e

una magnifica dimostrazione di dressage.

La seconda parte vede protagonisti direttamente dal Brasile, i "Flyng Mendez", (2 ragazze e 2 ragazzi): mentre tutto lo chapiteau è illuminato a luci bianche, con grinta e solarità tipicamente latine, gli artisti si producono in doppi e tripli salti mortali, con doppio avvitamento di ritorno e scambio finale: davvero un'ottima troupe.

Una ripresa al sassofono di Rudy tra il pubblico, prima della suspense, momento creato ad arte da **Stefano ed Eleonora Bizzarro**, in un bel numero di rettili, coccodrilli e alligatori. Inutile sottolineare quanto la bravura, sicurezza e ottima presenza scenica degli artisti, sia determinante nel rendere quest'attrazione di buon livello e accattivante.



Gli elefanti del Circo Darix Togni mandati da Stefan Stoicev

Concludono portando in pista una tartaruga gigante di raggardevoli dimensioni. Altra ripresa prima del trionfale ingresso di due magnifici elefanti indiani (di proprietà di Corrado Togni), presentati da **Mr Stephan (Stevo Stojcic)**, il quale fa compiere ai pachidermi, piroette, debout e piramidi con relative rotatorie. A seguire l'entrata musicale di **Rudy, Gianni e Julia** che dimostrano la loro bravura artistica suonando vari strumenti e coinvolgendo il pubblico in un momento comico decisamente gradevole.

Al finale Rudy, decantando l'Arte del Circo, richiama gli artisti che hanno preso parte allo spettacolo, che sbucano come per magia in mezzo al pubblico, convergendo tutti in pista per un finale danzante e festoso.

L'hoola hop di Eleonora Bizzarro



# Circo Wanet Togni bentornato a Catania

di Raffaele Grasso

Wanet Togni, insegnava che ritorna a Catania dopo 2 anni, nasce come è noto dal connubio tra la famiglia Mavilla ed Elder Miletta Togni.

Lo spettacolo inizia con la parata di 6 majorette. La padrona di casa, Egle Mavilla, col suo tono carismatico e la grinta di sempre, in veste di presentatrice, introduce la giocoleria di **Jovan e Slavina**, una coppia di artisti provenienti dalla Repubblica Ceca. Una prima ripresa di **Elder Miletta** precede il numero di barboncini ammaestrati di **Devis Bizzarro** che suscita puntualmente la simpatia di grandi e piccini. Dal "Circo di Stato di Bucarest" segue la giovane **Alina** alla fune girevole, in un numero bello ed aggraziato. Alle scale libere è la volta di **Daniel Bizzarro** che quale giogla abilmente le clavie mantenendosi in equilibrio sull'ultimo gradino. Altra ripresa di Elder, prima del numero di magia della **Family Chris** i cui protagonisti, dopo una serie di grandi illusioni, concludono con l'apparizione dal nulla di una giovane leonessa da una



gabbia al centro della pista. Ancora Elder e poi è il momento di una delle perle di questo complesso: la giovanissima **Pamela Mavilla** ai tessuti aerei, un numero che si distingue davvero per la grazia e l'eleganza questa brillante artista. Successivamente è il momento di "Sognando l'Africa": una suggestiva parata di animali esotici presentata in pista da **Joseph Mavilla**, che si alterna con la moglie **Ilaria**, anche lei in veste di addestratrice, con un ri-

2005/2006.  
Il Circo Wanet Togni a Palermo

sultato davvero di buon livello. La seconda parte, vede l'ingresso di sei odalische, in una coreografia orientale, che introducono **Shamira**, la quale porta in pista ogni sorta di rettile, rinchiudendosi perfino in una teca, per concludere con una performance di fachirismo, di bell'effetto e insolito per una donna.



Pamela Mavilla



I giocolieri Jovan e Slavina

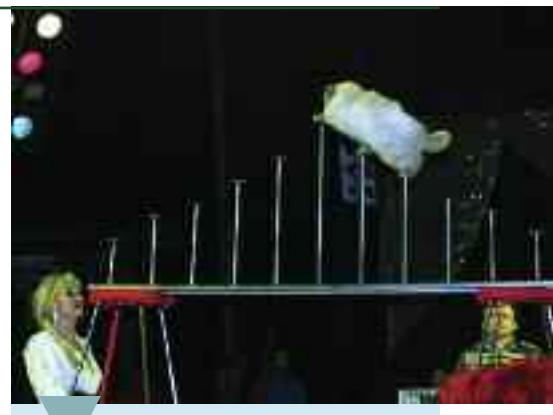


Elder Miletta



Gli animali esotici di Joseph Mavilla

Jessica e Pamela Mavilla



I gatti di Miss Eva

Altra ripresa di Elder, prima che si scatenino in pista i cani boxer per un simpatico incontro di calcio arbitrato da **Daniel Bizzarro**.

Ancora Elder e poi un originale numero di gatti ammaestrati, presentati dall'artista tedesca **Eva**.

Stupendi esemplari, che si producono nelle più svariate e fantasiose acrobazie.

Alle cinghie aeree, dall'Olanda, il **Duo Kellner**: attrazione di un certo effetto nella quale è la ragazza a fare da *porteur*.

La bella e sempre valida entrata musicale di Elder, precede la parata finale, che rivede simpaticamente tutti gli artisti in pista in un carosello conclusivo in cui ognuno regala nuovamente al pubblico un ultimo frammento della propria performance.



La magia della Family Chris



Shamira

# Circo Acquatico

## la creatura di Marcello Dell'Acqua

di Raffaele Grasso

La famiglia di Marcello Dell'Acqua, ha presentato quest'anno per le feste a Catania il suo spettacolo dal nome "Circo Acquatico", destando fin dall'inizio grande curiosità fra il pubblico.

Il colore sociale rosso dei mezzi e della struttura, si sposava benissimo con la distesa di moquette presente sia nel foyer (mt 16 x 24), che nella

struttura a 4 antenne (mt 22x26) dotata di palco frontale rialzato e al centro un prolungamento pentagonale, adibita allo spettacolo.

S'inizia con un ingresso festoso a suon di tamburi degli artisti, unitamente a delle maschere dei cartoni animati. All'interno, sia il palco che i primi posti sono elegantemente ricoperti di velluti e luci, con una cu-



2008/2009.

La compagnia di Catania

Jimmy Fornaciari Cristiani



Manifesto del Circo  
Acquatico Dell'Acqua

ra dei particolari che lascia piacevolmente esterrefatti. Tutti i posti a sedere sono a comode poltroncine. Preludio allo spettacolo, dei graziosi giochi d'acqua realizzati nella parte pentagonale del palco.

S'inizia con la giocoleria del duo **Blue's Brothers** composto da **Danilo** e **Arianna Dell'Acqua**, con passing di clave a due e torce infuocate finali.

Segue l'antipodismo di **Roberto Marino** e partner alle prese con veloci passaggi a 3 con palloni. In un suggestivo quadro al cerchio aereo **Anita Canestrelli**, impersonando la maschera di Pierrot, si produce in passaggi incredibilmente morbidi e tecnicamente singolari.

La parte comica è affidata ad **Alex Dell'Acqua** che presenta alcune riprese rivisitate con uno stile molto personale; inoltre la sua espressività contribuisce a rendere gradevole ogni suo intervento.

E' la volta di **Jimmy Fornaciari Cristiani** in un numero di verticali che sfiora la perfezione tecnica e stilistica: oltre ad assumere delle pose plastiche in equilibrio su un



Il dislocatore Matlok

Danilo Dell'Acqua



braccio solo, Jimmy inizia prima a roteare un cilindro col piede, per poi concludere con l'effetto "caduta", liberandosi contemporaneamente all'improvviso di 8 mattoncini, davvero spettacolare.

Altra ripresa prima della presentazione dei rettili, ambientato in un'atmosfera orientale con delle affascinanti odalische e un "marajà", impersonato da Danilo.

Doverosa nota positiva, l'attenzione costante nella ricerca e scelta delle musiche e dei costumi. Belle anche le casse di legno nelle quali vengono riposti gli esemplari. Conclude il Marajà, con una cattura ad effetto. La seconda parte, vede le bolas argentine di **Roberto Marino** e partner. Segue la molla elastica e snodabile "Slinky", a ritmo veramente sostenuto, portata in scena da **Jimmy Fornaciari Cristiani**.

"Capitan Danilo", per la gioia di tutti porta in pista pellicani, pinguini e foche seguita dall'esibizione dei pesci piranha all'interno del grande acquario.

Vi è poi, il numero di trasformismo di **Arianna e Danilo**, che si distingue per l'elevato numero di scene presentate e per la velocità con cui vengono cambiati gli abiti.

Lo spettacolo prosegue con un momento davvero poetico: un sipario a fondo stellato incornicia la performance alle fasce aeree di **Anita** con **Jimmy** che nelle vesti di tenore, l'accompagna dal vivo, mentre lei si libra in passaggi aggraziati e leggeri. E' la volta di **Matlok**: l'uomo di gomma, che lascia puntualmente sbigottito il pubblico. Un'altra ripresa di Alex, prima della parata finale allegra di tutti gli artisti sul palco che, capitanati da Alex e Danilo, salutano e ringraziano gli intervenuti, in mezzo ai giochi d'acqua alla base del palco. Una festa nella festa.

E mentre il pubblico lascia lo chateau, nel foyer lo attende un piacevole momento di suspense con la "Metamorfosi della Donna Gorilla", una baracca che ha spopolato nelle fiere e nei luna park che ancora oggi risulta essere gradita dal pubblico. In fondo al circo realtà e illusione si fondono e gli spettatori hanno più che mai il desiderio di sognare.

# Acquatico Bellucci

## acquatico di qualità

di Maurizio Colombo

Nel nostro panorama circense ci sono molte varietà di spettacoli piccoli e grandi ed alcune molto particolari e fantasiose come il Circo Acquatico Loredana Bellucci che portando in scena lo spettacolo *Voyager* dimostra come anche senza la pista rotonda si possa fare circo in modo diverso e gradevole.

Lo spettacolo sotto la direzione di **Mario Medini**, coadiuvato dalle figlie **Jennifer** e **Sandy**, ha una prima parte molto tradizionale ed una seconda nella quale gli animali sono i veri protagonisti di una storia di pirati. Lo spettacolo si apre con la coppia di comici **Flic & Flac** che giocando con il pubblico danno luogo ad una sorta di countdown. Il primo numero è un numero di antipodismo portato in scena da **Polly**, una sorta di "maschera" a cui lo spettacolo è dedicato. Subito dopo la scena viene illuminata da raggi laser e fa la sua apparizione un personaggio mascherato, oscuro e proprio nell'oscurità eseguirà il suo esercizio di giocoleria con bastoni illuminati alla fine dell'esercizio scoprirà il suo volto che è quello di **Jarold Niemen**. Una veloce esibizione dell'uomo molla interpretato da **Flic** precede il numero di giocoleria presentato dai fratelli **Niemen Eliene** e **Jarold** un bell'e-



Jennifer Medini

*Cesar, l'uomo di gomma*



sercizio di coppia eseguito con palline, clavette e racchette da tennis, il tutto con il brio e la freschezza dei due giovanissimi artisti. Luci soffuse, una grossa ragnatela sullo sfondo, ecco fare il suo ingresso in scena un ragno gigante che per magia si trasforma in **Cesar**, il dislocatore! Un bel numero di contorsionismo che si conclude con l'artista rinchiuso in una teca di cristallo di soli 40

La compagnia rappresenta la pantomima ispirata ai Pirati dei Caraibi



centimetri di lato. Ed è ora la volta della comicità, un classico, portata in scena da un regista simpatico e sconclusionato: l'entrata del cinema presentata dalla versione "americana" di **Emilio Savio**, un artista che vanta nel suo curriculum scritture importanti con il numero di testa a testa in coppia con il fratello Stefano, tra cui una stagione indimenticabile al Ringling Barnum & Bailey durante la quale la scena con i fratelli Pellegrini.

Un bel numero di hula hop viene presentato in una bella coreografia da **Eliene Niemen**, che sostituisce **Jennifer Medini** che il 21 gennaio ha dato alla luce il primogenito Sean Niemen. Si chiude con il trionfo d'acqua delle fontane danzanti, orchestrate da **Juri Guidi**, una prima parte di circo classica. La seconda parte è, come già detto, una presentazione di animali inusuali per il circo ed allo stesso modo è inusuale la scelta che la direzione ha orchestrato per rendere il tutto intrigante e curioso. Sulla scena il capo dei pirati impersonato da **Emilio** esorta i suoi uomini a cercare nel mondo animale il segreto della felicità e sul filo di questa appassionata ricerca fanno la loro comparsa in scena, un'iguana, un istrice, una grossa tartaruga di terra, serpenti, un'aquila, una bellissima coppia di pellicani, tre piccoli pinguini, una bella foca che gioca con Emilio, poi appare la grande vasca dello squalo e un'artista vi si immerge e vi nuota insieme ed ancora un ippopotamo pigmeo e un coccodrillo: una sorta di arca di Noè di animali curiosi che difficilmente si possono vedere dal vivo, un vero divertimento per i più piccoli e non solo per loro. Uno spettacolo ben costruito che si chiude con la compagnia che scende tra il pubblico a salutare e a ricevere un ultimo applauso per i bei momenti che hanno saputo regalare. Uno spettacolo che ha attirato l'attenzione di diversi giornali e della redazione del telegiornale di Rai Uno che gli ha dedicato un bel servizio sottolineando l'originalità di questa compagnia. Voyager uno spettacolo di qualità!

La maschera misteriosa

# Circ Aquatic

## in Spagna l'impero italiano dei Fratelli Zoppis

di Francesco Puglisi foto di Christophe Roullin e Payaso Enrico

Sono approdati in Spagna tre anni fa nel pieno del loro successo italiano ed è stata subito una scalata di conquiste e di traguardi preziosi raggiunti anche nel paese iberico. Stiamo parlando del Circo Acquatico dei fratelli Zoppis. «Abbiamo lasciato l'Italia a malincuore - ci racconta Heidi Faggioni Zoppis, moglie di Corty - e questo non significa che qui non stiamo bene, ma volevamo provare a lavorare nella mia terra di origine dove tra l'altro questo tipo di spettacolo non era così tanto conosciuto e fino ad oggi dobbiamo ritenerci più che soddisfatti».

E a dire il vero possiamo ben dire che i fratelli Corty, Vanni, Ivan e Tony con le loro rispettive famiglie hanno creato un vero e proprio impero con spettacoli, alcuni di essi innovativi, che agiscono contemporaneamente in tutta la Spagna, registrando il più delle volte il «sold out» divenendo così grandi imprenditori del mondo dello spettacolo. E tutto questo è stato possibile grazie alla tenacia, al lavoro forsennato dei quattro fratelli che hanno realizzato lo splendido materiale di tutti gli spettacoli di loro produzione. Ma andiamo con ordine. Piatto forte degli Zoppis è il Circo Acquatico decisamente cambiato da quello che abbiamo visto l'ultima volta in Italia. Nella struttura è stata realizzata una vera e propria piscina dove possono esibirsi per esempio le foche o numeri con la moto d'acqua. Impianti tecnologici di grande effetto.

### IL "CIRC AQUATIC" DI BARCELLONA

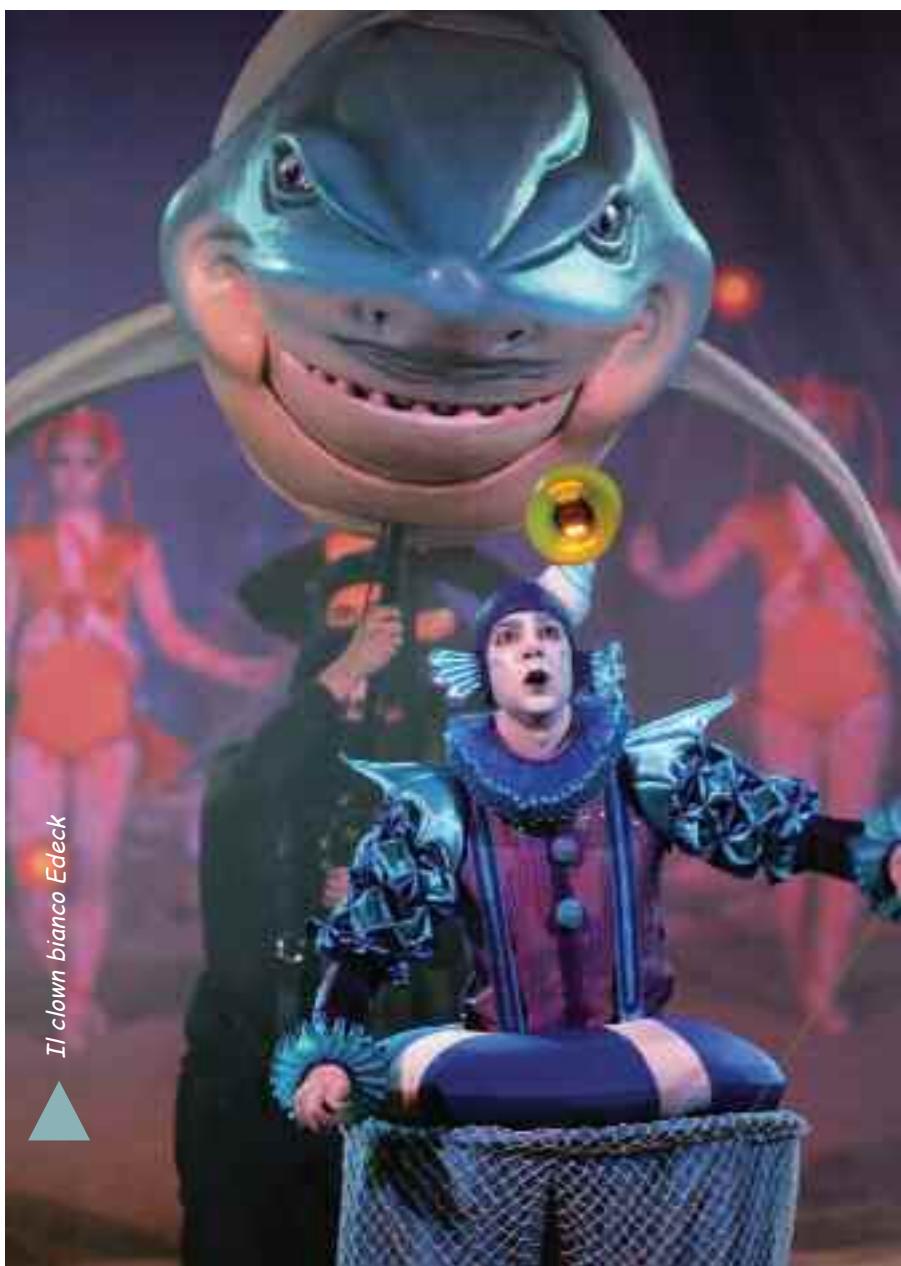
Altra grande chicca, è quella realizzata per la prima volta quest'anno: una seconda unità appositamente concepita per la Plaza de Toros di Barcellona e per quella di Girona che prende il nome di «Circ Aquatic». Uno chapiteau a quattro punte con 1.300 posti tutto in poltrone di colore blu con un grande

palcoscenico ed una enorme piscina gemella a quella della prima unità. E per la prima volta è stato realizzato uno spettacolo senza animali visto che la legge nella regione della Catalunya vieta gli spettacoli con gli animali.

Sempre dalla scorsa estate è partita una nuova avventura questa volta legata al mondo dei motori con lo show «Extreme Motor Show» affidato ad Ivan Zoppis che ha trionfato sia a Palma de Majorca che ad Ibiza tanto da realizzare una produzione invernale a Valencia, in occasione delle festività, sotto la tenda

dove ha avuto successo anche in concorrenza con altri tre circhi del calibro di Mundial, dell'Americano (Faggioni) e del Circo Wonderland (Macaggi).

Insomma gli Zoppis in poco tempo hanno costruito un vero e proprio mondo dello show business. «Tutto quello che stiamo facendo è sicuramente il frutto del nostro lavoro - racconta Corti Zoppis - abbiamo investito nelle cose in cui crediamo e cerchiamo di farle con dignità onestà cercando di portare innovazioni. E devo essere sincero che per esempio lo spettacolo di Barcellona que-



Il clown bianco Edeck

soggetti in movimento. Due ore davvero emozionanti con giochi d'acqua e numeri diversi dal solito quali il cavallo marino, che sfreccia a gran velocità mentre al vertice dell'attrezzo sorretto dalla moto d'acqua due ragazze **Magie Ivanov** e la giovane **Sabine Zoppis**, di soli 13 anni, (figlia di Corty e Heidi) compiono evoluzioni al trapezio mentre dall'alto scende la pioggia che bagna le artiste rendendo il numero ancora più accattivante. Il pubblico appena entrato però in realtà vede una straordinaria coreografia ispirata al mondo marino con un gigantesco palcoscenico e non vede l'ombra di acqua. La vedrà a volontà dopo la seconda esibizione quando appunto trapezista **Linda Nicols** esegue il suo numero e quindi si alza la pista per scoprire l'immena piscina: da terra partono le fontane situate sia nella pista centrale che ai lati del perimetro della pista mentre dall'alto scende la pioggia. L'acqua, dunque, diviene l'elemento fondamentale di tutto lo spettacolo che accompagna il simpatico marinaio **Jhony Bogino** e del bravissimo clown bianco **Edeck** di origine belga. Così ecco che arrivano gli artisti della scuola di **Shangay** che eseguono un numero di giocolieri con i cappelli: sette artisti cinesi che gionglano con i cappelli formando piramidi umane e ancora la giocoliera **Shirley Lizzi**, una splendida sirena, che abbiamo visto anche al Festival di Latina qualche anno fa, che tra giochi d'acqua e cascate presenta il suo numero rivisitato in chiave acquatica con clave e palline. Una troupe al femminile della Scuola del Circo di Pekino, invece, propone uno straordinario numero con i piatti oscillanti e successivamente una performance di contorsioni a quattro che lascia il pubblico ammutolito. Le ragazze cinesi presentano anche un'esibizione al rolarola in sei. Uno dei «piatti» prelibati di questo show è anche l'esibizione della verticalista cinese **Xi Ma Mai**, che per 5 minuti incanta con il suo sincronismo con la sua spontaneità nei movimenti con contorsioni che a tratti rassentano l'impossibile. In una coreografia aquatica sembra di vedere la giovane artista nuotare

I saltatori alle corde

I giocolieri con i cappelli di Shangai

Il clown Jhony Bogino

st'anno è stata una vera e propria novità che è piaciuta con grande affluenza di pubblico nonostante la crisi abbia colpito anche la Spagna».

Dunque il «Circ Aquatic» è uno show con tanto di regia curata dal regista spagnolo **Martin Abele** (con esperienze passate al Roncalli), effetti speciali, musiche e costumi

realizzate appositamente per questa rappresentazione dove tutti gli artisti si intersecano e agiscono sotto un attenta regia. E' la storia di un simpatico marinaio che incontra un clown e vuole fare insieme al lui un viaggio nell'immaginario mondo marino dove incontrerà squali, tararughe stelle marine e meduse, tutto rigorosamente ricostruito con



sorreggersi solo con un braccio sulla piccola asticella d'acciaio.

In un susseguirsi di numeri sempre più emozionanti e coinvolgenti trova spazio la troupe di Pekino con i salti nei cerchi che farà esplodere la platea e ancora il numero nella rete a grande altezza della bella e biondissima Mary (Germania).

Tutte le performance degli artisti comunque sono inserite in quadri marini con costumi adeguati che rendono il tutto ancora più magico ed attraente. Inutile dire che nel finale il pubblico applaude con la standing ovation (vista con i miei occhi). Uno spettacolo davvero bello sulle stile del Soleil che ci auguriamo di vedere presto anche nel nostro paese.

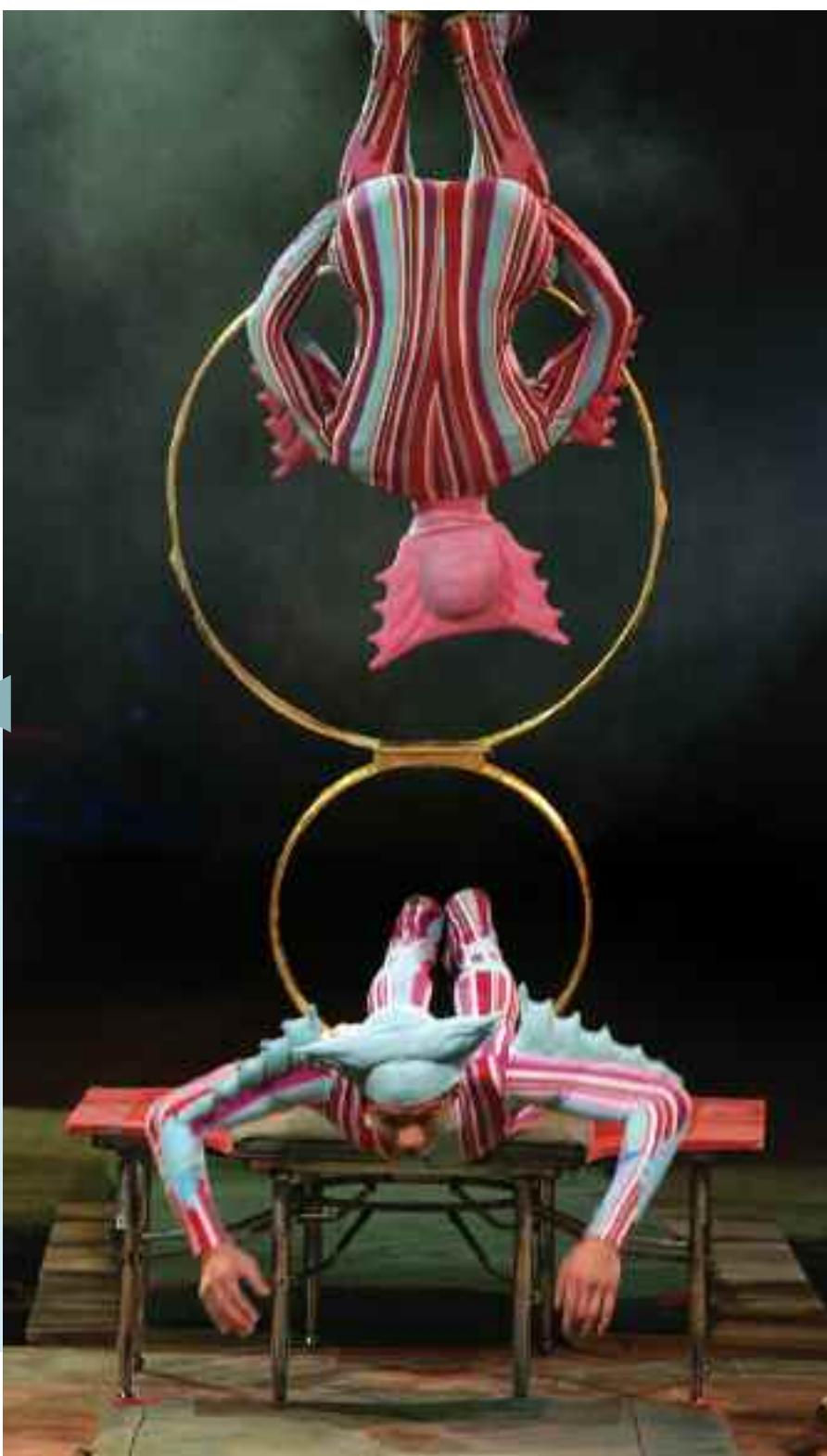
## IL CIRCO ACQUATICO CON GLI ANIMALI

Nella seconda unità quella classica con gli animali il Circo Acquatico viaggia con mezzi perfetti sotto ogni punto di vista e che comprende due chapiteau con tanto di archi con scritte luminose visibili a parecchi chilometri di distanza. Anche in questa unità c'è la piscina centrale e oltre all'esibizione di squali, foche, pinguini, piraña serpenti cocodrilli, anaconda e iguana fanno

parte del cast anche un numero con i cani ammaestrati, il giocoliere Nicolas, il numero acrobatico con la moto d'acqua con Maicol Rossi e le evoluzioni aeree di Linda Rossi, (sullo stile dello show di Barcellona) le fasce e la corda aerea di David Sanchez, e ancora il rola rola di Lorenzo Oancea e i clown. Anche in questo caso lo spettacolo piace e continua a mietere successi in tutta la Spagna.

«Abbiamo tanti progetti - ci tiene a

precisare Vanni Zoppis - i nostri circhi sono delle vere fabbriche che producono migliorie e mezzi nuovi, piste accorgimenti per perfezionare al meglio ciò che stiamo facendo e non è escluso che uno dei nostri spettacoli presto possa girare le piazze del nostro paese». Fa sempre piacere quando la bandiera italiana viene portata con orgoglio e dignità anche fuori dal nostro Paese e ci auguriamo anche di vedere presto uno di questi spettacoli a casa nostra...



*I salti nei cerchi*

Scirli Lizzi



# Circo Americano

## prestigiosa staffetta nella grande gabbia

di Dario Duranti, foto di C. Enzinger, A. Vanoli e F. Puglisi

Il 23 novembre 1963 debuttava al Palazzetto dello Sport di Torino la prima coproduzione italo-spagnola-tedesca del Circo Americano (esito appunto della società tra la famiglia Togni, Carola Williams e gli spagnoli Fejoo-Castilla).

Il 21 novembre 2008, il Circo Americano ha debuttato a Torino a 45 anni da quello storico giorno, proponendo uno spettacolo rinnovato rispetto alle precedenti produzioni che ha visto protagonista il domatore inglese **Alex Lacey** con il numero misto di leoni e tigri proposto per la prima volta nel nostro Paese. Alex non ha bisogno di presentazioni: il suo numero, insieme a quello del fratello Martin Jr è uno dei migliori del mondo e la spettacolare conclusione con l'esercizio della testa tra le fauci del leone maschio Massai lo rende davvero unico e non privo di rischi.

L'altra novità per il pubblico torinese è l'utilizzo di uno chapiteau di dimensioni più contenute, ma all'interno dotato delle immancabili tre piste. Lo chapiteau era già in uso da alcuni anni, ma è la prima volta che viene usato nel capoluogo piemontese. La scelta giova alla fruizione dello spettacolo in quanto riduce le distanze e consente anche agli spettatori più lontani una buona visuale, senza penalizzare le dimensioni dell'arena.

Lo spettacolo ha visto protagonista la **Troupe Dejang** che ha avuto modo di esibirsi anche all'ultimo Festival di Latina. Nel loro repertorio, cinque diverse specialità: pali cinesi oscillanti, meteore cinesi, una combinazione di altalena russa e salti nei cerchi e la classica giocoleria con i cappelli. Una troupe dunque molto versatile che seppur non presenti un livello eccelso, ben si adatta agli ampi spazi dell'Americano e mai come quest'anno, ha saputo sfruttare l'intera area delle tre piste, sia con la performance ai pali



Sarah Houcke e Cristina Togni  
(Foto C. Roullin)

Jones Togni  
(Foto Puglisi)



cinesi, sia con la originale combinazione di altalena russa e salti nei cerchi. Un buon acquisto che ha sostituito la tradizionale troupe dell'est Europa alla bascula.

Lo spettacolo 2008/2009 ha visto diverse novità, come abbiamo visto, ma ha segnato anche un ritorno importante: quello di **Yves Milette** che nella prima parte disturba lo spettacolo nelle vesti di spettatore ubriaco

e molesto e successivamente torna in pista come clown **Bubù** in sella alla sua macchinina dispettosa. La comicità oltre agli interventi di Bubù vede protagonista **Davis Vassallo** al suo quarto inverno nella compagnia di Enis Togni. Devis ripropone la sua collaudata performance al bal di corda, oltre alle esilaranti riprese che lo hanno reso popolare al grande pubblico nel corso delle numero-

se edizioni di **Circo Massimo** a cui prenderà parte anche quest'estate. La famiglia **Togni** ha riproposto i numeri di animali apprezzati in tutta Europa: Jones nella pista centrale alle prese con 5 elefanti (i 3 della famiglia di Cesare e due di Enis); gli **Alex** al completo con le piramidi equestris e il jockey; **Flavio, Cristina e Daniele** maestri di cerimonia con i cavalli in libertà sulle 3 piste e ancora tutta la famiglia impegnata nel quadro di alta scuola che vede i movimenti equestris alternati a passi di flamenco affidati al corpo di ballo. Corpo di ballo il cui contributo è fondamentale in questo spettacolo grazie alle numerose coreografie e scene di gruppo, tra cui il finale ispirato al colore bianco che vede l'intera compagnia indossare candidi costumi su di un remix di musiche di Adriano Celentano. Uno spettacolo particolarmente corale e generoso che ha proposto al pubblico torinese un nuovo stile e un nuovo volto del Circo Americano. In alcuni spettacoli i più fortunati hanno potuto beneficiare della rara performance di **Flavio Togni** con i cavalli e i cam-

melli eccezionalmente creata per il Festival di Latina: una routine ancora da limare, ma che conferma il grande talento di questo artista. La tournée 2008/2009, dopo il debutto di Brescia e una tappa intermedia ad Asti è arrivato a Torino prima di approdare per le feste a

Napoli dove il Circo Americano mancava da ben 15 anni. Per la prima volta il complesso di Enis Togni ha installato le proprie strutture nel parco Magic World di Licola (NA) dove ha riscosso un ottimo successo di pubblico. Lo spettacolo ha subito alcune variazioni rispetto alla perma-



Davis Vassallo

Cristina Magli Togni  
(Foto C. Roullin)



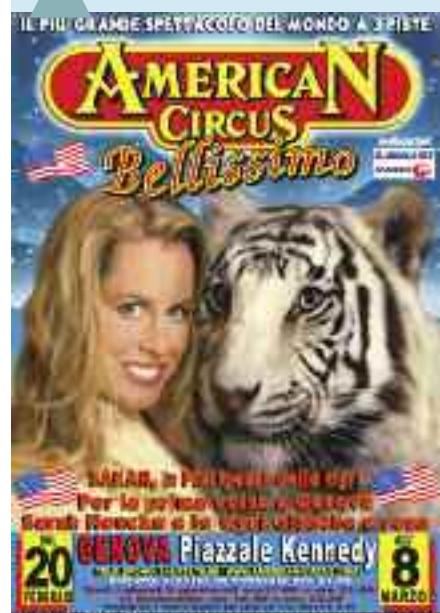


I giocolieri della Troupe  
De Yang

Alex Lacey al Circo Americano  
a Torino (Foto Vanoli)



La locandina di Genova con  
Sarah Houcke



nenza nel capoluogo piemontese e soprattutto ha visto una bella staffetta nella grande gabbia. Infatti, per le feste Alex Lacey è tornato in Germania dove lo aspettava il Circo di Natale di Heilbronn, mentre nella pista dell'Americano è tornato uno dei gruppi di tigri "colorate" di Flavio Togni, mandato dalla biondissima Sarah Houcke, di rientro dalla tournée con Arlette Gruss in Francia. Sono rientrati anche gli elefanti, scritturati da Gilbert Gruss e una cavalleria.

Dopo Napoli l'Americano ha terminato la propria tournée a Genova prima di sciogliere la compagnia il 8 marzo. In aprile la famiglia di Cesare Togni è partita per il danese Cirkus Dannebrog, una gabbia di Flavio mandata da Hans Suppmeier è andata in Olanda da Herman Renz insieme ad una cavalleria; un'altra cavalleria e quattro elefanti sono rientrati al Cirque Arlette Gruss; altri animali si trovano all'Hollywood Park di Stückenbrock in Germania. Per assistere alla produzione 2009-2010 dobbiamo aspettare fino all'autunno prossimo. A goderne particolarmente dovrebbero essere gli amici della Puglia e successivamente il pubblico romano che onorerà il tradizionale appuntamento natalizio con il circo sotto lo chapiteau del Circo Americano.

# Circo di Praga

## *l'anno della svolta*

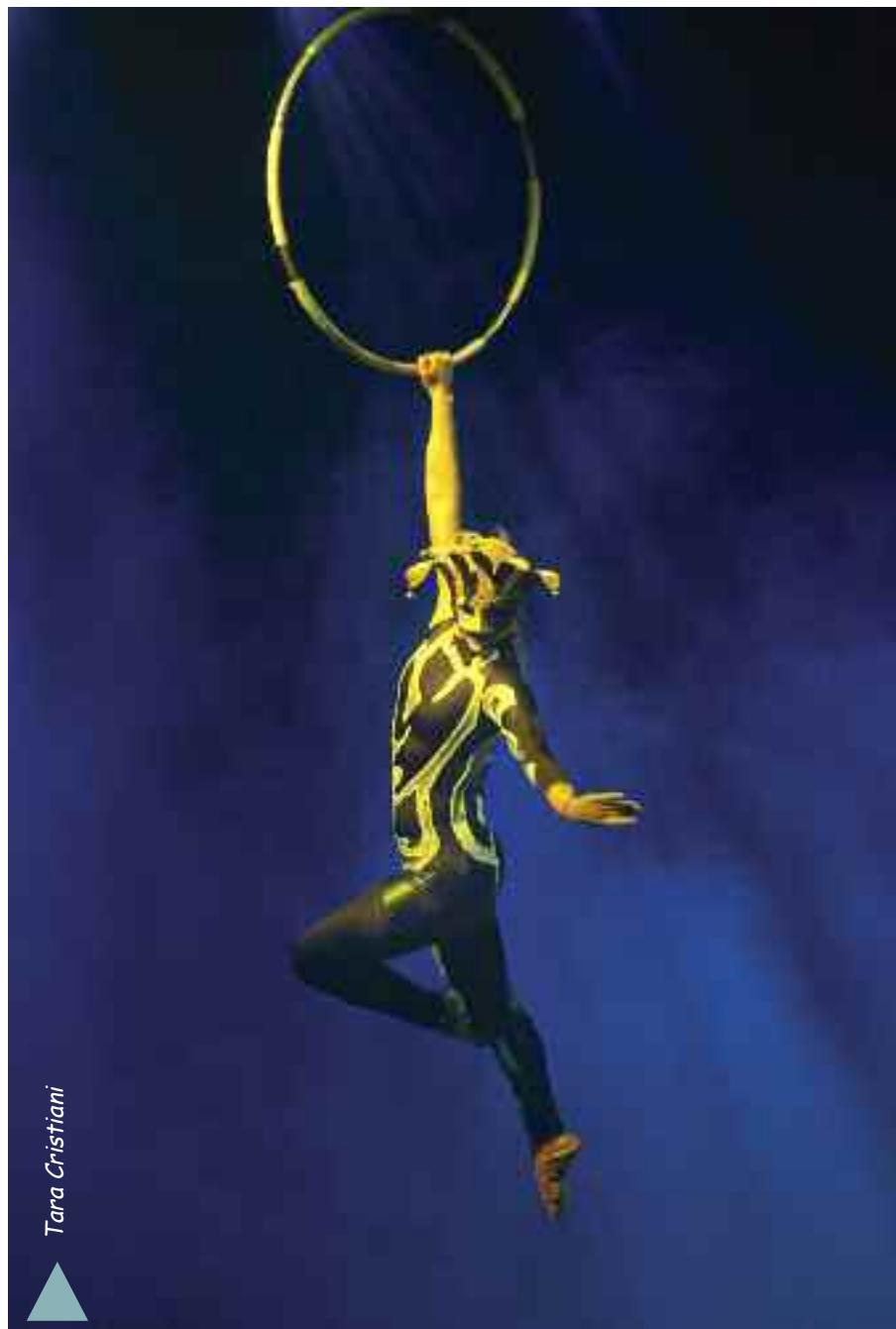
*di Dario Duranti, foto di Maurizio Colombo*

Gli ultimi 12 mesi sono stati molto importanti per il Circo di Praga dei fratelli Cristiani. Quasi determinanti. Un anno ricco di soddisfazioni durante il quale questo complesso ha rinnovato il proprio materiale proponendo nel corso di un tour in città prestigiose uno spettacolo molto curato con scritture di peso.

In questa svolta determinante è stato il ruolo di una piazza molto importante ed ambita dai complessi di prima categoria: la Fiera di Sant'Alessandro a Bergamo alla fine di agosto. A giugno 2008 le prime indiscrezioni, successivamente confermate dalla stessa direzione del circo: il Circo di Praga sarà a Bergamo al Centro Commerciale Orio Center per la tradizionale fiera! Una piazza così importante ha innescato una



Christopher Cristiani



spinta al rinnovamento che come si diceva ha coinvolto tutti gli aspetti di questo complesso. In primis lo chapiteau: a Bergamo è stato inaugurata una fiammante struttura 4 antenne, a castello, senza contropali, con cupola all'italiana, di colore bianco-rosso di grande effetto. All'interno tutto rosso, con stelle

gialle in corrispondenza delle antenne. La stessa colorazione che contraddistingue la tenda di ingresso, l'ampio foyer e gli automezzi del circo. Rinnovata anche la pubblicità con una grafica personalizzata basata sulle foto dei protagonisti dello spettacolo.

Per quanto riguarda lo spettacolo, i

Christopher Cristiani



Cristiani hanno affidato al fratello Redi (il noto domatore di tigri ormai scritturato generalmente in complessi stranieri e attualmente in forza al Cirque Arlette Gruss) la regia e la cura dei dettagli nella *mise en piste*: nuovo il finale, eliminate le pause, rinnovate le riprese comiche e le coreografie; nuovo l'impianto luci e curato ogni aspetto, dall'intervento degli uomini di pista ai tendaggi. Sono state riviste le musiche dei numeri di casa e cambiata la scaletta. Per quanto riguarda la compagnia di Bergamo, il programma si è avvalso, oltre che del numero di gabbia di Redi Cristiani, della Troupe Yanckovitch alla bascula e del duo ungherese Living Theatre in forza prima al tedesco Flic Flac e successivamente al Gay Circus diretto da Genis Matabosch a Barcellona.

Nonostante la concorrenza con il Circo Lidia Togni (installato in un'area nel Comune di Bergamo) il buon andamento della piazza ha indotto i Cristiani a prorogare fino alla fine di settembre raccogliendo molte soddisfazioni.

La tournée successivamente è proseguita con Novara, Vercelli, Alessandria, Casale Monferrato e Settimo Torinese. In queste piazze lo spettacolo ha visto la presenza della famiglia di Riccardo Errani con il numero di elefanti, la trinka di Zeudi, il giocoliere Marco Moressa e l'hula hop di Priscilla.

Con la piazza di Settimo Torinese gli Errani sono partiti per la Germania per una serie di spettacoli natalizi e il Festival di Monte Carlo (dove ha ricevuto il Bronzo per il numero di elefanti) mentre Circo di Praga ha raggiunto un'altra piazza di grande importanza: la Pellerina di Torino per le Festività natalizie.

Torino a Natale è una delle piazze che rende di più, nonostante in genere la concessione comunale è limitata al primo o al secondo fine settimana di gennaio per impegni successivi dell'area. In questo caso l'abbondante nevicata ha convinto gli amministratori a far prorogare il



L'alta scuola di Eva Cristiani



Il duo Living Theatre a Bergamo

## Circhi Italiani

complesso dei fratelli Cristiani di una settimana. Nevicata che inevitabilmente ha creato qualche disagio, anche se il pubblico torinese non ha tradito il consueto appuntamento natalizio con il circo.

Il programma proposto, presentato da **Renato Brinati** e introdotto dalle classiche majorette, ha visto i seguenti numeri: **Eva Cristiani** (cavalli in libertà), **Les Adrianò** (Diana Caroli e Adriano Zambelli, magia comica), **Tara Cristiani** (filo teso), **Sara Cristiani** (antipodismo), **Troupe Yanckovitch** (acrobatica eccentrica), **Eva Cristiani** (alta scuola in quadro andaluso), **Alba Ferrandino** (verticali), **Ilenia Zorzan** (equilibrio con le spade), **Gli Zorzan** (cagnolini ammaestrati), **Tara Cristiani** (cerchio aereo), **Danilo Cristiani** (tigri), **Anna Azzolini** (animali esotici), **Cristopher** (giocoliere in bouncing), **Duo Brina-ti** (sostentato aereo), **Troupe Yanckovitch** (acrobatica alla bascula).

Spettacolare il finale che vede gli artisti apparire da un grande telo bianco che avvolge tutta la pista. Tra le novità dello spettacolo, la parodia comica della Troupe Yanckovitch che ha riproposto una rivisitazione degli uomini forti dell'Ottocento, ispirandosi ai Fuma Boys. Nuove anche alcune riprese di **Adriano Zambelli** che ha accorciato la durata dei propri interventi dando maggior scorrevolezza al programma.

Dopo Torino i Cristiani si sono spostati in Lombardia (con una lunga permanenza a Busto Arsizio) e Veneto. Nello spettacolo è tornata la famiglia Errani, reduce dall'ottimo successo monegasco.

L'annata 2008/2009 è stata sicuramente importante per i Cristiani che hanno rinnovato le loro strutture, ma soprattutto hanno saputo apportare allo spettacolo importanti accorgimenti per renderlo più moderno e scorrevole ed adatto ad un giro di piazze di livello superiore.



Settembre 2008. La compagnia del Circo di Praga a Bergamo



Sara, Christopher  
e Tara Cristiani

Redi Cristiani al Circo di Praga  
a Bergamo



# Un capitano nella giungla

## la guida che condusse Orlando Orfei

di Alberto Orfei

Nel mio racconto del "Grande Viaggio", vi accennai al Capitano Marcio (si legge Marzio), ma penso che sarebbe un'ingiustizia a non parlarvi di quell'uomo che rese possibile, o perlomeno più facile, quell'impresa. Come vi dissi, Marcio venne al circo un po' a forza, portato da suoi amici e colleghi ufficiali dell'esercito brasiliano, o meglio, del "Batalhão da Selva", un reparto speciale dell'esercito, addestrato alla guerra nella foresta e alla sopravvivenza in quell'ambiente. Gli amici lo portarono da noi a Manaus per farlo distrarre un poco in quanto, dopo che la sua fidanzata lo lasciò per andarsene con un famoso calciatore brasiliano, lui cadde in uno stato di depressione che quasi gli fece abbandonare l'esercito.

Quell'uomo avvilito e triste rimase affascinato dal nostro mondo. Il circo lo fece volare nel mondo dei ricordi e rivivere un'epoca lontana della sua fanciullezza, così da dimenticare, almeno per un po', i suoi



tristi trascorsi.

Uno degli ufficiali che lo condusse al circo era amico di José Campos, il nostro addetto alla pubblicità, quella per trovare gli sponsor. José, fu al distretto militare con

L'attraversamento  
del fiume

Orlando Orfei con Arley  
Pacheco e il nostro aereo



Harley Pacheco (lo ricordate, il nostro eroico pilota?), per ottenere gli speciali permessi, affinché il nostro aereo potesse sorvolare la zona di frontiera (un'area militare) e atterrare nei campi di atterraggio sotto la giurisdizione del comando militare dell'Amazzonia.

Campos, in uno dei tanti uffici che visitò, conobbe il Maggiore Antonio de Medeiros Prado, che venne al circo per ispezionare l'aereo.

Stringemmo una bella amicizia col Maggiore Antonio, il quale cominciò a frequentarci quasi tutti i giorni. Una sera, Antonio, venne al circo accompagnato da vari ufficiali fra i quali c'era il Capitano Marcio.

La prima volta che vidi Marcio, notai molta tristezza nel suo sguardo. Alla fine dello spettacolo però, sembrava un'altra persona. Le sue sembianze erano mutate. Fu proprio lui a invitarcì, quella sera, ad andare in una "Churrascaria" dopo lo spettacolo. Una churrascaria specializzata in prodotti dell'Amazzonia, dove servivano carni e pesci tipici di quella regione. Fu la prima volta che assaporai il famoso "Pirarucù" (gigantesco pesce del Rio delle Amazzoni) e devo dire che è molto superiore come gusto e qualità di carne, al tonno e al salmone; lo mangiai anche come "Shassimi" in ristoranti giapponesi, e anche crudo, devo togliermi il cappello per la sua qualità.

Da quella sera, la presenza di Marcio al circo era diventata una costante. Cominciò a venire anche di mattina presto, quando al circo non c'è ancora nessun alzato, solo gli addetti agli animali. Così il capitano passò il tempo che restava fino all'apparizione di qualche artista o segretario, a intrattenersi con il personale delle scuderie.

Fu proprio Marcio a identificare e poi curare, un'infezione alla zampa, o meglio al piede, di una nostra leonessa che da mesi non poteva più lavorare, e che nessun veterinario che la visitò, seppe curare. Marcio identificò il parassita che provocava l'in-



fezione, in quanto era simile a quello incontrato da lui in vari "onçé" (giaguari), quando era nella foresta. Il capitano trovò molta similarità, fra l'organizzazione di un circo e quella di un esercito. Anche se noi del circo ci sentiamo un po' anarchici e molto liberi, lui ci fece notare che invece, anche noi eravamo sottomessi a una gerarchia, e per quanto ci sentissimo liberi, in realtà, lo eravamo molto meno. Alcuni dei suoi esempi li ricordo ancora: quando nel fine settimana in Brasile si facevano tre spettacoli al giorno al sabato e quattro alla domenica, si era impegnati col lavoro tutto il santo giorno, come se fossimo stati dentro ad una caserma; e nei giorni di riposo, come al lunedì, sempre la in Sudamerica, si facevano le prove, come se facessimo un'esercitazione

militare. E nei giorni di viaggio, nei quali ci si dovrebbe sentire più liberi, in quanto non c'è spettacolo, in realtà si sgobba ancora di più.

Quell'uomo si sentiva bene con noi, coinvolgendosi nei nostri problemi, si sentiva lontano dal suo.

Cominciammo a considerare Marcio uno della compagnia; la sua presenza in circo era diventata una *routine*, tutti i giorni qualcuno lo invitava in carovana a mangiare, o lui, la sera, invitava qualcuno in pizzeria.

Non era un capitano medico comune che s'interessava solo di medicina o di malattie, ma era uno cui piaceva risolvere problemi di organizzazione con soluzioni semplici; probabilmente nel suo battaglione svolgeva mansioni anche diverse dalla sola medicina, come, di solito fa un capitano medico.



I giganteschi pesci "pirarucu"



Quando venne il dilemma di come continuare il viaggio per andare in Venezuela, che, come già vi ho raccontato, per nostra leggerezza (e ignoranza forse) si sbagliarono i calcoli dei costi di navigazione, fu Marcio a dirci che l'avremmo potuto fare via terra e che, anche se i nostri veicoli non erano appropriati per quel percorso, avremmo potuto ugualmente raggiungere il Venezuela attraversando la foresta. E si propose di andare con Pacheco per una ricognizione aerea, mostrandogli i punti difficili del cammino.

Quei ponti di legno così precari, in molte occasioni, il suo battaglione fu costretto a rinforzarli, e con Orfeo trovarono la soluzione dei grossi e lunghi tavoloni che avremmo

dovuto portarci dietro e i sacchetti di tela, per riempire di terra da usare per riempire qualche depressione che avremmo trovato nel cammino, visto che noi non avevamo a disposizione i mezzi speciali che l'esercito possedeva.

Le liste dei materiali indispensabili da portarci dietro e i consigli su come comportarci nelle situazioni che avremmo potuto incontrare nella foresta, fu proprio lui a suggerirle. Con Orfeo e Mario cominciò a definire le varie strategie per quella difficile impresa. Non dico che fu lui a risolvere tutti i problemi, ma fu senza dubbio una fondamentale pedina di quella scacchiera.

All'inizio ci aiutò a risolvere i problemi che avremmo incontrato, co-

me per esempio, portarci al seguito la cisterna d'acqua rivestita di materiale isolante, il camion frigorifero e il camion cisterna per i combustibili, ma giorno dopo giorno, man mano che si avvicinava l'inizio di quell'avventura, si entusiasmò al punto di decidere che sarebbe venuto con noi. Inoltre, se gli avessimo messo a disposizione un campino o un furgoncino, avrebbe allestito una piccola infermeria per prestarcì assistenza in caso di bisogno.

Sapendo che la nostra avventura, avrebbe chiamato l'attenzione dei media, e che fra noi, sicuramente, ci sarebbe stato della gente che l'avrebbe registrata in foto o in video, si raccomandò che lui non fosse né fotografato né menzionato in nessuna intervista ai media. Non fu facile far capire alla nostra gente quella sua esigenza, soprattutto perché ormai lo consideravano un grande amico, e avrebbero voluto avere una sua immagine di ricordo, però credo che tutti rispettarono questa sua decisione. In questi anni che passarono, non vidi mai una sua immagine, sia in foto sia in video. Forse qualcuno l'avrà anche fatta, ma non fu mai mostrata. C'è da dire che a quei tempi le videocamere non erano tanto accessibili quanto oggi e non tutti possedevano una macchina fotografica o una telecamera.

Sicuramente per questo motivo non trovai mai una sua foto.

Da parte mia rispettai sempre la sua esigenza. L'ho menzionato nei miei racconti, perché erano passati ormai più di vent'anni e sicuramente il riportarlo alla ribalta non l'avrebbe più danneggiato; se Marcio proseguì la carriera militare, a questo punto l'avrà anche terminata, o forse sarà già arrivato al vertice e il fatto di aver fatto quel viaggio al seguito del circo non potrà più nuocergli. Comunque, ovunque tu sia Capitano Marcio, o chissà, Generale forse, il nostro più grande ringraziamento e il calore della nostra amicizia. Boa fortuna Marcio, "Aquele abraço!"



*I tavoloni utilizzati per attraversare la foresta*

# Ofelia e Buby

## due cuori e un naso rosso

di Maurizio Tramonti

Il 25 gennaio scorso in Germania è mancata **Ofelia Maria Riva**. Un nome forse sconosciuto ai più giovani. Il nome di una donna italiana morta in Germania cosa può nascondere dietro di se? A volte ci fermiamo su di un titolo, osserviamo fugacemente una foto poi voltiamo pagina, epure quel nome e quella foto portano con sé una storia, una storia di circo. Fino ad un certo punto la vita di Ofelia ha percorso la strada dei **Riva**, poi con il matrimonio quella dei **Konyot** ed indirettamente dei **Kratejl**. La prima apparizione del nome Kratejl in Italia è legata al Politeama Rossetti di Trieste che scrittura questo circo di origine Rumena.

Nel 1902 nasce **Maria Kratejl** (alcuni testi la danno di origine Cecoslovacca altri Rumena).

Maria Kratejl sposa **Ernesto Pilk Konjot** e dal loro matrimonio nascono **Karel Bubi, Fredi, Betti**. Maria sarà ricordata per aver dato il via (naturalmente assieme al marito Ernesto Pilk) alla 'dinastia' dei clown "Ernestos" che tanto lustro a questa nobile arte, ma leggendo le cronache dell'epoca bisogna ricordare che aveva un numero alle scale il equilibrio dove l'attrezzo (la scala) era alto otto metri. Da ricordare anche che il circo di famiglia (Circo Kratejl) è stato uno dei pochi a presentare un numero di alta scuola eseguito su un cammello.

Per sommi capi abbiamo conosciuto i Konjot ma Ofelia Maria? Ofelia era figlia di **Domenico Umberto Riva** e **Fosca Mascardini**. In famiglia tra fratelli e sorelle erano in sette: **Giuseppe Loris, Aurelia Lea, Italia Libera** (sposerà **Emilio Bellucci** e fondano il circo Embel Riva), **Agostino, Ofelia, Ermenegilda, Roberto**. Nel circo Ofelia ha ricoperto diversi ruoli come artista, dal jockey ai volanti, all'acrobatica. Ofelia conosce il marito **Karel** (Karel Bubi Pilch Konjot) in occasione di una



partecipazione della famiglia Ernestos ad una tournée nel Circo Embell Riva. Dal matrimonio nascono cinque figli: **Ermenegilda, Ernestina, Roberto, Jhonny e Paolo**. Di questi Roberto morirà a soli 36 anni nel 1987 e Paolo morirà giovanissimo nel 1961.

### OFELIA E BUBI

Incontrando il figlio Jhonny (sposato con **Bernadette Salerno**) si presenta l'occasione per parlare dei genitori. La prima domanda riguarda una fotografia in cui Ofelia appare truccata da clown. Chiedo quindi a Jhonny se con il matrimonio la mamma cominciò a far parte dell'entrata musicale. "Mio padre le insegnò a strimpellare la fisarmonica. A quei tempi non c'era nulla, non c'erano le basi musicali: o tro-

vavi l'orchestrina oppure ti dovevi arrangiare da solo. Allora nell'entrata, oltre a mio padre c'erano ancora i miei nonni, mio zio (Fredi) e mia zia (Betti). Poi mio padre si disse e cominciò con mamma. In quei tempi la vita era dura e nei momenti di magra mio papà andava a suonare nelle osterie e mia sorella cantava".

Quindi Karel Bubi aveva una certa confidenza con la musica?

"Mio padre parlava 12 lingue e suonava di tutto: il pianoforte, la tromba, il clarino, però lo strumento in cui era più forte ero lo xilofono, ma era bravo anche con violino e chitarra. Io ho quattro figli (Paolo, Ofelia, Desy, Jhonny Jr.), i due più grandi, Paolo ed Ofelia, suonano grazie a mio papà che insegnò lo xilofono a tutti e due.



*Quando è mancato mio padre, mia figlia Desy aveva sette anni e papà non fece in tempo ad insegnarle uno strumento. Io non ho pazienza per queste cose, sono troppo impulsivo, per il figlio piccolo quando eravamo in tournée in Svezia, assunsi un maestro perché gli insegnasse la musica. Anche le mie sorelle hanno imparato dal babbo. Mio padre aveva la musica nel sangue ed un'altra sua dote era quella di apprendere velocemente tutto, cominciando dalle lingue: ne parlava dodici! Oltre alle nostre europee parlava russo, moldavo, cecoslovacco, ungherese... Nel 1986 quando andammo in Giappone mio padre faceva la ripresa dei campanelli, debuttammo subito dopo due giorni dall'arrivo. Il problema era che devi parlare per spiegare i campanelli, lui lo faceva in inglese, ma il pubblico non rispondeva. Si applicò subito con la lingua del posto ed imparò a far la ripresa parlando in giapponese, cambiò subito tutto e fu un succes-*

*so. Lui era un talento naturale per le lingue. Mia madre invece era il contrario, aveva il suo italiano molto toscano e non voleva spostarsi da quello. Per esempio mi ricordi di quando eravamo in Germania: io avevo circa nove anni, ci segnalavano un'agenzia di Francoforte che aveva scritture nelle basi militari Americane in cui c'erano teatri, locali, night club,... c'era lavoro per gli artisti e noi riuscimmo ad entrare. Ci ambientammo talmente bene che quando si diceva 'andiamo a casa' la nostra casa era Francoforte. Eppure ogni volta che accompagnavo mia madre a fare la spesa al supermercato lei si ostinava sempre a parlare in italiano: mi dia uno di quello, uno di quello...'. In una fotografia tuo padre è ripreso con una fotocamera in mano qualcuno mi ha detto che era una maniaco delle riprese filmate e delle fotografie. Se questo è vero, come è nata questa sua passione? "Verissimo. Mio nonno aveva uno*

*dei primi cinema ambulanti (il Circus Cinema Ernesto negli anni Venti), la passione di mio padre penso sia nata in quel periodo.*

*Raccontava che fin da bambino aveva la cinepresa in mano. In seguito poi, per qualche tempo, anche lui ebbe un cinema come il nonno. Ho dei filmati realizzati da mio padre che sembrano film di Stanlio e Olio, tutti girano velocemente, si vedono la Ford T e dietro la roulotte fatta ad uovo, cose di 87 anni fa".*

**Dunque mamma Ofelia lavorava in pista con il marito, ma fuori dalla pista com'era?**

*"Mi sembra di ricordare che abbia lavorato fino al 1965-66, mio fratello sui 14 anni cominciò a lavorare lui e mamma si dedicò esclusivamente alla famiglia. A proposito della famiglia, guai a toccargliela! Se c'era qualcosa in giro che riguardasse la famiglia, un bistecchia o una qualsiasi questione, lei era sempre in prima fila per la famiglia. A differenza di mio padre che era un uomo tranquillo (non l'ho mai sentito inveire o dire parole sconvenienti) mamma invece era la tipica donna 'cazzottona', guai a toccargli la famiglia perché non tardava ad andar per mani anche se davanti aveva uomini più alti e grossi. Una sua grande passione era il poker, ricordo nel 1967 quando andammo in Jugoslavia. Il viaggio fu in treno, tre giorni senza scendere, a quei tempi non c'erano le carrozze, si caricavano i campini e si faceva il viaggio così. Ebbene alla partenza cominciò a giocare a poker, penso sia stata la più lunga partita della sua vita perché di volta in volta i giocatori arrivavano dagli altri campini e si davano il cambio, penso abbia giocato per tutto il viaggio".*

In questo incontro con Jhonny Pilch Konjot Ernestos si dovrebbe parlare principalmente di Ofelia Maria Riva, ma nel rincorrersi dei ricordi si può scivolare su curiosità che però ci riportano sempre ad Ofelia; ecco allora che un clown bianco o un parco divertimenti possono incrociarsi comunque nella vita di Ofelia. Oggi la figlia di Jhonny e Bernadette in pista ricopre il ruolo di clown bianco. Chiedo a Jhonny se ai tempi del pa-

dre era previsto quel ruolo nell'entrata di famiglia.

*“Forse questo è stato un handicap. Mio padre non ha mai capito o voluto capire che in certe nazioni il clown bianco è molto ricercato: in Germania per esempio se non hai il bianco non lavori. Per un po' lo ha fatto mia sorella con il cappellino da bianco ma non era un clown bianco vero, non c'era truccatura, il costume non era proprio da clown bianco. Una volta mio padre provò a prendere un ragazzo per quel ruolo, era un ballerino romano proveniente dal Circo Embel Riva. Provarono e fecero le fotografie, poi questo ragazzo dopo poco tempo abbandonò il circo e finì a fare lo steward all'Alitalia, per lui senz'altro è stato meglio così. Il colore bianco mi ricorda un aneddoto su mia madre. Nei tanti lavori che abbiamo fatto siamo stati anche in alcuni parchi divertimento, a Fiabilandia nel 1983-84 e nel 2000 a Mirabilandia. A Mirabilandia Vanes Rossante aveva montato uno chapiteau: lo spettacolo piaceva e finalmente si stava fermi per diversi mesi nello stesso posto. L'anno precedente ero in Norvegia e la possibilità di stare fermi lì a Ravenna per diverso tempo mi portò a percorrere 500 km per andare a prendere mia madre e*



*farle trascorrere l'estate con noi. Per non mostrare le carovane Vanes aveva dovuto montare una grande tenda bianca, questa tenda oltre a nascondere le abitazioni, era anche un'occasione per avere un po' di ombra. Insomma, c'era l'aria buona, il prato, una vita tranquilla per alcuni mesi, eppure mia madre dopo appena una settimana non ne volle sapere, chiamò mia sorella e si fece venire a prendere. Avevo pensato a tutto, ma non al fatto che nel parco se sei giovane le occasioni per divertirti non mancano, ma se hai l'età di mia madre ti senti in prigione. Il centro commerciale era a 12 km, la spiaggia a 25, lei proprio non ne volle sapere di restare. Quell'esperienza al parco di Mirabilandia durò solo una stagione (c'erano anche i Bizzarro con le auto acrobatiche in “Scuola di Polizia”), sarebbe dovuta ripetersi almeno due anni con un'opzione di cinque, ma capì subito che le differenze della direzione nei confronti del mondo del circo avrebbero creato problemi per il ripetersi dello spettacolo l'anno successivo.*

*Dispiace perché lo spettacolo piaceva, il circo era sempre pieno e la gente tornava a vederlo”.*

Con i matrimoni la famiglia inevitabilmente si divide, un figlio da una parte una figlia dall'altra, eppure la famiglia in tutti questi anni è sempre restata unita anche a migliaia di chilometri di distanza e questa unione era dovuta anche a mamma

Ofelia che si divideva tra un figlio e l'altro. Prosegue Jhonne: “Quello che gli ha dato forza in questi ultimi due anni è stata la famiglia. Il nostro lavoro ci porta ad essere sempre in giro per il mondo, io in Svezia mia sorella in Germania, l'altra mia sorella dalla parte opposta della Germania. Mamma si spostava da una famiglia all'altra appena c'era la scrittura che ci permetteva di ospitarla senza farla faticare con spostamenti e viaggi pesanti. Nella stagione precedente è stata in Germania con mia sorella nel circo Carl Busch (i figli di Ernestina Pilch sorella di Jhonne, hanno un numero di pattini, giocoleria, hula hop e si dividono tra circo e teatri soprattutto in Germania con il nome del padre, Trio Nistorov) fino novembre, poi a dicembre è venuta qui in Italia con me. Per esempio nel 1996 era con me in Svezia, nel 1997 siamo andati in Austria e lì è stata male veramente: io stavo facendo la prova generale dello spettacolo del Circo Elfi Althoff-Jakobi, mi vennero a chiamare, mamma stava male ed in quella occasione l'ho vista veramente male, era bianca come la carta, gli era venuto un edema polmonare e non respirava più. Poi miracolosamente si riprese e sono passati anni prima che avesse un'altra crisi. Circa due anni dopo ebbe un'altra crisi, ci dissero che non sarebbe arrivata alla mattina, invece si riprese ancora. Aveva un cuore





Ofelia Riva nelle vesti di clown

Ofelia Riva



*forte, un cuore che ha superato la morte del marito e di due figli, eppure alla fine quel cuore si è fermato”.*

Negli ultimi anni Ofelia come molti anziani, spesso era tradita dalla memoria, una cosa che a volte irritava i familiari ed altre volte era occasione di reciproche risate.

Ricordava perfettamente cose accadute 50 anni prima, ma dimenticava che il marito era morto da 15. Come scritto in principio, il 25 gennaio, circa alle 6 della mattina, Ofelia Maria è morta, era in Germania. Alle 18.00 dello stesso giorno la famiglia di Jhonny ha onorato il contratto con il Circo di Mosca di Vanes Rossante; una famiglia di clown: il clown si dice che la lacrima la nasconde sempre sotto la truccatura, così è stato anche in questa occasione, ma finito lo spettacolo la truccatura è rimasta su di un pezzo di stoffa lasciando il posto al dolore che ha accompagnato un lungo viaggio verso la Germania ed i funerali ad Empoli il mercoledì successivo di cui Jhonny ha un ricordo particolare: *“Mi ha fatto molto piacere vedere che al funerale c'era gente motivata e sincera, amici sinceri e non di facciata. Ha fatto piacere vedere tanta gente che si era fermata negli anni, ma ricordava ancora mia mamma, tanti parenti e soprattutto molti giovani. Amici e Famiglie importanti che non nomino per non dimenticar qualcuno”*.

Mamma è per sempre. Anche se conosciamo la sua salute, il giorno che mancherà sarà sempre un giorno difficile. Quel volto freddo che, grazie all'abilità di esperti preparatori, ci sorride dall'interno di una bara, ci rinfranca perché ora sappiamo che riposa serena, ma allo stesso tempo siamo consapevoli che domani la vita non sarà più la stessa. Jhonny, un ultimo ricordo di tua madre? *“Per lei tutto quello che era Italiano era bello... mamma dimmi cosa abbiamo di bello.. e lei diceva la pasta le lasagne, la pizza... se le chiedevo cosa avevamo di secondo rispondeva la carne, io allora la provocavo: ma la carne la sanno fare tutti... sì, rispondeva, ma quella Italiana è la più bella!”*.

# Guido Zorzan detto il Farinella

di Maurizio Tramonti

La scelta su come inquadrare "Farinella" in questo numero della rivista è stata difficile, da possibile promessa del ciclismo a stuntman, nato nel circo, ma non circense fino in fondo, teatrante ma non attore, infine "giostraio", ma a modo suo. Ecco, il suo modo di stare nel luna park quasi furtivamente mi ha fatto decidere di inserirlo in questo spazio, in fondo in tanti si riconosceranno in lui perché quando si vive sempre in movimento la casa di tutti diventa il mondo e soprattutto immagino che ai tempi della giostrina in Toscana, molti colleghi del luna park si saranno domandati "...e questo da dove viene ?".

Guido Zorzan (detto Farinella) nasce a Castel San Giovanni (Pc) il 6 agosto 1930. I genitori sono **Marcello Zorzan** ed **Evelina Pellegrini** (Evelina cavallerizza e Marcello acrobata saltatore, fondatore del **Circo Zorzan**). La famiglia Zorzan era composta anche dagli altri figli di Marcello ed Evelina: **Felice, Bertino, Sibiglia e Norma**. Marcello Zorzan muove i primi passi come acrobata di circo all'estero, poi nel 1948 apre un'arena ginnica da solo, nel 1953 invece apre il Circo Zorzan. Farinella debutta in pista all'età di 8 anni con le bascule, è saltatore alla battuta, a 20 anni matura come acrobata, ma si sa, in quei tempi quando il circo era di famiglia, il lavoro in pista spesso era il meno impegnativo, le fatiche più grandi erano nel mandare avanti il circo, dallo spianto ai viaggi ecc. Farinella, però, aveva una grande passione per la bicicletta, e si iscrisse nella UISP come dilettante. La cosa gli fu in un certo senso utile perché quando c'erano gare Farinella non doveva affaticarsi e così evitava sempre lo spianto del circo. Un altro vantaggio di questa situazione sportiva ce lo racconta lui: "Con la bicicletta la gamba fa il muscolo morbido, mentre a saltare il muscolo è più duro, alternare circo e bicicletta era un problema e in-



Guido Zorzan tra la figlia Miriam (a destra) e la nipote Vanessa Niemen (a sinistra)

Due clown si incontrano: Amleto Cagna (a sinistra) e Guido Zorzan (a destra)



*torno ai 23 anni ho smesso di correre. A quei tempi ci si dopava in altri modi: ricordo Alfredo Colomboiani che era appassionato di ciclismo, ogni volta che avevo una gara importante mi portava a mangiare al ristorante le bistecche, mi pagava*

*da mangiare per farmi prendere forza". In campo sportivo Guido Farinella ottenne un 3° posto ai campionati Italiani UISP di 2a categoria inseguimento in pista. Nel 1963 il Circo Zorzan ha uno chateau di 18 metri, sempre in quel-*



Milano, 1960. Da sinistra Guido Zorzan "Farinella", il presentatore televisivo Febo Conti (truccato e con la bombetta) e Nicolodi. La foto è tratta da "Insieme" di Romolo Menini

l'anno Guido sposa Carmela Sblat-  
tero e dal matrimonio nascono Sil-  
vana (1964), Miriam (1966) e Ronny  
(1971).

Silvana si sposerà con Guanito  
Ruffini, Miriam con Adamo Niemen  
e Ronny sposerà una Baratucin (una  
artista tedesca di origine russa).  
Come testimone di nozze Guido ha  
Febo Conti, personaggio conosciuto  
nei varietà e che, come vedremo in  
seguito sarà importante per la car-  
riera di Farinella.

Tornando al Circo Zorzan di papà  
Marcello, parliamo di quegli anni in  
cui un circo restava aperto alcuni  
mesi, poi magari ci si appoggiava ad  
altri o si andava a lavorare in altri  
circhi per incassare un po' di soldi  
per poi riaprire il circo di famiglia.  
**Farinella in quali circhi hai lavora-  
to oltre a quello di famiglia?**

*"Ho lavorato da Orlando Orfei e  
Darix Togni come acrobata, una  
stagione nel Circo Dola, una nel  
Circo Amedeo Orfei, in Spagna con  
il Circo Franchetti, con il Circo  
Arena Corradi".* Nel Circo Zorzan il  
ruolo del clown era di papà Marcel-  
lo, con il tempo la voce diventò de-  
bole e vi fu il passaggio di consegne  
con il figlio Guido che per 30 anni di-  
ventò per tutti il Clown "Farinella".  
I genitori di Farinella lasciano la di-  
rezione del circo ai figli e qui la for-  
tuna di Farinella è dovuta anche al  
vecchio amico Febo Conti.

**Come hai conosciuto Febo Conti e  
questa amicizia cosa ti ha portato?**

*"Ho lavorato in teatro, ho fatto uno  
spettacolo con Dario Fo ai tempi di  
'Mistero Buffo', quando c'era da  
prendere qualche soldo noi andava-  
mo come acrobati nei varietà ed è  
stato lì che ho conosciuto Febo*

*Conti ed è nata una grande amicizia.  
Nel 1966 facemmo un circo nuovo da  
Canobbio, 22x36 metri, nello spet-  
tacolo c'erano anche leoni e cavalli,  
sempre in quell'anno in un inciden-  
te stradale morirono i miei genitori  
e fu un brutto colpo per tutti.*

*Eravamo nel milanese (in estate si  
andava in Toscana) e Febo Conti mi  
propose di mandare qualche artista  
al circo come ospite d'onore. Io la  
mattina attaccavo i manifesti con il  
nome dell'ospite e la sera la gente  
veniva al circo. Febo mi mandò  
Arturo Testa, Tony Renis, Tony  
Dallara, insomma mi insegnò una  
strada. Lavorando in teatro di ami-  
cizie ne avevo, e se c'era qualche  
artista nei paraggi non mi vergogna-  
vo ad invitarlo. Abbiamo avuto can-  
tanti e attori, gente come Albano e  
Romina: tutti venivano gratis, que-  
sta gente voleva bene al mondo del  
circo e non chiedevano una lira. Una  
volta a Vigevano e stavano girando il  
film 'Il maestro di Vigevano' inter-  
pretato da Alberto Sordi. Andai a  
parlargli e lo invitai al circo, lui ac-  
cettò senza problemi per la sera  
successiva. Subito cominciai a far la  
pubblicità sonora con l'auto... do-  
mani sera Alberto Sordi al circo, ve-  
nite numerosi ... il circo si riempì e  
quando Sordi entrò fu un'apoteosi.  
Anche lui non chiese nessun com-  
penso o rimborso. Con questa storia  
di cantanti ed attori ho fatto un po'  
di soldi e mi son messo a posto".*

**Dal circo alle giostre, come avven-  
ne questo passaggio?**

*"Proprio quando gli affari comincia-  
vano ad andare bene, morì mio fra-  
tello Bertino. Io da solo non me la  
sentii di andare avanti; un parente  
in Toscana mi propose di acquistare*

*una giostra per bambini, ne parlai  
con mia moglie e decisi di vendere  
tutto, animali e circo. Acquistai la  
giostra ed anche un piccolo terreno  
dalle parti della Toscana".*

**In quali luna park portavi la giostri-  
na?**

*"Non ho mai lavorato nei luna park,  
in un certo senso sono stato fortu-  
nato anche con la giostra. Eravamo  
appena arrivati in questo terreno,  
non avevo le idee molto chiare su  
come entrare nel giro delle giostre,  
un pomeriggio passò il parroco e mi  
chiese di montare la giostra per la  
festa della parrocchia: non avrei pa-  
gato nulla di luce e mi dava lui lo  
spazio. Da qualche parte dovevo pur  
cominciare e quella fu la mia fortu-  
na perché durante i giorni della fe-  
sta fui contattato da altre persone  
per andare con la giostra in altre fe-  
ste. Con la giostra ho lavorato mol-  
to, sai quei paesi in Toscana, fanno  
magari la festa del pesce che dura  
15 giorni, mi chiamavano ed io an-  
davo lì con la mia giostra e non pa-  
gavo né luce né piazza, sai cosa vuol  
dire? Poi la festa della torta, delle  
cilegie, dell'Unità, ogni festa mi  
chiamava. Mi ero fatto un mio giro  
al di fuori dei luna park".*

Nel 1999 muore Carmela, la moglie.  
Rimasto da solo ed in vista della  
pensione Farinella si ritira dal lavo-  
ro. Raggiunge la figlia Miriam nel  
Circo Numan e da qual giorno vive  
con il circo dei fratelli Niemen svol-  
gendo anche piccole mansioni, ma  
non lo spianto perché, si sa, un atle-  
ta deve riposare!

**David Busnelli** lo definisce il più  
grande mangiatore italiano di luma-  
che, non so se è vero, posso testi-  
moniare però che non ho mai visto a  
tavola un ottantenne come lui.

Farinella, un uomo pacifico, se lo in-  
contrerete la sera vi dirà che deve  
andare a cena al ristorante e che  
mangerà poco perché dopo sta male.  
Poi lo la mattina successiva vi di-  
rà ...sto male, ieri sera sono andato  
al ristorante ed ho mangiato troppo!

# Il trio San Remo

## triplo salto... simpatico!

di Maurizio Colombo

Alcuni anni fa andando per circhi con l'indimenticato amico Roberto Pandini ebbi occasione di conoscere un uomo curioso dal viso simpatico. Roberto me lo presentò e mi ricordo che lui prese il suo cappellino con visiera lo mise in equilibrio sulla fronte e mi disse:  
"Piacere, Contardo Gerardi.



*Conosci il Trio Sanremo?*

Io molto imbarazzato ammisi di non conoscerlo e risposi che non avevo mai visto quel trio all'opera. Il trio acrobatico composto da Marisa, Contardo e Paolino Gerardi, figli di Cecchino, cresce artisticamente nel circo di famiglia dove sotto la guida del padre i tre ragaz-

zi apprendono le arti della sbarra e dell'acrobatica a terra.

Il loro debutto come trio avviene nel 1961 allo stabile Circo Price di Madrid. In quell'occasione in concomitanza di una diretta televisiva dello spettacolo, il regista, battezzò i tre fratelli Gerardi in **Trio San Remo** per sfruttare la risonanza al-



l'estero del nostro prestigioso festival canoro. Nacque così per una simpatica casualità il nome di questo trio che sotto gli occhi di Leonida Casaretti, Gigino Gerardi e della zia Linda Gerardi fece al suo debutto internazionale alzare in piedi il pubblico presente divertito dalla loro forte performance. Ma cosa aveva di particolare questo trio?

Innanzitutto la simpatia di tutti e tre gli elementi, la grande capacità acrobatica di Paolino che come agile si rivelò essere uno dei più abili saltatori a terra del tempo, ben coadiuvato dai fratelli e la difficoltà di alcuni passaggi di acrobatica con porteur e agile. Ma la vera differenza con le altre formazioni di acrobatica a terra era la capacità di intervallare momenti di pura tecnica acrobatica a momenti di comicità e clowneria come la ripresa del sacchetto di carta ed altri giochetti simili.

A proposito del sacchetto di carta vi è un aneddoto molto simpatico e divertente, in occasione di una loro



esibizione al Price, Paolino utilizzò un sacchetto di carta di una nota catena spagnola di supermercati, El Corte Inglès, non sapendo che tra il pubblico di spettatori sedesse il titolare di questa impresa. Questi apprezzò molto la pubblicità che involontariamente i nostri artisti fecero alla sua impresa e li invitò al proprio tavolo, offrì loro da bere e gli fece un regalo in denaro molto apprezzato a quel tempo.

Il successo del Trio San Remo fu grande e li portò a girare i più grandi palcoscenici d'Europa, dal Tivoli di Copenaghen ai grandi varietà di Parigi, dal **Blackpool Tower** sino alla Finlandia. Sotto la direzione di Gigino Gerardi fecero anche tournee in Turchia, Grecia e Bulgaria con la prestigiosa insegna di Medrano.

In Italia fecero parte di spettacoli importanti quali il **Circo Cesare Togni**, il **Darix Togni**, il **Circo Niuman** di **Ciccio Nieman**, il **Circo Coda Prin** o il **Circo Medrano** solo per fare alcuni nomi.

Fecero anche diverse apparizioni televisive, in Germania al fianco di un grandissimo della canzone internazionale come Charles Aznavour; in Italia invece in occasione della permanenza nella capitale del **Circo Medrano** del 1978/79 furono mandati a rappresentare il circo nella trasmissione pomeridiana "Domenica In" condotta a quel tempo dal mitico **Corrado**.

A distanza di poco tempo il trio si scioglie e ritroviamo i nostri personaggi impiegati con i *mestieri* entrando a far parte definitivamente del mondo dello spettacolo viaggiante. Una bella carriera e tanti ricordi per un trio che ha portato in giro per tanti anni nel mondo la simpatia e la gioia, tutta italiana, di interpretare questo difficile mestiere.

# 3 grandi del cavallo

## in ricordo di Alberto, Belmonte e Napoleone

di Dario Duranti

Nel giro di un mese la storia del circo ha perso tra personaggi unici, tra artisti di primo piano che con il loro talento e la meravigliosa arte equestre hanno reso omaggio al Circo Italiano. Parliamo di Alberto Zoppé, Belmonte Cristiani e Napoleone Zamperla, tra artisti accumunati da storie per certi simili e il cui talento li ha portati negli anni Trenta-Quaranta a trasferirsi negli Stati Uniti dove sarebbero rimasti per dar vita in quel continente ad altrettante dinastie il cui nome ancora oggi è associato all'arte circense ed in particolare equestre. La loro scomparsa a pochi giorni l'una dall'altra ci rattrista particolarmente per l'impovertimento del patrimonio artistico di questa disciplina che perde tre interpreti di primo piano. Si dice, fin troppo spesso, che il circo è nato a cavallo, ma se ci guardiamo intorno possiamo constatare come siano ormai rari i grandi numeri di acrobatica equestre nel nostro Paese, ma più in generale in Europa. Esistono ancora alcuni luminosi esempi, ma spiazzante constatare come una disciplina così fondamentale per la storia del circo e così affascinante stia scomparendo dalle nostre piste. Anche per questo vogliamo ricordare questi talentuosi artisti il cui prestigio continua a risplendere e a ricordarci il grande contributo del nostro Paese alla storia del circo.

**Alberto Zoppé**  
*Arrivederci cavallerizzo  
degli angeli*

4/01/1922-5/03/2009

Oggi ci ha lasciati un grandissimo personaggio dello spettacolo che ha dominato per oltre cinquant'anni il fantastico e complesso mondo del circo. È passato a miglior vita il fumambulico cavallerizzo e famosissimo artista Alberto Zoppé.

Lo zio Bertino, come lo chiamavamo



Alberto Zoppé

noi tutti in casa, fu un incredibile circense che spopolò con i suoi strepitosi ed ineguagliati spettacoli a cavallo, sia nel vecchio continente che nel nuovo mondo.

Nato nel circo di famiglia nel 1922, ben presto si fece conoscere al grande pubblico per le sue indiscutibili doti atletiche che gli permettevano di svolgere un numero impressionante per la sua pericolosità e complessità: il salto mortale all'indietro da cavallo a cavallo in corsa. Ma quello che ancor più impressionava gli spettatori, che osservavano allibiti una tale destrezza, era l'ineguagliabile eleganza e bellezza con cui riusciva immancabilmente ad eseguire un esercizio così spettacolare.

Stessa identica eleganza e bellezza che veniva ammirata anche al di

fuori della pista del circo da tutti i suoi famigliari, amici, colleghi ammiratori e ammiratrici: caratteristiche che lo hanno distinto fino ai suoi ultimi istanti e che lo hanno reso unico ed ineguagliabile. Lo zio Berto non poteva che essere amato per la sua bontà verso il prossimo, per la sua voglia di vivere, per la facilità nell'avere la battuta

sempre pronta e per la passione che ha dimostrato instancabilmente e senza un attimo di sosta verso la propria famiglia e verso il magnifico mondo del circo.





*Circus Ring of Fame. Alberto Zoppé insieme ai figli Tino e Giovanni*

*La famiglia Zoppé davanti al proprio circo negli Stati Uniti*



Oltre alle grandi capacità d'artista, sono queste, appena citate, le doti che gli hanno permesso di avere un successo planetario nell'ambito circense. Infatti, partendo da un piccolo circo italiano, la sua popolarità crebbe a tal punto che negli anni Cinquanta, l'eco delle sue prodezze di cavallerizzo giunse alle orecchie dei titolari del più grande e importante circo del mondo, l'americano **Ringling Bros and Barnum & Bailey Circus**. L'impresario che giunse in Italia per verificare queste voci, rimase talmente sbalordito e affascinato dalle qualità dello zio Berto che volle portarlo a tutti i costi negli Stati Uniti garantendogli un in ingaggio da favola e inviando in cambio al Circo Zoppé in Italia addirittura un elefante. Il Circo Zoppé, in tal modo per molti anni fu l'unico circo italiano a poter esibire uno elefante per la gioia e lo stupore del pubblico.

Lo zio Berto, quindi, partì per l'America con al seguito la sorella Ruggera e il piccolo lillipuziano Cucciolo. Qui ottenne uno straordinario successo e fu per molti anni la star incontrastata dello spettacolo, tanto da guadagnarsi la pista centrale del circo Ringling Bros and Barnum & Bailey e interessante sequenza nel colossale "Il più grande spettacolo del mondo", nel quale è

immortalato con una stupenda piramide umana a cavallo.

Sarebbe bello dilungarsi sulla descrizione dell'incredibile ed affascinante vita dello zio Berto, ma forse ora è sufficiente ricordare che egli, nato nel circo non ha mai voluto abbandonarlo continuando a lavorarci fino a quando le forze lo hanno sorretto, essendo stato per lui il suo grande ed insostituibile amore. Amore che è riuscito a trasmettere ai suoi figli e che rimarrà fisso nei nostri cuori.

Solo la morte è riuscita a separarlo dalla pista di segatura, ma ora sono convinta che lassù con la sua grande arte circense e i suoi cavalli riuscirà a stupire anche gli angeli.... E a strappar loro un applauso che tutto il mondo del circo non potrà mai cessare di tributarli!

Da tutti noi, zio, un bacio ed un arrivederci.

*Tua nipote Gabriella Zoppé*

#### ALBERTO ZOPPÉ

Giovanni Alberto Zoppé è nato il 4 gennaio 1922, figlio di Luigi ed Emma Zoppé. Sin da bambino, ha viaggiato con la sua famiglia in una carovana nelle strade d'Italia. È stato uno dei cinque fratelli di sedici sopravvissuti attraverso due grandi guerre.

Durante questo periodo, è diventato in Italia un apprezzato cavallerizzo, dopo varie dimostrazioni di un salto mortale all'indietro da un cavallo al galoppo a un altro. Insieme con la sua famiglia, hanno intrattenuti reali d'Europa, tuttavia, la loro più grande realizzazione è stata l'udienza privata con Papa Pio XII. Nel 1948, è stato contattato da alcuni suoi amici, l'attore Orson Wells insieme con John Ringling Nord, del Ringling Bros. and Barnum & Bailey Circus, Cecil B. DeMille, che stava per iniziare le riprese il suo nuovo film epico, "Il Più Grande Spettacolo del Mondo". Ciascuno di loro ha cercato di convincere

Alberto ad andare in America, non solo per essere presente nel film di De Mille ma, soprattutto, per farlo diventare la stella del Ringling-Barnum.

Non voleva lasciare la sua famiglia senza una stella per lo spettacolo, Alberto pensò che avrebbe avuto bisogno di una grande attrazione per prendere il suo posto. Poiché non vi erano elefanti rimasti dopo la guerra, strinse un accordo con John Ringling North affinché ne inviasse uno al suo Circo in Italia.

Alberto giunto in America, ha goduto molti anni di celebrità. È stato ingaggiato in molti altri film e produzioni televisive tra cui "Thoroughly Modern Mille", Disney's Toby Tyler, ABC's "Super Circus", il Bob Hope Show, il Red Skelton Show, ha presentato il primo numero di animali all' Ed Sullivan Show, il CBS's Circus of the Stars prodotto da Bob e Bunny Stivers, oltre a molti altri.

Nel corso del 2007, è stato anche onorato di essere entrati tra i "Ring of Fame" a St. Armand Circle, Sarasota, FL. Questo riconoscimento è riservato solo alle più celebri figure del circo. Ha inoltre ricevuto molti altri premi per il suo eccezionale contributo artistico. È morto il 5 marzo a Greenbrier, in Arkansas, in una casa di riposo.



**Belmonte Cristiani**  
*Salto mortale da un cavallo  
al secondo*

**12/04/1917-6/02/2009**

La vita di Belmonte Cristiani è stata tutta dedicata alla famiglia, al circo e all'acrobazia. Aveva iniziato sin da bambino, come i suoi cinque fratelli e quattro sorelle, per portare avanti la tradizione circense di famiglia.

Fu Emilio (1815-1906), originario di Modena, a far entrare la Famiglia Cristiani nella aristocrazia del circo. Era un valente fabbro con una ricca officina a Pisa tale da esser conosciuto come "scultore in ferro". Il suo talento lo portò all'attenzione del re Vittorio Emanuele II.

Emilio fu anche un ginnasta e tra i suoi pupilli in palestra ebbe il principe Umberto. Fu questo favore della corona che fu concesso l'uso di uno stemma nobiliare alla "Casa Cristiani" come ad una "antica e nobile famiglia d'Italia"... "ad Ernesto Cristiani, figlio di Pilade, figlio di Emilio".

Pilade fu un atleta, specie nella lotta greco-romana, aveva delle grandi spalle che gli permettevano di mantenere per minuti la posizione "del cristo" agli anelli. Fu lui, dopo aver sposato la trapezista Anna Bottari che aveva incontrato a Pisa, il fondatore del Circo Cristiani nel 1874. Il figlio Ernesto, sposato a Vittoria Travaglia, espatriò in Francia, per motivi politici nel 1924, con la sua



famiglia. I figli (Daviso, Belmonte, Lucio, Oscar, Paraíto, Mogador, Cosesta, Maciquita, Corcaita, Or-tans) erano ottimi cavallerizzi e divennero i beniamini del Circo Medrano.

Intorno al 1936 la famiglia si trasfe-

rì negli Stati Uniti scritturati al Ringling Bros. and Barnum & Bailey Circus per otto anni. Per qualche tempo furono alla direzione del Circo King Bros e nel 1956 aprirono il proprio "Cristiani Bros. Circus", un complesso che si esibì anche in



Alaska.

I Cristiani erano artisti poliedrici, con una buona cultura musicale, atletica ed una passione per i cavalli. I loro numeri comprendevano acrobazie a terra ed alla bascula, entrate comiche musicali e naturalmente il Jockey equestre che li ha resi famosi. I fratelli Cristiani erano particolarmente apprezzati per i loro salti mortali all'indietro da un cavallo all'altro: da tre cavalli in corsa sulla pista, in sincronia, Lucio saltava dal primo al secondo, Belmonte dal

secondo al terzo e Morador dal terzo a terra. Ed ancora con due cavalli Belmonte con un salto mortale passava dal primo al secondo, Lucio all'inverso gli passava sopra la testa.

Belmonte (nato in Italia il 12 aprile 1917) durante la Seconda Guerra Mondiale è stato chiamato dall'esercito americano proprio al culmine della sua carriera. Venne scelto per esibirsi in uno spettacolo dell'USO (United Service Organizations, l'ente che si occupa di tenere

alto il morale delle truppe statunitensi organizzando spettacoli a loro dedicati) che doveva essere svolto a Broadway con il titolo "Questo è l'esercito", con canzoni patriottiche scritte da Irving Berlin.

Belmonte ebbe anche una parte importante (impersonava un soldato che cantava facendo acrobazie) in un film girato nel 1943 nel cui cast c'erano personaggi come la cantante Kate Smith, il pugile Joe Louis e il futuro Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan.

Come cavallerizzo si esibì insieme ai fratelli fino al 1962. Lasciare la pista per un artista è sempre doloroso e Belmonte affermò: *"Quando un artista di circo abbandona il suo numero invecchia rapidamente e la sua vita non significa più molto"*.

Tuttavia seppe andare avanti e chiuse la sua felice esperienza da artista si dedicò alla costruzione di attrezature per lo spettacolo viaggiante e giostre con le quali viaggiò per tutti gli Stati Uniti dal 1971 al 1984. Dopo il pensionamento, nel 1985, Belmonte e sua moglie si sono presi cura dei nipoti, 2 maschi e una femmina a Sarasota città in cui risiedevano dal 1937.

I Cristiani sono stati onorati con una targa di bronzo sulla Circus Ring of Fame on St. Armands Circle di Sarasota nel 1989, accanto ad altri grandi nomi del circo, come i protagonisti della Troupe Flying Wallenda, il clown Emmett Kelly, i fratelli Ringling e P.T. Barnum. Nel 1994, i Cristiani erano entrati a far parte della International Circus Hall of Fame in Indiana.

Floyd Kruger, presidente della Circus Ring of Fame Foundation parlando dei Cristiani afferma: "Sono stati i primi veri acrobati equestri della Storia del Circo".

Negli ultimi anni le condizioni di salute di Belmonte erano peggiorate a causa di problemi polmonari. Si è spento a Sarasota il 6 febbraio scorso all'età di 91 anni.

*Le foto della famiglia Cristiani sono tratte dal volume di Richard Hubler "The Cristianis", 1967*

## Profili

### Napoleone Zamperla *Una vita per il Jockey*

20/08/1926-02/02/09

Napoleone Zamperla, è arrivato in America nel 1958, per aiutare nel numero di jockey equestre il cugino Alberto Zoppé infortunatosi nel corso del numero di alta scuola.

Napoleone arrivò con la moglie Francesca e i tre figli **Ernestina** (8 anni), **Mafalda** (4), **Atos** (2) e la sorella **Gilda Zamperla**.

Dopo questa esperienza a fianco di Alberto le loro strade si sono divise e la famiglia di Napoleone ha iniziato a lavorare, sempre negli USA, al **Cristiani Bros. Circus** Circo dove si esibiva nell'acrobatica a cavallo e con un numero comico di corda elastica. Nel frattempo **Gilda** sposò il grande cavallerizzo **Lucio Cristiano** e Napoleone raggiunse il **Circo Ringling Bros.** per presentare, nella pista centrale il suo numero di corda elastica in comico.

Ritornato nella sua residenza di Sa-



Il bal di corda di Napoleone



Napoleone Zamperla



*Il passo a due di Napoleone Zamperla con la sorella Gilda*



*Il bal di corda in comico*



*La troupe di Napoleone Zamperla*

rasota (Florida) si dedicò ad insegnare ai figli le tecniche circensi: prima il monociclo, poi il trampolino elastico ed infine nel 1970 mise a punto, insieme alla sua famiglia un proprio numero di jockey equestre al quale prendevano parte tutti e cinque i figli.

Nel 1974 lo raggiunse negli Stati Uniti il fratello **Bianco Zamperla** (padre di Maciquita, Lucio, Armando, Cinza e Gilda e noto in Italia oltre per la luminosa carriera da artisti, per la direzione del proprio complesso sotto le insegne Circo Colosseo, Circo de Madrid e Circo Sandra Orfei dalla seconda metà degli anni Ottanta, fino al 1994) che allora presentava il numero di gabbia di Lucio e le piramidi equestri con i figli.

Nel 1977 la primogenita di Napoleone, **Mafalda Zamperla**, si sposò col cavallerizzo **James Zoppé** (figlio di **Enrico Zoppé** e nipote di **Secondo Zoppé** della troupe di jockey Zoppé-Zavatta).

Napoleone e la sua famiglia hanno lavorato in tutti i principali circhi americani dal 1958 al 1991. Nel 1984 figurano nel programma del centenario del **Clyde Beatty-Cole Brothers Circus**. Il suo ultimo spettacolo risale all'estate del 1991 a Youngstown, nell'Ohio quando lui e Marengo il suo cavallo da alta scuola lipizzano (omonimo del celebre cavallo dell'Imperatore Napoleone Bonaparte) si ritirarono dalla pista. Napoleone Zamperla si è spento il 2 febbraio nella sua casa di Sarasota all'età di 83 anni.

Il suo primo amore era l'acrobatica equestre: è stato un grande cavallerizzo che ha dato lustro a questa nobile arte, dando il via ad una dinastia italo-americana di cavallerizzi. Di questo la sua famiglia è molto grata e con dedizione prosegue questo lavoro sulle orme profondamente incise nella segatura dal loro caro Napoleone.

*Circhi e Luna Park IN CAMMINO*  
pagina 53

# Radio Circo informa...

a cura di [www.circusfans.net](http://www.circusfans.net)

## I NOSTRI CIRCHI ALL'ESTERO

Tra febbraio e marzo, come consuetudine, diversi complessi italiani hanno espatriato per svolgere le consuete tournée all'estero. Tra questi ricordiamo il **Circo Arbell** che il 30 marzo si è imbarcato con l'insegna "Circo Europeo" per la Grecia dove troverà anche il **Circo Coliseum Roma** di Eugenio Vassallo e il **Circo Massimo** dei fratelli Coda Prin; il **Circo Acquatico Loredana Bellucci** ha attraversato il confine italiano per raggiungere la Bulgaria; il **Circo Embell Riva** a fine maggio è partito per il **Montenegro**; il **Circo Apollo** è partito alla volta della Slovenia e della Croazia; il **Circo Medrano** agisce in società con il **Circo Mundial** della famiglia Alessandrini in Grecia e Romania; prosegue la fortunata permanenza in terra iberica della famiglia **Zoppis** con il loro **Acquatico**.

## IL TRIO CAVEAGNA SCRITTURATO IN AMERICA DA RINGLING!

Il trio di clown musicali capeggiato da **Artidoro Caveagna** insieme ai figli **Jones** e **Steve** (reduci dal Festival di Latina e dal Natale al Circo Oscar Togni a Livorno) è stato scelto dai talent scout del **Ringling and Barnum & Bailey Circus** per far parte della prossima produzione della **Gold Unit** a partire dal mese di dicembre 2009. Il debutto è fissato per il 25 dicembre, ma i nostri clown dovranno prendere parte ad alcune settimane di prove con il cast dello spettacolo. Si tratta sicuramente di una scrittura molto prestigiosa per i nostri connazionali che fino al 1° novembre sono impegnati nella città di Slagharen al Parco Slagharenpark. Ancora una volta gli americani hanno scelto dei clown italiani!

*Il Trio Caveagna*



Circhi e Luna Park IN CAMMINO

## UN CALENDARIO SUL CIRCO

Un elegante calendario a colori (32x33 cm) intitolato "Il Circo fra storia arte e magia", frutto delle ricerche del Direttore del **Museo Nazionale della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO)**, **Tommaso Zaghini** ha recentemente visto la luce. Hanno collaborato alla realizzazione del calendario anche **Marco Zaghini**, **Elvia Arcelleschi**, **Emily Malaspina** e **Angelica Vicentini**.

In 12 mesi è raccolta la storia del Circo, dal Colosseo ai giorni nostri, una storia accompagnata da disegni ed immagini. Il Museo della Giostra lo ha prodotto con finalità esclusivamente culturali e lo distribuisce chiedendo un parziale contributo minimo di € 1,00. Chi fosse interessato ad averne una copia, potrà contattare il Museo tramite mail o al numero telefonico 0425/805446 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00).

Naturalmente verrà richiesto un rimborso spese di spedizione.

**Museo Nazionale della Giostra e dello Spettacolo Popolare** è in Piazza Matteotti, 85 - 45032 Bergantino (RO). Mail: [informazioni@museodellagiostra.it](mailto:informazioni@museodellagiostra.it).

*La copertina del calendario 2009 dedicato al mondo del circo*



## I NOSTRI ARTISTI ALL'ESTERO

Famiglia Mimmo di Lello (taxi comico, riprese e hula hop di Laisa) al **Circo Alberto Althoff** (Olanda); **Enea Weber e Willy Biasini** (riprese comiche) al **Circus Renz Manege** (Germania e Lussemburgo); **Yan e Mauro Rossyann** (riprese ed entrata musicale) e i fratelli **Maicol, Guido e Wioris Errani** (jockey, icariani e filo basso) al **Circus Knie** (Svizzera); la famiglia di **Cesare Togni** (con le piramidi equestri e gli elefanti) è al **Cirkus Dannebrog** (Danimarca); **Micheal Jarz** (cavalleria del Circo Americano) e **Adriana Folco** (elefante) al **Circus Herman Renz** (Olanda); i **Clowns Dakotas** sono scritturati presso il **Cirque Pacific Zavatta** della famiglia **Prein** (Francia); **Jolanda Mavilla e Tommy Karah Kavak** sono al **Circus Richter** (Ungheria) con il loro numero di rettili; gli **Huesca Brothers** (icariani), **Massimiliano Sblattero** (filo basso), i **Giurintano** (pattini acrobatici e tessuti) e i clown **Darix e Gianni Fumagalli** sono al **Gop Varieté** in Germania; **Kevin Huesca** (ventriloquo) e la **Saabel Family** (alta scuola, cani, verticali in contorsione) sono al **Fovarosy Nagycirkusz** di Budapest (Ungheria); **Redi Cristiani** (tigri) è al **Cirque Arlette Gruss** (Francia); i **Fratelli Pellegrini** (mano a mano) sono al **Tiger Palast** di Francoforte (Germania) fino al 26 giugno; i **Martis Brothers** (mano a mano) sono al **Cirque Pinder** (Francia); **David Larible** è confermato l'artista di punta del **Circus Roncalli** (Germania); **Joe e Karel Saly** (bolas), la famiglia di **Buby Ernestos** (clowns) e gli **Skating Ernestos** (pattini) sono al **Circus Carl Busch** (Germania); **Alan Di Lello** (clown) e **Amedeo Folco** (elefanti) sono al **Cirkus Merano** (Norvegia); i **Fratelli Minetti** (pattini, tessuti e rettili) sono al **Circo Richard Bros** (Portogallo); **Jimmy Folco** (clown) e **Glen Nicolodi** (verticali) al **Cirkus Arnardo** (Norvegia); la famiglia di **Harald Vassallo** (filo teso, trapezio Washington e scala sui piedi) si trova al **Circus Fosset** (Irlanda); **Ethel e Dania Biasini** (antipodismo e tessuti) si trovano al **Cirque Alexandre Bouglione** (Belgio); la famiglia **Tebas-Giribaldi** (coltellini) si trova al **Circo Raluy** (Isole Canarie, Spagna); **Erik Niemen** (filo teso) si trova al parco **Efteling** (Olanda); la famiglia di **Ronny Folco** (elefante, giocolieri, clowns) è al **Cirque Maximum** (Francia).

## I LEONI BIANCHI DI MOIRA ORFEI IN SPAGNA

Il numero misto di gabbia preparato e presentato da **Irina e David John** comprendente i leoni bianchi **Ginevra** ed **Artù** del **Circo Moira Orfei** ed alcune altre leonesse e tigri dello zoo di Moira Orfei si trovano attualmente al **Circo Mundial** in Spagna. La permanenza in terra straniera dovrebbe durare fino all'inverno prossimo. Da Moira continua ad essere presente il numero di 10 tigri mandato da **Stefano Orfei Nones**.



*Il clown Alan Di Lello al Cirkus Merano*

*Kevin Huesca al Fovarosy Nagycirkusz di Budapest*



*Irina e David John con un Artù il leone bianco di Moira Orfei*



# Storia del Circo

**2 opere arricchiscono l'editoria circense italiana**

Nel 1956 il grande storico italiano Alessandro Cervellati pubblicava "Storia del Circo" un imponente volume illustrato con splendide tavole dello stesso autore. Cinque anni dopo Cervellati sfornava un altro caposaldo della storiografia circense: "Questa sera grande spettacolo. Storia del Circo Italiano", un volumetto spesso e che, benché non privo di qualche refuso ed abbaglio grossolano, per quasi mezzo secolo ha rappresentato il testo per eccellenza per quanto riguarda la ricostruzione delle famiglie e delle storie del circo nel nostro Paese. Dal 1961 in poi ben poco si è scritto in Italia, fatto salvo l'importante contributo delle riviste di settore che hanno prodotto comunque importanti contributi. Nel 1985 l'editore Laterza pubblicava in Italia una riedizione asciugata e ridotta del cofanetto "Le Grande Livre du Cirque", ma anche quel volume oggi è quasi introvabile e comunque fuori commercio. Nella primavera scorsa, la svolta. A distanza di poche settimane l'uno dall'altro, due opere omonime, scritte da due importanti storici italiani e pubblicate da case editrici altrettanto prestigiose: la Storia del Circo di Alessandro Serena edita da Bruno Mondadori e la Storia del Circo di Raffaele De Ritis per i tipi di Bulzoni Editore.

Nonostante la singolare coincidenza, si tratta di due lavori molto diversi e quasi complementari che si rivolgono a pubblici e contesti differenti e che contribuiscono a colmare il grande vuoto che affligge gli

scaffali dedicati al circo nelle librerie italiane. Se, infatti, il ritmo dell'editoria circense in Francia e Germania è particolarmente sostegnuto, in Italia siamo ancora al fana- lino di coda rispetto ad altri paesi europei, anche se molto si sta muovendo e mai come questi ultimi due anni l'interesse per il circo tradizionale e contemporaneo sta incrementando.

## LA STORIA DEL CIRCO SECONDO SERENA

Da alcuni anni Alessandro Serena tiene un corso di Storia dello Spettacolo circense e di strada all'Università degli Studi di Milano. In questo ambito ha sentito l'esigenza di offrire ai propri studenti un supporto che andasse oltre la classi-

Alessandro Serena  
Storia del circo

Bruno Mondadori

campus



Storia del Circo. Di Alessandro Serena. Bruno Mondadori, Milano, 2008, Campus, pag. 208, cop.fle., dim. 14,5x21x1,2 cm, Isbn 978-88-6159-087-8, 19,00 €.



ca dispensa e che raccogliesse un quadro il più possibile esaustivo della storia del circo, a partire dai giochi del Colosseo, l'Antica Roma, le prime forme di spettacolo popolare in Cina, Egitto, etc... In poco meno di 200 pagine Serena compie un importante excursus cronologico che partendo dalle origini delle discipline circensi giunge fino alla nascita del circo contemporaneo.

Un capitolo prende in considerazione le principali discipline (discipline equestri, clown, funamboli, trapezisti, ammaestratori di animali....), uno la nascita del nouveau cirque, uno i festival, con un'attenzione particolare all'Italia. Si tratta di un pratico tascabile che sintetizza le fasi salienti che hanno portato all'attuale fisionomia del circo.

E che consente anche a giovani studenti, non necessariamente appassionati di circo, di farsi una buona "infarinatura" studiando su questo volume. A questo proposito segnaliamo che nel mese di ottobre Alessandro Serena ha curato un altro testo rivolto agli studenti universitari intitolato "Arti e mestieri del circo italiano" (editore Cuem Librerie Universitarie, 2008) contenente una serie di saggi e studi (pre-

valentemente estratti da ricerche e tesi di laurea sul circo) inerenti il sistema dei media e della comunicazione nei confronti del circo, il circo come impresa, la normativa specifica, la partecipazione italiana al Festival di Montecarlo, la formazione nell'ambito del circo contemporaneo e alcuni ritratti di artisti.

## LA STORIA DEL CIRCO SECONDO DE RITIS

Raffaele De Ritis oltre a nutrire una profonda passione per il circo, l'ha più volte messa in pratica attraverso regie importanti al fianco di Savary e Brachetti, da Ringling e al Florilegio, con Larible e i Togni. Ma la passione più profonda la dimostra per la Storia del Circo, sia nei suoi numerosi articoli che sui blog che cura.

Ma da qualche anno "covava" qualcosa di più di un semplice articolo: niente meno che un tomo da 560 pagine riccamente illustrato (350 immagini in bianco e nero - 36 tavole a colori), con il quale va in profondità sulla storia del circo, soffermandosi su particolari e personaggi importanti e condendo il testo con osservazioni critiche e appunti per-

*Storia del Circo. Dagli acrobati egizi al Cirque du Soleil. Di Raffaele De Ritis. Bulzoni Editore, Roma, 2008, pag. 580. 350 immagini in bianco e nero - 36 tavole a colori, cop.fle., dim. 21x21x3,5 cm, Isbn : 978-88-7870-317-9. 47,00 €.*

sonali. Un lavoro di ampio respiro che richiede una conoscenza di base della storia del circo e che dà una lettura interessante della contemporaneità.

Pur senza peccare di faziosità, De Ritis non nasconde un certo scetticismo sull'attuale condizione del circo con animali, tuttavia ogni affermazione è ponderata e appoggiata da esempi concreti. Inoltre è vasto il repertorio di note e rimandi che arricchiscono il testo.

Interessanti i capitoli dedicati all'affermazione delle nuove forme di circo, gli influssi provenienti da Mosca, Las Vegas, Montreal e Broadway (tanto per citare un capitolo) che tracciano un profilo molto completo e sfaccettato dell'attuale panorama circense (in senso ampio) internazionale.

Numerose le informazioni sulla nascita del Cirque du Soleil con un box dedicato alle oltre 20 produzioni del Cirque dalla sua fondazione ad oggi. Da tutto ciò emerge un panorama molto vario e ricco, che va oltre l'immagine classica del circo, per aprirsi agli stili e agli influssi più ampi e diversi: da Gruss a Knie, da Soleil a Ringling, da Zingaro a James Thierrée (il geniale nipote di Charlie Chaplin protagonista di spettacoli a metà strada tra danza, teatro e circo). Interessante la frase con cui si conclude il volume: *"Chi dovrà scrivere la storia del circo del prossimo secolo avrà forse davanti a sé uno dei più fertili e multiformi soggetti nella storia del modo di divertirsi e creare arte di questa nostra umanità"*.

Completano il testo una serie di tavole comparative, una cronologia, sedici pagine di bibliografia e l'indice dei nomi.

# Circo Stabile di Kiev

## un tuffo nei vecchi circhi sovietici

di Dario Duranti

Visitare una città straniera scoprendo che essa ospita un meraviglioso circo stabile ancora in attività per noi appassionati è sempre una bella sorpresa. Così quando nell'ottobre scorso mi è capitato di pernottare a Kiev in Ucraina è stato emozionante di sera imbartermi nell'imponente edificio a cupola circolare sul quale campeggiavano in neon le 4 lettere cirilliche CYRK. Il pubblico copioso defluiva dallo stabile e nella confusione non fu difficile salire la scalinata, attraversare la hall e giungere alla sala dove si era appena concluso lo spettacolo.

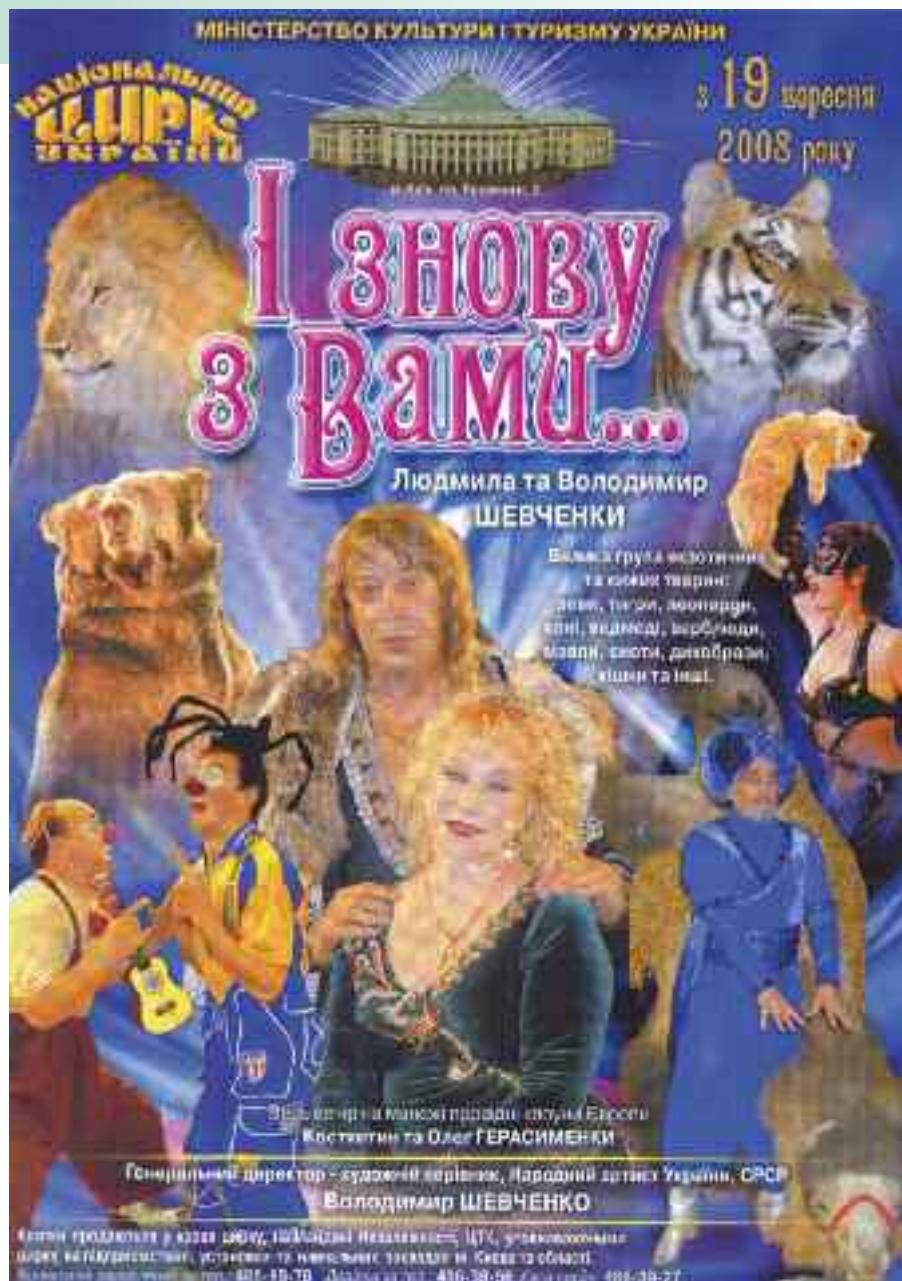
All'interno del Cyrk Kobsov le numerose dipendenti dello stabile rigorosamente in divisa vendevano piccoli programmi e indicavano al pubblico i corridoi per uscire. Nella sala un odore indimenticabile nel quale lo stantio odore del legno delle sedie si fondeva alle esalazioni provenienti dalle prospicienti scuderie. Ci si può far fotografare su di un imponente cammello oppure far il giro su un carretto trainato da un cavallino. L'appuntamento per lo spettacolo è fissato per il giorno dopo, alle ore 13.00.

Arrivando con un po' di anticipo, si assiste al lento e ordinato afflusso di pubblico che affolla tutte le sedie. Mamme con bambini, ma anche teenager e adulti. In Ucraina il circo sembra davvero essere ancora uno spettacolo per tutti senza distinzioni di età. La struttura non è molto moderna e testimonia un passato fastoso.

Su un lato l'ingresso degli artisti, sovrastato da un palco; sul lato opposto il palco dell'orchestra.

L'impianto luci è molto potente, ma tecnologicamente non modernissimo come potremmo immaginare.

Ad arricchire lo spettacolo un presentatore che si esibisce anche in un paio di canzoni e un (vero!) corpo di ballo che interviene in 2-3 momenti. Molte le musiche registrate che



accompagnano i numeri ed è buffo vedere gli orchestrali che nel corso dei numeri che non richiedono l'accompagnamento musicale escono dal loro palco per rientrare solo al momento di suonare nuovamente.

Non sono previste parate di inizio o il classico gran finale all'europea che vede tornare in pista tutti gli artisti: qui un numero segue l'altro fino all'ultima attrazione. Sarà una voce fuori campo a salutare il pubblico dopo l'ultimo numero.

Il programma è vario e tutta la pub-

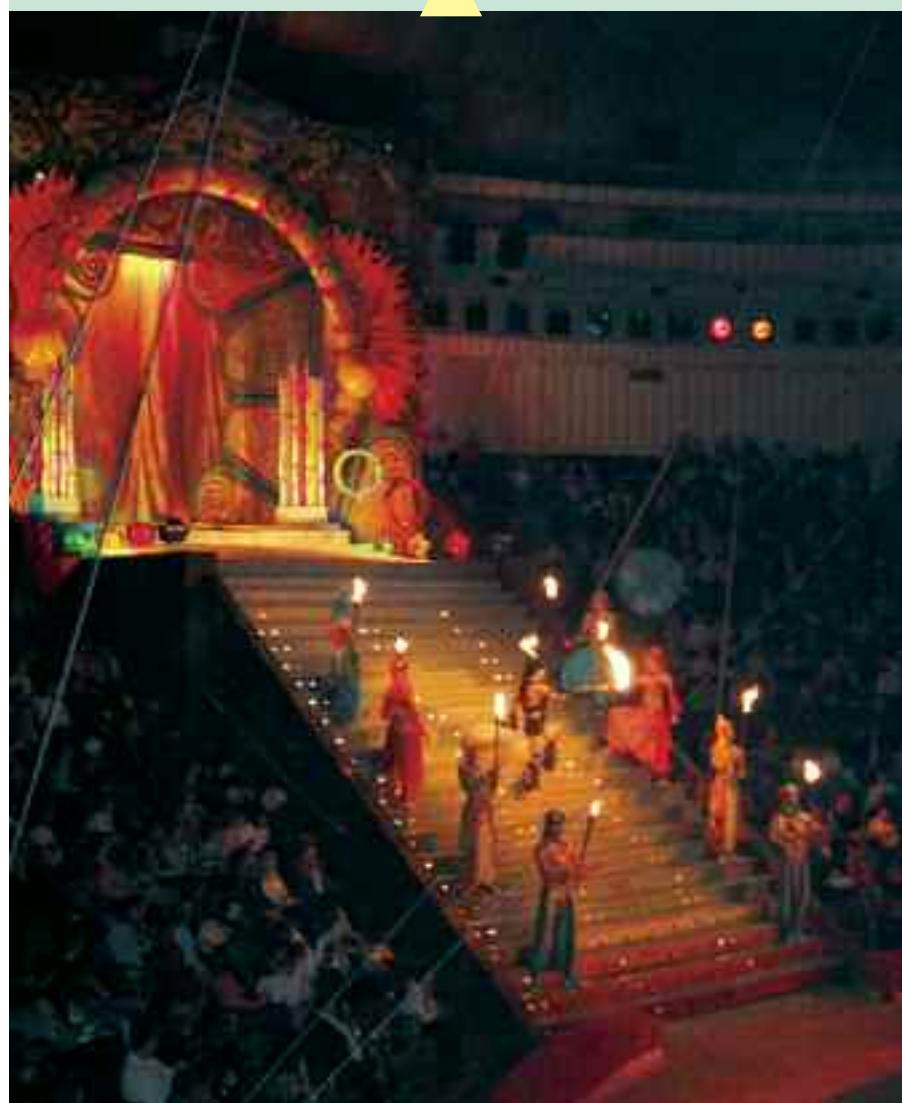
blicità si basa sulla celebre coppia di ammaestratori di tigri Ludmila e Vladimir Chevchenko, quest'ultimo direttore del circo stabile di Kiev è personaggio piuttosto popolare in questo paese.

Chevchenko, noto in Italia per aver preso parte alla tournée del Circo di Mosca del 1982 (importato da Walter Nones), ha basato il numero sul rapporto conflittuale con la moglie Ludmila: tra un esercizio e l'altro i due fingono di litigare, lui con il suo atteggiamento pigro, indolen-



*Esterno del Circo Stabile di Kiev*

*La scalinata di ingresso per gli artisti*



te e scorbutico, lei con il piglio brillante e il sorriso generoso. Attualmente il numero tecnicamente non è molto forte e le tigri sono piccole e giovani, tuttavia fa ancora

effetto l'altalena con un leone maschio sulla quale sale Ludmila. Tra gli altri numeri di animali gli orsi bruni di **Tatiana e Viktor Shabatiki** nel più classico stile russo; un

numero misto con gatti, istrici, un cinghiale, caprette, un babbuino, un pony, topi e roditori vari e i maestosi cammelli di **Eric Israphilov** (Russia) che nel mese di marzo hanno preso parte al Festival di Izhevsk. I cammelli nei circhi del nostro paese sono piuttosto diffusi, ma raramente ho visto animali di questa taglia, camminare sul maneggio, a pochi centimetri dal pubblico della prima fila (nei circhi stabili non esistono palchi e le sedie sono a ridosso della banchetta): davvero una bella impressione, peraltro mandati con molta energia da un addestratore che ricalca in parte il personaggio di Taras Bulba con forti schiocchi di frusta.

Tra le attrazioni più interessanti, la **Troupe Bikers** di **Oleg Rybchenko** (Monte Carlo 2008) che propone un'acrobatica con passaggi in banchina, tutti eseguiti a cavallo di grandi ciambelle pneumatiche; le verticali di **Venera Charisheva**, la ruota della morte di **Eugen Petrov**, il trapezino di **Marina Garassimenko**, le cinghie di **Sergei Nicletz**, gli uomini forti **Denis e Igor Ilchenki**, imponenti nel fisico e old style nella messa in scena decisamente sovietica.

All'intervallo niente pop corn o zucchero filato, bensì fettine di pan carré con prosciutto cotto o salmone. Completano il ricco programma un cerchio aereo, un giocoliere col fuoco e una simpatica coppia di giovani clown che rinfresca il repertorio russo della comicità attingendo ad alcune storiche gag europee quali la ripresa del ragno che portò alla popolarità i francesi **Footit e Chocolat** oppure la partita di Badminton. Abbiamo assistito ad un vero programma dell'Europa dell'Est con allestimenti ed attrazioni tipiche di questi paesi.

Numeri che probabilmente non vedremo mai dalle nostre parti (come l'improbabile Arca di Noé con capre, topi, istrici impegnati in esercizi talora di dubbio gusto...), ma che gustati in un circo stabile d'altri tempi restituiscono, anche solo per un paio d'ore, le atmosfere di un'epoca passata e la cultura di un paese molto lontano da noi.

# Cirque d'Hiver Bouglione

## pioggia di Etoiles

di Maurizio Colombo

In un magico e mitico edificio di Parigi da 10 anni a questa parte la famiglia Bouglione propone spettacoli nel mitico stabile parigino, dando modo ad un pubblico sempre più affezionato di emozionarsi. Sotto la cupola del Cirque d'Hiver le stelle illuminano il cielo e cadendo a terra creano la pista delle stelle "La Piste aux Etoiles". Un nome che in passato è stato titolo di una famosa trasmissione televisiva che ha portato direttamente nelle case della gente la magia di questo circo e degli artisti che vi prendevano parte. Da qui il titolo dello spettacolo di questa stagione, ETOILES appunto, che riaccende i ricordi di un'epoca passata. Gli antichi lampadari di cristallo si illuminano e la magia può cominciare. Le Salto Dancer aprono lo spettacolo e subito dopo la loro performance ecco che fanno il loro ingresso in pista le belve feroci diretta da **Hans Ludwig Suppmeier**: tre splendidi esemplari di tigri di tre colori differenti. Due sono i momenti che spiccano in questo numero molto elegante preparato da Flavio



Boris Njikishin

Togni: la bella golden tabi che a balzi attraversa tutta la gabbia e la tigre *snow white* in debout sulla palla di specchi tra candidi fasci di luce. Una stella sale in cielo, supportata dal suo attrezzo, è la volta della bella **Natalia Kuznetsova** che brandeggia sotto la cupola sul suo trapezino eseguendo ottimi esercizi con difficoltà sempre crescenti, dimostrando di essere una delle migliori interpreti in questa disciplina. La comicità quest'anno è affidata ad un trio russo molto particolare e ben assortito e le loro riprese punteggiano gradevolmente in diversi punti lo spettacolo, sono i **Duet Blues, Natalia, Andrey e Konstantin**. Il loro primo ingresso in scena li vede protagonisti di una divertente gag con un'asta e un cappello con cui Konstantin comincia a far conoscere il suo personaggio molto scanzonato e poco sottomesso.

E dopo aver visto all'opera nella grande gabbia degli splendidi felini ecco in scena altri felini, molto più piccoli ma non per questo meno abili! Sono i gatti rigorosamente bianchi del russo **Vladislav Olandar**. Un numero molto bello e veloce dal

quale emerge la bravura nell'addestramento di questi piccoli animali domestici. Una bella coreografia del balletto fa da ouverture all'eleganza ed alla grazia di **Alesya Gulevich** che presenta un ottimo numero di hula hop, tra un tripudio di effetti di luci indossando un elegante abito da sera rosso fuoco.

Ritornano in pista i due sconclusionati comici alle prese con un numero di magia che prevede la complicità di uno spettatore, inutile dire che il risultato sarà un bizzarro illusionismo! E' la volta degli animali che hanno dato inizio a quello che verrà definito il circo equestre, i cavalli portati in pista dalla famiglia Bouglione: la prima a scendere in pista è la bella **Regina** che accompagnata da un esemplare di lusitano dal manto bianco si produce in una breve performance di alta scuola alla briglia corta; è la volta poi delle nuove generazioni che accanto ad un bel pony fa il suo ingresso in pista, **Valentino Togni Bouglione** e **Dimitri Bouglione** che sotto l'abile guida di **Alberto Caroli** cominciano a prendere confidenza con la pista ed il pubblico.

Conclude il quadro **Joseph** con un classico numero di cavalleria in libertà, sei stupendi esemplari provenienti dalle scuderie di **Flavio Togni**, un numero molto ben prepa-



Sergio e Dimitri Bouglione



Valentino Togni Bouglione e Dimitri Bouglione

rato che si conclude con ottimi *debout* di gruppo e una bella passeggiata in *debout* che attraversa la pista fino alla barriera. Una bella coreografia ed il gonfiaggio di un enorme elefante di plastica annunciano la fine della prima parte del programma.

La seconda parte si apre con il numero che proprio in questo stabile ebbe il suo debutto 150 anni fa, i trapezisti volanti. A ricordare gli antichi fasti una troupe che riunisce diverse etnie i **Bull Dancers** che sulle note del musical *Hair* eseguono ottimi salti utilizzando per gli arrivi sia un porteur oscillante che uno fisso, in modo da permettere diverse combinazioni. Un bel triplo salto mortale impreziosisce la loro performance. Brevi interventi comici sono anche appannaggio di **Tito**

**Medina** che viene spesso affiancato dall'elegante *faccia bianca* **Alberto Caroli**.

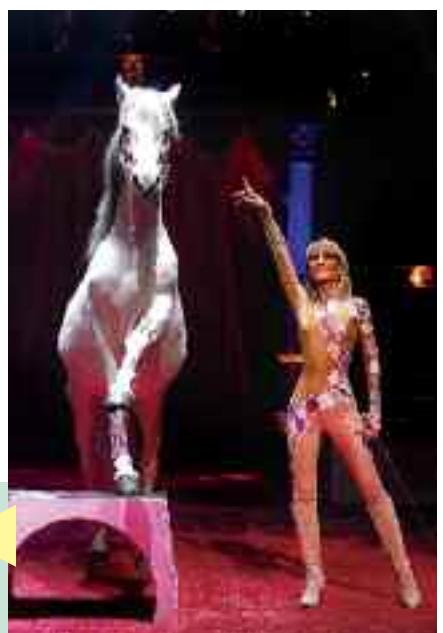
Vi sono molti modi per presentare un numero di verticali, quello scelto da **Boris Nikishkin** (scoperto al Festival di Latina nel 2005) è sicuramente inusuale. Una chitarra elettrica, un grande pentagramma circolare, uno sgabello ed un trionfo di musica e luci, si parte come se fosse il principale interprete di un concerto, ma presto si capisce cosa è capace di far fare al suo corpo sostenuto dalla forza delle sue braccia utilizzando come attrezzo per le sue esibizioni, il semplice sgabello. Di nuovo in pista i due comici russi per una ripresa che cerca di coinvolgere tutto il pubblico in una esibizione canora improbabile! **Tito Medina** non vuole certo esser da meno a livello musicale ed eccolo alle prese con il suo trombone in compagnia di **Alberto Caroli** in una divertente gag della sedia. Dopo questa parentesi comica ecco che la pista si riempie di rampe per i roller blade presentati dalla troupe **Bladders Rollers Acrobatiques**. Un team composto da ragazzi provenienti dalla Russia e presentati per la prima volta in Francia.

La giocoleria fa il suo ingresso in pista: i primi a cimentarsi sono i comici russi **Konstantin** e **Natalia** che

Regina Bouglione  
Alberto Grisù Caroli

presentano una divertente performance gioglando "mastelli"! Una buona prova con bei scambi tra i due giocolieri il tutto impreziosito dalla verve comica di **Konstantin**. Da un numero che unisce giocoleria e comicità ad un numero che fonde la giocoleria con la danza e l'acrobazia: a presentarlo è **Sampion Bouglione Junior** assistito da **Victoria**. Il loro numero è un trionfo di effetti di luci, in cui si alternano momenti di *tip tap* alla giocoleria con palline a rimbalzo, una prestazione veramente ad effetto che si conclude con il lancio a terra di 5 palline un ottimo *flic flac* e la ripresa delle cinque palline.

La chiusura dello spettacolo spetta ad una coppia di grandi trasformisti, i **Monastirsky**. Velocità e bei costumi ne fanno una delle presentazioni più accurate del panorama mondiale. Con il classico finale marchiato D'Hiver ecco che tutte le stelle che hanno preso parte a questo show tornano in pista per un ultimo saluto ad un pubblico che risponde con un lungo e meritato applauso il grande impegno di questi grandi artisti. Quando tutti rientrano in barriera l'ultimo saluto spetta al grande **Sergio**, forse il presentatore per antonomasia vista la sua grande esperienza e il suo ineguagliabile *charme*, che preso per mano dal più piccolo artista di questo spettacolo, **Dimitri Bouglione**, lascia alle sue spalle *la pista delle stelle...*



# Tipi da Luna Park

## analisi sociologica del pubblico delle giostre

di Maurizio Tramonti

Quante volte abbiamo sentito quell'espressione? "Sei proprio uno da luna park", "...dove devi andare al luna park?"... espressioni spesso utilizzate per deridere o scherzare con qualcuno vestito magari in modo un po' vistoso o inconsueto. Il luna park è divertimento, ma anche colore, chiasso e confusione. Ogni settore del luna park ha il suo pubblico, naturalmente tutti per prima cosa facciamo un giro panoramico per vedere cosa c'è, poi in base ai gusti, alla compagnia o al bambino che accompagniamo (o che ci accompagna), si decide l'angolo che fa al caso nostro. Luna park divertimento popolare, luna park divertimento per tutti. Eppure se una sera vi fermerete in un qualsiasi punto ad osservare la gente, vi accorgerete che vi sono regole non scritte ma che tutti inconsapevolmente rispettiamo, fermatevi ad osservare tutta quella vita che vi passa davanti e potrete scoprire gioie, dolori, allegria e miseria. I tipi da luna park sono tanti, i più tristi e spazientiti sono quei genitori nascosti da qualche parte, han portato i figli alle giostre e li osservano da lontano, questo perché i figli stessi non vogliono far sapere agli amici che sono accompagnati dai genitori. La prima cosa che salta all'occhio saranno le ragazze dei giochi di abilità, dei tiri a bersaglio, minigonna ed a volte generose scollature sono armi difficili da combattere, la tentazione di provare la fortuna è tanta quanto la bellezza di queste ragazze con gli occhi dipinti dal vento e dal sole. Mentre osservo i tentativi delle 'vittime' del tiro a segno, la mia attenzione è presa da una ragazza dannatamente grassa che si ostina ad indossare jeans stretti a vita bassa. E' triste, ma non perché il suo fisico ricorda la vetrina di un salumiere, è triste perché nonostante sia vestita come l'ultima moda che la "De Filippi" le ha insegnato, il ragazzo che le piace non si è accorto che lei esiste. Ragazzine

che girano in coppia fingendo di non vedere il ragazzino da cui vorrebbero essere fermate, immaneabilmente attratte sempre dal più bello o dal birro di turno, si lo stesso che dopo aver passato la mano tra i capelli pieni di gel, quando inserisce il gettone lubrifica la gettoniera della giostra.

Sarà il papà della ragazzina con i pantaloni a vita bassa quel signore che sta andando in direzione della giostra per bambini tenendo per mano una bambina con la maglietta delle "Winx"? Calzoncini corti, canottiera e marsupio in bella vista sotto la una pancia gonfia, vorrei capire se si salutano, ma sono impedito perché tra il signore con marsupio e la ragazzina in jeans si è piazzato un tipo, anche lui in canottiera, con tanto di codino alla "Fiorello" e spalle ricoperte da tatuaggi, uno di questi fatico a distinguere, non riesco a capire se si tratta di una palma, o una generosa peluria che esce dalle ascelle. Eccone uno nuovo che sta entrando nel luna park, un signore distinto che se il luna park fosse una spiaggia avrebbe il corpo coperto da una crema "protezione 16". Si, è il ricco che ha sempre snobbato le giostre, postaccio dove non sarebbe il caso di portare il figlio, ma questa sera c'è tutta la scuola ed è costretto ad entrare. Lotta di classe al luna park? Nella vita di tutti i giorni ancora oggi ogni ceto sociale ha propri luoghi, ritrovi, bar, spiagge. Anche al luna park il benestante guarda con occhio diffidente il più umile, tenerlo a distanza a volte è un obbligo, come sembra quasi un obbligo (ingiustificato) da parte dell'umile, nutrire una certa soggezione per il be-



3 noti giostrai:  
Ferri, Garbi e Berti

nestante. Solitamente questi comportamenti li riscontro in quello spacciato di "benestanti" che non lo sono di famiglia, ma che han trovato la ricchezza per strada, non è la cultura, lo studio o la tradizione che li distingue, ma il denaro. E' divertente vederli quando si affacciano al luna park, "...quel luogo così popolare ricco di odori si salsiccia, piadina e cipolla" che nulla han da dividere con il profumo degli stuzzichini dell'aperitivo. Si affacciano e sembrano indossare un impermeabile, è sì, aveva ragione Totò: signori si nasce...ed io lo nacqui! Quel biglietto omaggio ricevuto dal bambino a scuola lì ha costretti al luna park, ed il bambino che ancora non ha ereditato determinate mentalità, li costringe a fraternizzare con i genitori dei compagni di scuola, e tra loro quel signore in canottiera e marsupio sulla pancia. Ecco il luna park offre l'occasione per conoscersi, ti obbliga a scambiare qualche parola, non puoi fuggire, sei troppo grande per salire nella giostrina assieme a tuo figlio.. Allora magari si scopre che si ha la stessa squadra del cuore, lo stesso problema di parcheggio, e ci si ricorda di essersi visti in fila alla posta. Così firmati dai piedi



alla testa, finiscono anche loro per essere tipi da luna park. Ed io li, fermo ad osservare, con i miei calzoncini corti e la maglietta che, anche se nera, non nasconde uno stomaco vittima di bevande gassate, pranzi sbagliati e mancanza di sport. Giusto il tempo per compiangermi ed ecco apparire una ragazzo con i calzoncini rotti che costano 80 euro perché.. rotti, quello che cerca la considerazione dalle commesse del centro, le ragazze con la cinta bassa che si sentono considerate perché lavorano in centro come commesse... con una paga che a mala pena riesce a ricaricare l'ultimo modello di telefonino. In giro ora c'è anche il depresso con in testa il berretto alla Vasco Rossi, a pochi metri vedo la ex bellissima che dopo la delusione d'amore è finita a cortisone e Valium, anche lei questa sera è dei nostri e sorride dall'alto di un aeroplano che tra pochi istanti sarà abbattuto da uno speudo razzo laser. Grassi, magri, alti e bassi siamo tutti lì e con noi anche i "nuovi clienti", stranieri venuti in Italia in cerca di fortuna. Non è il colore della pelle che li distingue, spesso lo si intuisce dall'abbigliamento, come nel caso delle mamme coperte di veli che osservano i figlioletti sulla giostrina. I giovani sono sempre in gruppo e prediligono giostre dove la competizione è più accesa, da forti impatti sull'autoscontro a vere e proprie gare di pugilato a gettone. Contrariamente a quanto si possa pensare, quelle volte che nascono attriti che li vedono protagonisti, questo accade tra gruppi di etnie diverse che difficilmente coinvolgono gli indigeni del luogo. Voi direte che tutta questa confusione colorata è la stessa scena vista al mercato o un sabato sera estivo al mare, possibile, ma in quelle occasioni facciamo capolino uno alla volta, al luna park invece siamo tutti assieme contemporaneamente, che vi piaccia o no, siamo tutti tipi da luna park e ciascuno per qualche ora, a modo suo, ha lasciato i pensieri a casa e si diverte come può. Mi domando se si starà divertendo anche quel tipo davanti a me, una maglietta nera che a fatica nasconde uno stomaco vittima di alimentazioni sgarbate, cosa avrà da guardarmi e prendere appunti?

# *i giostrai? gente che fa sacrifici e vive onestamente*

di Franco Rizzi (Il Resto del Carlino del 10/02/2009-Cronaca Rovigo)

È il Sindaco del paese delle giostre e ne va fiero. Antonio Fabbri è il primo cittadino di Bergantino, la patria polesana dei giostrai e dell'industria del Luna park e si avvia a chiudere i cinque anni del suo mandato.

## Perché il 2009 è così importante per i bergantinesi?

Sono giunto ormai al quinto anno del mio mandato d'amministratore e sabato 31 gennaio, in cui il calendario liturgico festeggia San Giovanni Bosco, per tutti noi è stato un evento commemorativo particolare.

Abbiamo festeggiato il patrono degli spettacolisti viaggianti, il simbolo della vocazione della nostra terra da sempre. Nel tempo poi sono nate importanti aziende che costruiscono giostre di sofisticata tecnologia, esportare in tutto il mondo, espressione di un indotto avanzato e fonte di grande sviluppo socio-economico per l'Alto Polesine. Il 31 gennaio abbiamo festeggiato il decimo anniversario dell'elezione a patrono del santo: la cerimonia religiosa in chiesa (gestita dal nostro don Giorgio e da don Luciano della Fondazione Migrantes), un buffet in municipio con le autorità, insieme a tanti spettacolisti di Bergantino accorsi numerosi. In questo 2009 festeggeremo l'ottantesimo anniversario della nascita dello spettacolo popolare di Bergantino ed il decimo della nascita del museo della giostra e dello spettacolo popolare (i festeggiamenti l'ultima settimana d'aprile e le prime due di maggio. Tale museo, diretto da Tommaso Zaghini (che si avvale di bravi collaboratori come Elvia Arcellaschi, Ennio Bazzi ed Elisa Beccari), accoglie annualmente migliaia di visitatori da ovunque. Un poloculturale originale che vive con l'appoggio dell'amministrazione comunale e di quella di palazzo Celio. Strategico il continuo interessamento dell'assessore provinciale alla cultura Laura Negri.

## Chi sono i giostrai di Bergantino?

I gestori del Luna Park sono a contatto quotidiano con giostre sempre più complesse ed evolute e le loro famiglie si spostano settimanalmente con tutti i disagi conseguenti; basta pensare all'obbligo scolastico dei loro figli. A tal proposito un team di ricercatori locali (Bergamini Monica, Fabbri Giovanna, Ravelli Flaviano, Ravelli Valeria) ha scritto il "Libro dei saperi, una ricerca che segue i ragazzi dello spettacolo viaggiante nelle varie scuole frequentate. A volte si equivoca sulla parola giostraio. Questo modo di vivere non è ben compreso dai non addetti ai lavori e ne derivano pregiudizi immotivati. In più i mass media non si preoccupano di comprendere le singolare realtà, amplificando singoli episodi negativi. Posso garantire che i giostrai sono professionisti seri, preparati, onesti, che svolgono un duro lavoro fatto di privazioni e fatiche. Se poi qualcuno usa questa professione come copertura per attività illecite, è tutt'altra cosa. Sono delinquenti ma non si può infamare un'intera categoria di gente onesta.



*Il Museo Nazionale della Giostra di Bergantino*

*Alcune immagini storiche conservate al Museo*



# Massalombarda 2009

## la festa del Patrono

di Maurizio Tramonti

Come tutti gli anni nella cittadina Romagnola di Massalombarda (Ra) il 25 gennaio si è festeggiato il Patrono seguendo la Conversione di San Paolo.

Quest'anno il calendario ha voluto che il giorno 25 cadesse di domenica, circostanza che ha portato per le vie del centro un numero di visitatori al di sopra delle aspettative. La città ha pensato in grande per questa ricorrenza: diverse mostre hanno tenuto viva la manifestazione durante la settimana, ma nella giornata di domenica le attrattive più importanti sono state la "Fiera di San Paolo" ed il **Luna Park**.

Dicevamo delle mostre, in particolare ha riscosso un discreto successo quella fotografica allestita in Corso Vittorio Veneto, il tema era "Massa di gente-gente di Massa" e già dal titolo si può intuire che solo l'occasione di rivedere in una vecchia foto qualcuno di famiglia, o rivedersi in età più giovane, dava al visitatore uno stimolo in più per visitarla. Altrettanto per la mostra di Palazzo Bonvicini dove era allestita una esposizione sul calcio massese.

Dicevamo della fiera e del luna park. La fiera si sviluppa per le strette vie del centro ed è abbastanza articolata per settori, dall'alimentazione, all'abbigliamento agli accessori, dolciumi, giocattoli e tanta mercanzia compresa l'ormai immancabile settore multietnico.

Il luna park è situato in un parcheggio del lato nord della città, si apre sul corso principale ed è servito anche da due piccole vie dove appunto cominciavano ad essere ubicate le bancarelle della fiera.

Luna Park e Fiera così sistamate diventano un tutt'uno con il centro del paese, luogo di passeggiata la fiera e luogo di aggregazione il luna park. Trattandosi di un paese non esageratamente grande, il numero delle giostre presenti non era certo quello di



una grande città, ma sufficiente per accontentare la richiesta.

I mestieri presenti erano per la Famiglia Natali la sala giochi ed il gonfiabile, la Famiglia di Marco Zanoni ha portato il castello incantato il bersaglio del gioco del calcio. La Famiglia Berti era presente con la pesca delle ochette e la giostrina per bambini (Colombo).

I Fratelli Bacchiega hanno installato uno dei tanti mestieri di famiglia: il trenino del drago (Dragonlandia). La parte del leone in questa occasione è spettata alla famiglia Bisi con il gigantesco "tagadà" ricco di colori, luci e suoni. Parlando di un luna park che tradizionalmente vive la giornata più importante il 25 gennaio,

non si può parlare di freddo perché i visitatori saranno preparati per questo appuntamento, ogni anno c'è però da sperare che pioggia, vento e neve, non facciano capolino in quei giorni. Quest'anno la pioggia ha distur-

bato alcune sere durante la settimana, ma almeno la domenica il tempo è stato clemente.

Anche se la domenica gli operatori del luna park hanno recuperato qualcosa, nella settimana antecedente il 25 gennaio, gli incassi non sono certo stati dei migliori.

Anche le bancarelle sono tornate a casa con il cassetto mezzo vuoto, si è salvato il invece settore dell'alimentare specializzato. Inutile girarci attorno: la crisi si fa sentire anche nel settore del divertimento, quello che suona strano è che in una famiglia si trovino i 30 euro per la discoteca e non 2 euro per la giostra.



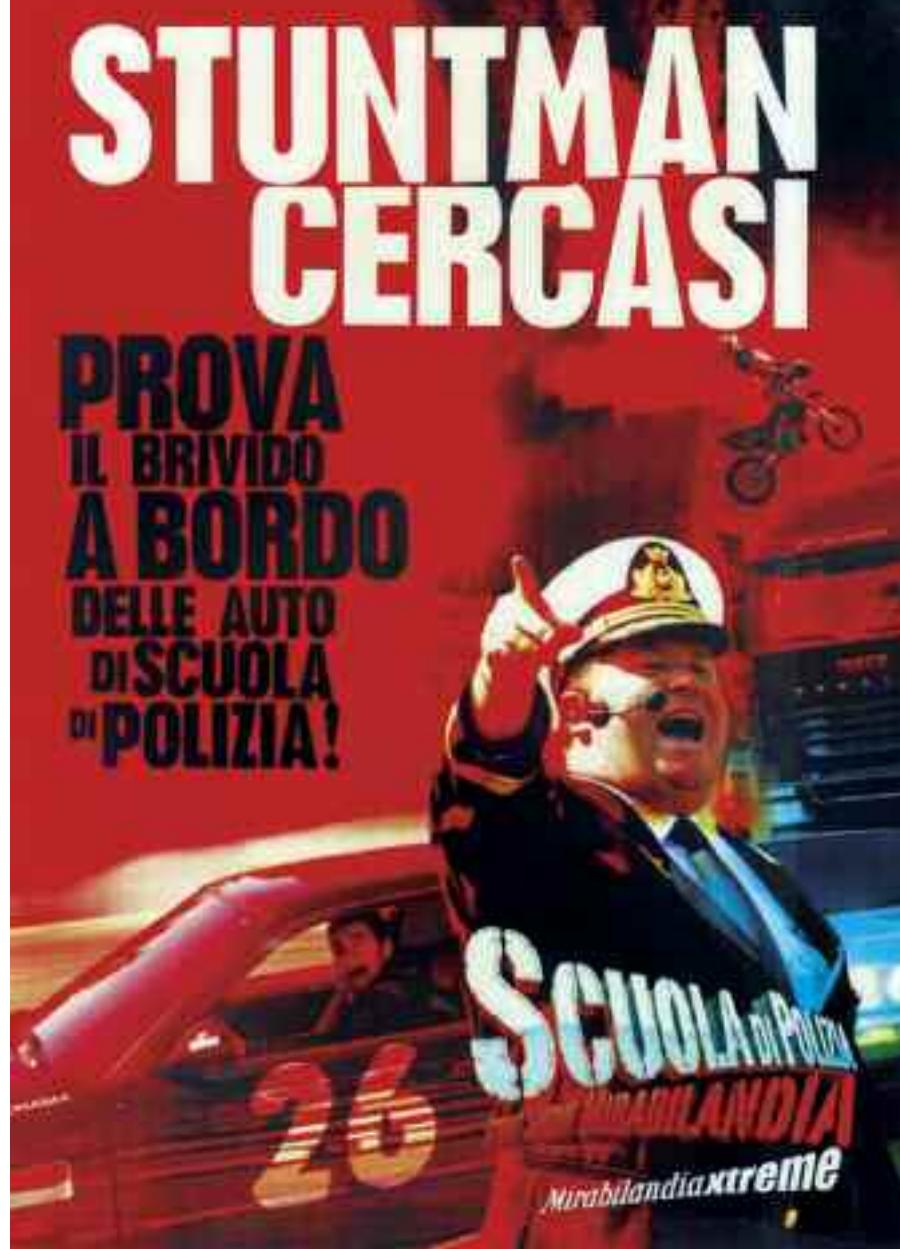
# Scuola di Polizia

## a Mirabilandia ruggiscono i motori

di Maurizio Tramonti

Non si può dire di essere stati in Romagna se non si è visto almeno una volta lo spettacolo "Scuola di Polizia", nato con il Parco di Mirabilandia, fin dal giorno dell'inaugurazione è un punto di riferimento preciso per i visitatori del parco. In una terra come quella Romagnola, il chiasso ed il motore (con tutte le varianti del ca-  
so) sono sempre state di casa, non per nulla tutti i piloti del GP di Motociclismo nel corso degli anni han voluto almeno una volta assistere, se non partecipare, a "Scuola di Polizia". Un pilota come **Marco Melandri** spesso organizza la festa del fans club proprio a Mirabilandia in occasione del suo compleanno. Il giorno della nostra visita l'ospite è stato il pilota del Team Gresini **Alex De Angelis** che non si è negato al pubblico ed in più occasioni è apparso a fianco degli stuntman. La zona di "Scuola di Polizia" è una struttura fisica del parco, creata esclusivamente per questo tipo di spettacolo, la tribuna può ospitare oltre 4000 persone, e nei periodi di alta stagione i quattro spettacoli giornalieri registrano sempre il tutto esaurito. La prima edizione di scuola di polizia nacque ispirandosi all'omonimo film, gli edifici che compongono la scenografia dello spettacolo, sono quindi in stile Americano e, nel corso degli anni quando i personaggi da poliziotti americani sono diventati gli amatissimi Carabinieri nostrani, sono state sostituite le scritte inglesi ambientando scritte e storia in Italia. In una zona d'Italia dove purtroppo si è abituati a spingere molto sul pedale dell'acceleratore, le forze dell'ordine sono viste come il nemico che ti multa, all'interno di Mirabilandia, grazie alla bravura degli animatori di scuola di polizia, la figura del Carabiniere, presentata con intelligente ironia, si può dire sia più amata della mascotte del Parco. L'utilizzo di mezzi a due e quattro ruote è imponente e quanto mai assortito. Si va dalle classiche BMW alle gazzelle dei Carabinieri





(Alfa Romeo), alla Fiat 500, un'altra Fiat è la Punto dei Carabinieri che dopo un determinato colpo dei "cattivi" si spezza in due parti. L'ingresso di una Fiammante Ferrari GTO infiamma il pubblico, ma finisce ...in fiamme.. e ritorna in pista tutta bruciata (la tempistica di questo passaggio è gestita al secondo, un piccolo ritardo non otterrebbe sul pubblico l'effetto desiderato).

Il carosello di auto continua con una "mini auto" utilizzata prima dello spettacolo dal clown che ha il compito di intrattenere il pubblico. Su due ruote gira anche una sorta di Bobcat; Se c'è qualcosa che gira a motore, nello spettacolo c'è, trattore agricolo compreso, e cosa dire dell'apparizione della hot Rod Ford? 250 cc di cilindrata con una potenza di 110 cv, potrebbe girare anche senza ruote

anteriori.

Da qualche anno la sceneggiatura di "Scuola di Polizia" prevede la partecipazione delle moto del "free style" (cilindrata 250 cc) gli stuntman eseguono salti di 25 metri che raggiungono un'altezza di 13 metri. Il freestyle è una disciplina sportiva spettacolare, fino ad oggi riservata a gare specifiche all'interno dei pala-sport. Aver predisposto uno spazio all'interno di un parco tematico offre a questa specialità nuove strade ed una maggiore visibilità. Anche quest'anno fa la sua comparizione nel corso dello spettacolo il Carro armato Leopard (35000 cc di cilindrata), ingresso, mira, colpo di cannone ed elicottero abbattuto (già, c'è anche un manichino di elicottero), una apparizione breve che oltre a far vibrare la tribuna, offre allo spettacolo

una maggiore caratterizzazione. Breve ma intensa (con largo utilizzo di esplosioni e fiammate) l'apparizione dell'uomo torcia che all'apice dell'esibizione raggiunge 150° di temperatura, presente anche in passato ma sempre utilizzato in maniera differente perciò comunque nuovo per lo spettatore. Tra i mezzi impiegati troviamo "The Giant", un camion Renault di 12000 cc di cilindrata con una potenza di 500 cv., in uno spazio come quello destinato a "scuola di polizia" più il mezzo è grande più il pubblico si entusiasma, ecco allora il "Moster Truk", un gigantesco fuoristrada (5000 cc di cilindrata e 800 cv di potenza) che dalla tribuna non rende l'idea della sua imponenza. solo avvicinandosi ci si accorge che le gomme sono larghe 120 cm ed alte 150! L'edizione 2008 dello spettacolo ha proposto un momento, si fa per dire, "circense", in un angolo del piazzale era montato un classico "globo della morte" animato dalla troupe "Ivo Brothers".

Contrariamente a quanto si possa pensare auto e moto non hanno modifiche misteriose per eseguire le sperimentalate esibizioni dello spettacolo. Certo, i roll bar non mancano all'interno delle auto, le forcelle anteriori delle moto hanno qualche modifica, ma la moto è sempre una comune moto di serie. Le moto del 'free style' hanno principalmente modifiche pratiche come aperture sotto la sella per permettere al pilota di afferrare la moto durante il volo.

Alcune moto hanno la corona grande posteriore modificata per permettere migliori impennate. Per le auto più che di modifiche è più corretto parlare di accorgimenti, per esempio le gomme a 6 atmosfere per permettere al mezzo di scivolare meglio, oppure in qualche caso la ventola di raffreddamento piazzata diretta sul motore per evitare pericolosi surriscaldamenti.

#### GLI STUNTMAN

Nel corso degli anni si può dire che i team acrobatici più importanti siano stati scritturati per "Scuola di Polizia": dall'equipe di **Roby Rossi**, ai **Folco**, da **Bizzarro** ai **Bortolussi**, solo per citarne alcuni. In alcune stagioni (come quella appena conclusa) la direzione artistica scrittura singoli

stuntman per realizzare il cast, e tra questi quest'anno abbiano trovato **Gianfranco Bortolussi**, nei panni dell'unico Poliziotto in mezzo a tanti Carabinieri. Curiosando tra gli artisti abbiamo trovato una vecchia conoscenza degli amici circensi: **Ivo Boianov**, è uno dei due motociclisti che si esibiscono nel globo della morte ed a lui vorremmo dedicare alcune righe.

Nel 1990 con alcuni amici parte dalla Bulgaria in cerca di un lavoro e forse anche di avventure, i ragazzi non hanno le idee molto chiare su quale sia la meta del loro viaggio. Giunto in Italia conosce **Elio Casartelli** che li assume nel circo, Ivo ha 20 anni e ben presto si trova ad impersonare la figura dell'uomo porta del **circo Medrano**.

Strappare i biglietti e dirigere gli spettatori verso la tribuna giusta, non prima però di aver cortesemente ricordato che qualora volessero lasciare una mancia alla signorina che li accompagnerà, il gesto sarà gradito. Ivo si presenta bene, ha un sorriso amichevole, e quel lavoro sembra cucito proprio su di lui.

Resterà al Medrano 5 anni ed avrà modo di apprezzarne l'ambiente al punto che ancora oggi considera i Casartelli la sua seconda famiglia. Ha occasione di vedere all'opera dei motociclisti all'interno di un enorme globo e così lui ed il suo amico fratello Boby (che oggi vive in Inghilterra) decidono di tornare il patria per costruirsi un globo e preparare un numero con le moto.

Per Ivo e Boby le motociclette sono sempre state una passione, realizzare qualcosa con cui lavorarci diventa uno stimolo irripetibile, ed è così che una volta ultimato il loro primo globo e preparato il numero, sono scritturati nel Circo di Stato di Bulgaria con il nome di **"Troupe Mobile"**. Chiedo ad Ivo di raccontarci il seguito della storia.

**"Trovammo un agente inglese, Billy Arata, e ci scritturò per il Circo Americano in Inghilterra, però dovevamo completare il numero e fu difficilissimo. Con il mio vecchio pullman portammo tutto il materiale in Inghilterra, provammo per diversi giorni senza un momento di pausa ed alla fine debuttammo al Circo Americano (inglese). Finita la sta-**



Antonio D'Ursi, Marco Giony, Alex De Angelis e Davide Padovan

## DAVIDE PADOVAN

E' il terzo anno consecutivo che Davide presenta "Scuola di Polizia" e quest'anno ne è stato anche uomo immagine della pubblicità dello spettacolo. Nato il 7 marzo 1970 a Vicenza, la prima esperienza artistica la vive all'età di 6 anni partecipando allo Zecchino D'Oro. Davide, nonostante la maturità classica conseguita al Liceo Maffei di Verona nel 1989, è uno che non ama restare in ombra ed allo stesso tempo è attratto dal mondo dello spettacolo.

Parte come dj, vocalist in discoteca, poi accarezza tutte le esperienze professionali dove una voce imposta (Davide ha frequentato anche una scuola di dizione sempre a Verona) può trovare spazio: diventa presentatore, realizza spot pubblicitari radiofonici e, dove c'è possibilità, lui prova senza paura, non c'è quindi da stupirsi se nel curriculum annovera diverse partecipazioni in programmi Rai e Mediaset. Ma nel nostro mondo sempre "in Cammino" lo conosciamo soprattutto per essere stato il presentatore del **Circo Nando Orfei** e di tante le avventure intraprese dalla famiglia di Nandino negli ultimi anni di attività del loro complesso, in Lombardia. Sempre in campo circense si registrano sue collaborazioni con Moira Orfei, e soprattutto con la Famiglia Togni. Ad essere precisi debutta nel **Circo Acrobatico Triberti**, quindi lavora nello **Zoo Circo Mauro di Silvano Errani**, **Circo di Francia** quando i titolari (fam. Zucchetto-



Rossi) erano in società con Oscar Togni. Prosegue la sua avventura circense con l'American Acquarium Show (di Ciccio Niemen e Riva), da Darix Togni in alcune occasioni fa da spalla a Davio e Corrado, quindi Nando Orfei, Miranda Orfei (soc. Alessandrini-Macri-Orfei), Cesare Togni, Romina Orfei (Numan), Circo di Vienna, Moira Orfei ed infine Circo Americano. In alcuni casi ha lavorato in pista, in altri prestato la voce, in altri ancora i suoi studi gli han permesso di svolgere mansioni di segreteria con una certa precisione. E' nella veste di presentatore di "Scuola di Polizia" che lo andiamo a salutare.

**E' più facile presentare uno spettacolo circense o Scuola di Polizia?**

"Sono tutti e due spettacoli dal vivo in cui percepisci le emozioni del pubblico quindi le vivi di volta in volta, sono due cose diverse però la soddisfazioni e fatiche sono le stesse".

**Vi sono differenze sostanziali tra la vita in carovana e quella di un parco divertimenti? Hai trovato difficoltà ad ambientarti?**

"Il circo è meraviglioso, molto più comodo il parco, ma con il circo non c'è l'abitudine, la routine; qui ogni giorno è uguale, stessi orari, diventi abitudinario ed il contorno è sempre lo stesso, invece il circo ogni giorno ti riserva tante nuove sorprese".

**Tornando all'inizio della tua carriera la tua famiglia ti ha aiutato o ostacolato?**

"E' stata un ostacolo, per loro io dovevo diventare un avvocato, ho ini-

ziato gli studi di giurisprudenza a Padova poi sono stato rapito da questo mondo che mi ha assorbito. Non ho trascurato i miei studi, ho abbandonato giurisprudenza, però ho completato comunque un percorso scolastico, ho la maturità classica, un diploma come organizzatore di congressi, un diploma parauniversitario in economia aziendale e marketing. Ho frequentato una scuola di dizione che mi è stata utile per lavorare in radio.

**La mia famiglia, però, aveva in mente per me un altro percorso, anche se spesso apprezzava i miei risultati artistici. Ho ormai 40 anni e faccio ancora in tempo a cambiare i miei obiettivi, la mia famiglia però mi ha dato una sicurezza economica che altrimenti non avrei avuto e per questo li devo ringraziare".**

**Come sei entrato nel circo?**

"Mi sono innamorato di una ragazza che lavorava nel circo, frequentando l'ambiente è stato perciò più facile entrarci. La mia passione è sempre stata quella del presentatore, il mio ideale presentatore in assoluto è Ricky Piller del Circo Americano (Togni), per presenza e per voce è stato veramente il più grande presentatore di circo. Comunque la passione per lo spettacolo circense che mi ha fatto entrare un po alla volta come presentatore, sai meglio di me che un gaggio fatica molto ad entrare in questo mondo. La prima volta ho organizzato uno spettacolo per la mia parrocchia a Verona, ho conosciuto la famiglia Triberti e gli ho

*Marco Giony (in tuta nera) saluta il pubblico in piedi sull'auto*

Ivo Boianov



*proposto di fare questo spettacolo di beneficenza, sono diventato loro amico ed in seguito ho lavorato spesso quando erano nei quartieri della mia città. Dal Circo Acrobatico Triberti ho conosciuto altre persone che erano con Zucchetto e la Famiglia di Gianni Rossi quando erano Circo di Francia, prima, e quando successivamente portavano l'insegna Oscar Togni, ed in quel contesto sono cresciuto molto artisticamente".* Hai ancora tanti anni di carriera davanti a te, ma se ti volti indietro chi ti ha dato più soddisfazioni ed a chi sei più affezionato?

*"Difficile non affezionarsi con il carattere che mi ritrovo: artisticamente uno cerca di crescere ed evolversi.. la magia di Nando Orfei è sempre stata all'avanguardia, ha saputo sempre sperimentare e creare spettacoli molto particolari, quindi con loro ho avuto la possibilità di ampliare il mio orizzonte artistico. La famiglia Togni mi ha dato una disciplina e la possibilità di avere anche delle responsabilità diverse oltre a quelle in campo artistico, però io devo ringraziare anche tutti quelli che sono arrivati prima delle famiglie Orfei e Togni".*

**Come sei arrivato a Mirabilandia?**

*"Una volta abbandonato il mondo delle radio ho iniziato a lavorare in un parco divertimento dedicato al*

mondo del cinema, lì è arrivato il responsabile di Mirabilandia e mi ha proposto scuola di polizia, questa è la terza stagione intera che faccio a Mirabilandia e devo ringraziare la direzione artistica di questo parco che mi ha dato la possibilità di fare una cosa nuova”.

## Progetti futuri?

“Intanto ho avuto la possibilità di affiancare il grande **Andrea Ganchi** nell’ultimo Festival 2008 di Latina dove ho presentato i numeri della famiglia Togni, quindi la stagione al Circo Americano con ruoli di responsabilità in ufficio e pubbliche relazioni. In vista della prossima stagione estiva, se non salta fuori qualcosa di eclatante tipo ‘Grande Fratello’, se mi chiamano senza dubbio torno qui a Mirabilandia”.

Dicevamo all’inizio che Davide Padovan è l’uomo immagine dell’edizione 2008 di “Scuola di Polizia”, ma ad un buon conduttore non può mancare una spalla importante, allora ecco entrare un carabiniere di origine partenopee che per tutto lo spettacolo avrà modo di creare problemi a Davide ed anche a qualche “volontario” del pubblico, si tratta di **Antonio D’Ursi**, e senz’altro qualcuno di voi lo avrà conosciuto in veste di presentatore al Circo Nando Orfei durante la stagione Natalizia 2007 a Napoli.

Un ruolo importantissimo della gestione pratica ed organizzativa di “Scuola di Polizia” è ricoperto da **Franco e Marco Giony**. Franco (conosciuto nel mondo del circo e delle auto acrobatiche per i suoi trascorsi come segretario) è sposato con **Pietrina Marino**.

Da oltre 10 anni Franco e Marco lavorano per il parco di Mirabilandia curandone l’aspetto artistico e l’animazione, ed è con Marco che rivolgiamo alcune domande.

**E’ da molto che curate questo aspetto del parco?**

“Abbiamo collaborato da sempre nella realizzazione degli spettacoli in collaborazione con altre società, da cinque anni mio padre è Direttore Spettacoli del Parco, pertanto curiamo e realizziamo da soli tutti gli spettacoli”.

In generale come scegliete gli artisti per gli spettacoli? Come nasce lo spettacolo anno per anno, dal tema



## alla ricerca degli stuntman?

“In generale organizziamo delle audizioni! Lo spettacolo di ‘Scuola di Polizia’ è nato da Stuntman americani, poi modificato negli anni; ogni anno cerco di inserire nuovi effetti e nuove acrobazie, cerco di cambiare ogni anno il tema dello show in base alle novità acrobatiche che andiamo a presentare, cercando di arricchire il più possibile lo show con nuove evoluzioni!

La scelta degli Stuntman è da considerarsi abbastanza difficile in quanto è difficile integrare i nuovi nello show, cerco annualmente di confermare il gruppo inserendo solo alcune figure senza andare a stravolgere il team; le nuove figure che vengono inserite nel gruppo le prepariamo durante il periodo invernale e le inseriamo pian piano nello show durante le prove del nuovo spettacolo a seconda delle loro caratteristiche, senza così rischiare nulla e cercare di aver il massimo risultato nel loro inserimento nello show”.

**Ti esibisci anche tu in auto. Hai avuto precedenti esperienze con le auto acrobatiche?**

“Sì! Mi esibisco anche io nello show come hai potuto vedere in vari ruoli, passando dalle auto in testa-coda alle due ruote, camion, carro armato. Ho avuto varie esperienze con i team italiani e varie esperienze estere, la mia è stata fin da piccolo la passione per le moto, auto e camion, ho iniziato all’età di otto anni con le moto da cross, poi all’età di dieci anni all’insaputa di mio padre, ho iniziato a provare con le auto, all’età di 18 anni facevo parte di un team in tournée all’estero, mi sono esibito anche in alcune trasmissioni televisive e in molte controfigure di attori cinematografiche e così sono diventato uno

stuntman professionista, cercando di imparare tutto da solo ricevendo qualche consiglio di qualche amico con tantissimi giorni di prove. Non ho ereditato da mio padre, in quanto lui fa tutt’altro, si occupa di amministrazione ed in particolare nel periodo prima di affermarci nel Parco di Mirabilandia, aveva il ruolo di Segretario (piazzista) per i vari circhi o Auto-moto Acrobatiche, settore in cui abbiamo lavorato per oltre 30 anni; mia madre è un’acrobata circense”.

**Come funziona la gestione dei mezzi?** Posso immaginare che alcuni saranno di proprietà del parco, altri degli stuntman.

“Tutti i mezzi sono gestiti da me con la collaborazione di un mio meccanico ed una officina mobile attrezzata, quasi tutti i mezzi sono di mia proprietà, solo alcuni sono di proprietà del parco, ma gestiti direttamente da me”.

**E’ prematuro chiederti qualche anticipazione sul programma del 2009?**

“Anticipazioni per quanto riguarda il nuovo show 2009 non ne ho ancora perché sto programmando con mio padre la nuova storia, comunque ti posso anticipare che stiamo rinnovando ancora il parco auto e ci saranno sicuramente delle novità acrobatiche”.

E’ difficile descrivere “scuola di polizia”, nulla di meglio che assistere dal vivo, facendo attenzione però all’annuncio che si ascolta prima dello spettacolo: le esibizioni a cui assistete sono eseguite in sicurezza da professionisti, evitate di imitarli quando sarete a casa! E noi aggiungiamo... anche perché i Carabinieri fuori dal parco saranno anche simpatici, ma sono veri!

*In ricordo di*

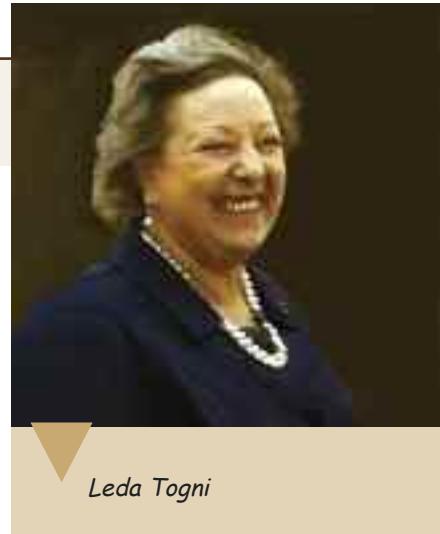
## **Leda Togni**

**1918-2009**

Leda Togni nasce il 30 giugno 1918 a San Giovanni in Persiceto (BO), da Ercole Togni e Caterina Barbera ed è la prima di 6 figli (Leda, Lidier, Doly, Darix, Wioris e Teresa Wanet).

Come d'uso nel circo, specialmente a quei tempi, ed essendo la prima dei figli, lavora in pista e fuori; si specializzerà nei numeri a cavallo, come il passo a due con lo zio Ugo. Appena i fratelli possono sostituirla in pista si dedica principalmente all'attività amministrativa ed organizzativa insieme al padre, attività che la vedrà impegnata per il resto della sua carriera circense. Alla fine degli anni Trenta sposa Ilie Bonea, palestrante rumeno che faceva un numero di sbarre insieme a Georgie Miron. Alla seconda divisione della famiglia, nei primi anni Settanta, si ritira a vita privata nei pressi di Milano. Lascia la figlia Pola e Pasquale Coppola, suo inseparabile compagno fin dal 1956. Solitamente i funerali sono, per la gente del viaggio, un'occasione di incontro, di ricordare chi è lontano e chi non c'è più. Ai suoi funerali pochissimi intimi oltre alla famiglia.

Leda è mancata con la stessa discrezione con cui è vissuta, se n'è andata in punta di piedi, quasi per non disturbare. Tutti i 'vecchi di casa' la chiamavano affettuosamente 'zia Leda', come i suoi nipoti, a cui ha fatto più spesso da seconda mamma che da zia. Persona che sapeva istintivamente unire una forza d'animo incredibile ad una dolcezza materna, ispirava fin dal primo momento un sentimento empatico di sincero affetto; e io non sfuggivo certo a questa suggestione. Nonostante la sua cordialità e semplicità, ho però sempre continuato a chiamarla 'signora Leda' benché il mio affetto per lei andasse oltre il legame di conoscenza ed amicizia. Oggi, per la prima volta, e purtroppo l'ultima, voglio chiamarla anche io zia Leda e dirle che le rare visite che riuscivamo a farle, in cui parlando della sua famiglia le si illuminava il volto, avrei voluto fossero più numerose. Voglio dirle che sentiamo moltissimo la sua mancanza, ma siamo certi che finalmente si è congiunta agli amatissimi fra-



*Leda Togni*

telli e sorelle, con cui finalmente non ci saranno più occasioni o necessità di quella separazione che è sempre stata il suo grande dolore. Buon viaggio zia Leda, Dio dorma sul tuo cuscino.

**Mauro Guarda**

## **Arturo Alegria**

**21/11/1961-7/01/2009**

Il 7 gennaio a Città del Mexico all'età di soli 47 anni è improvvisamente scomparso il grande giocoliere Arturo Alegria. Arturo era una celebrità non solo nel mondo del circo, ma anche per tutti gli appassionati di giocoleria. Ha calcato le piste più importanti del circo europeo: da Krone a Roncalli, dal Festival di Monte Carlo (1985) al Circo Conelli, dal Cirkus Merano al Circus Ahoy, al Tivoli di Copenhagen fino ai palcoscenici di tutti i principali varieté del mondo. Alla grande famiglia Alegria che tanto lustro ha dato e continua a dare al mondo delle arti circensi giunga forte l'abbraccio del mondo del circo italiano.



*Giuseppe Esposito*

## **Giuseppe Esposito**

**6/03/1927-24/03/2009**

Il 6 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari **Giuseppe Esposito** di Napoli, uno dei più anziani appassionati di circo d'Italia e sicuramente il più anziano socio del Cadec. Lo abbiamo incontrato per l'ultima volta al X Festival di Latina, appuntamento al quale ultimamente cercava di non mancare, nonostante l'età avanzata e le critiche condizioni di salute. I numerosi amici della Campania lo ricordano con affetto. La redazione di *In Cammino* si associa al cordoglio per la scomparsa di un vero appassionato di circo di lunga data.



*In ricordo di*

## **Emilio Balbarini Jarz**

**9/04/1944-15/03/2009**

Figlio di Anita Jarz e Mario Balbarini, marito di Nadia Rossi, Emilio intraprese prima l'arte del cavallerizzo, poi a tredici anni iniziò la formazione da trapezista, debuttando a quindici in una troupe composta dai cugini Elio, Giuseppe, Enzo Cardona ed Elvane, avendo come porteur lo zio Gino. Alla chiusura del Circo Jarz intorno al 1963, tutti i membri della famiglia proseguono l'attività artistica creando diverse troupe che si sarebbero fatte conoscere nel mondo. Emilio segue Giuseppe ed Elio, al Circo Italiano (in Turchia), poi con Orlando Orfei, con i Castilla, Hagenbeck, Apollo (in Germania), Moira Orfei, Cesare Togni (1972-73), Liana, Nando e Rinaldo Orfei (1974) dove si esibiva con la moglie Nadia Rossi, il cugino Carlo e la moglie di questi, Nelly Peter. E ancora al Circo Americano, al Krone Bau di Monaco, da Althoff e presso numerose altre celebri insegnate.

Nel 1963 Emilio sposa Nadia Rossi, figlia di Pietrino e sorella di Gianni, Vladi, Clodo ed Eulalia. Fino ad allora Nadia aveva preso parte all'entraîta comica di famiglia; col matrimonio Nadia segue il marito ed entra a far parte della troupe di volanti. Intorno al 1971 lo zio Gino Jarz lascia il trapezio ed il suo ruolo di porteur viene affidato a Chino Caveagna (figlio di Guido e Alba Corradi) anch'egli formato e seguito dallo stesso Gino.

Successivamente Emilio dà vita ad una propria troupe di volanti insieme alla moglie Nadia, al cognato Chino Caveagna e ai nipoti Jerry ed Elvis.

Tratteggiando un profilo di Emilio Balbarini, Serena Bassano affermava nel 1974: "Emilio ha un fisico fuori del normale come agile di volanti: è alto un metro e ottantatre centimetri ed il suo peso supera gli ottanta chili: anche un inesperto si rende



Emilio Balbarini con i nipoti Gerri ed Elvis Caveagna

*conto delle difficoltà maggiori che un atleta deve superare nel "girare" doppi o tripli salti avanti e indietro, piroette, con una corporatura così robusta, e soprattutto, con una statura assolutamente fuori della norma". E approfondendone la personalità proseguiva: "Emilio è un acrobata preciso, serio, un uomo di poche parole, controllato, schivo, dall'apparenza estremamente calma: tutto*

*il contrario del focoso Carlo. Si direbbero due temperamenti opposti che trovano un punto di accordo nella passione per il proprio mestiere". Dal 1997 Emilio si ferma lavorando per il cugino Divier Togni. Da molti mesi Emilio era ricoverato in ospedale a Milano dove è mancato nella notte del 15 marzo. Alle Famiglie Balbarini, Jarz e Rossi giungono le sentite condoglianze della redazione di In Cammino.*

Da sinistra: Emilio, Gerri Caveagna, Nadia Rossi, Kino ed Elvis Caveagna





*Il Circ Acuatic  
nella Plaza de Toros di  
Barcellona  
(Foto Payaso Enrico)*

## Come abbonarsi a

**CIRCHI & LUNA PARK**  
*In CAMMINO*

**versamento di 15,00 € sul conto corrente n. 85439008  
intestato a: "In Cammino Circhi e Luna Park"  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma**

**Subscriptions from Europe: 30,00 €  
specify "abbonamento 2008/2009 IN CAMMINO"  
IBAN code: IT57 X030 6905 0922 7551 5285 192 - BIC code: BCITITMM700  
Intestato a: Fondazione Migrantes Conto Stampa - Via Aurelia 796 - 00165 Roma**

**Allo stesso indirizzo è possibile richiedere le copie arretrate  
Tel. 06.66179025 - [unpcircus@migrantes.it](mailto:unpcircus@migrantes.it)**

# Migrantes

Ufficio Nazionale per la Pastorale del Circo e del Luna Park  
Via Aurelia 796 - 00165 ROMA  
Tel. 06.66179025 Fax 06.66179070 E-mail: [unpcircus@migrantes.it](mailto:unpcircus@migrantes.it)

Emilio Savio al Circo Acquatico Bellucci

